DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 150

il Quotidiano del NordEst

Martedì 27 Giugno 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Pronto soccorso Infermiere aggredito e minacciato
A pagina V

La storia
Il giardino segreto alla Giudecca che ispirò D'Annunzio
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
Mercato, conto alla rovescia per vendere poi lo shopping
Dalla Palma a pagina 20

Massacrata in casa e soffocata dal ladro

▶Così è morta la 72enne di Conegliano. Fracassato anche il telefonino

Valeria Lipparini

Una mattanza. Crudele. Terribile. Una violenza inaudita contro una povera donna sola. Indifesa. In casa propria. Che ha avuto la sola sfortuna di incappare nel ladro che voleva svaligiarle l'appartamento. E, così, ha firmato la sua condanna a morte. Margherita Ceschin, 72 anni, deve aver capito che stava per essere uccisa. E ha provato a ribellarsi. A lottare nel solo modo che potesse fare: ha preso il cellulare per chiedere aiuto. Ma il ladro si è imbestialito. Le ha strappato il telefonino. Glielo ha fracassato. E poi si è accanito contro di lei. L'ha colpita alla testa con un colpo che l'ha tramortita, lasciandole una vistosa ecchimosi al cuoio capelluto. L'anziana è crollata sul divano della sua casa, in via XXVIII Aprile a Conegliano. Ma la bestia che l'ha aggredita voleva essere sicura di non lasciare testimoni. E le ha sfondato il torace (...)

Continua a pagina 11

SOTTO SEQUESTRO La casa dove abitava Margherita Ceschin

Rovigo
«Gli spari alla prof, quel 5 in condotta diventato 9»

Dal 5 in condotta nel primo quadrimestre, al 9 di fine anno scolastico. «Com'è possibile?», chiedono Tosca Sambinello e Nicola Rubiero, gli avvocati che assistono Maria Cristina Finatti, alludendo al fatto che nel giro di pochi mesi è quasi raddoppiato il voto in condotta a due degli studenti che avevano sparato una raffica di pallini di gomma contro la professoressa dell'Itis Viola di Rovigo. Per questo i legali annunciano una causa civile.

Campi a pagina 13

Il caso
Lega, Marcato verso i venetisti? Gelo di Stefani silenzio di Zaia

Alda Vanzan

Roberto Marcato lascia la Lega-Liga Veneta? «Tutto può essere», ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo economico e, soprattutto, mancato candidato alla segretaria regionale del partito, "cecchinato" dalla frangia trevigiana dei suoi stessi sostenitori che gli hanno preferito Franco Manzato, risultato poi sonoramente sconfitto. Al congresso due leghisti su tre hanno votato il salviniano Alberto Stefani e tra loro, seppur in minima parte (c'è chi dice una (...)

Continua a pagina 7

Putin: «Sfiorata la guerra civile»

▶Discorso alla nazione: «I nostri militari sono rimasti fedeli, hanno salvato la Russia dalla distruzione»

«Falliti i tentativi di creare disordine. I nostri militari sono rimasti fedeli, hanno salvato la Russia dalla distruzione». Vladimir Putin si affida a un video registrato e trasmesso quando in Russia sono le 22 per rassicurare i suoi cittadini, spiegare che il suo potere è ancora saldo e che la rivolta di Prigozhin è fallita. Si rivolge soprattutto agli oligarchi, ai gruppi di potere, ma anche agli alleati esterni, a partire da Xi Jinping, cita apertamente Lukashenko un tempo suo vassallo ora quasi un suo pari, per dire: «Io sono ancora qua». Ai mercenari di Wagner offre due strade: andare in Bielorussia o arruolarsi nell'esercito. Su Prigozhin, l'uomo che ha osato sfidarlo, già nel corso della giornata il Cremlino aveva fatto sapere che il procedimento giudiziario va avanti anche se il capo della Wagner ha rispettato il patto ed è andato a Minsk.

Bechis, Di Corrado ed Evangelisti alle pagine 2 e 3

Le idee
Trattare in Europa, un tabù già sfatato

Angelo De Mattia

I caratteri, le motivazioni e le argomentazioni sono diversi, ma non é la prima volta che, in relazione a nuove regole o a nuove istituzioni europee, in Italia, i governi, gli studiosi, l'opinione pubblica in genere assumono posizioni contrarie o scettiche ovvero decisamente fredde. Est modus? Si, pur nella differenza delle politiche e delle finalità . Senza riandare al Trattato sulla Comunita' europea di difesa degli anni '50 del Novecento (...)

Continua a pagina 23

Padova. La dimora sui Colli Euganei sarà sede di iniziative sociali

Nessuno vuole Villa Galan: va alle onlus

LA RESIDENZA Villa Rodella: l'asta (con base 2,7 milioni) è andata deserta.

Pederiva a pagina 9

La storia
Dall'Est in bus a Venezia, i pendolari dell'elemosina

Elisio Trevisan

C'è anche il turismo delle elemosine nel novero dei flussi di visitatori che assediano Venezia. Mendicanti che partono dai paesi dell'Est Europa per farsi una settimana di full immersion nelle calli del centro storico in mezzo alla laguna. Una "vacanza" che non costa quasi nulla e che, in compenso, frutta dai 500 ai mille euro esentasse, o anche più. L'unica spesa che devono affrontare è il biglietto del Flixbus, la rete di pullman che ha conquistato l'Europa raggiungendo (...)

Continua a pagina 10

Occhialeria
Thelios-Safilo: sì a Longarone ma solo per 250

Safilo ha in corso una trattativa in fase avanzata con Thelios, società attiva nel settore dell'occhialeria e appartenente al gruppo Lvmh, circa la valutazione di una possibile cessione dello stabilimento di Longarone. L'eventuale operazione consentirebbe di preservare il know-how e di assorbire una parte consistente del personale», spiega Safilo.

Crema a pagina 15

Elezioni
Il centrodestra vince anche in Molise crolla il campo largo

E tre. Dopo la riconferma di aprile in Friuli e la vittoria nei capoluoghi alle Comunali di fine maggio, il centrodestra incassa la terza vittoria in tre mesi: in Molise trionfa Francesco Roberti, sindaco di Termoli e presidente della provincia di Campobasso. Nonché esponente della prima ora di Forza Italia. A metà delle schede scrutinate, Roberti (appoggiato da sette liste, tra cui FdI, Lega e FI) viaggia su percentuali che rasentano il 65%.

Bulleri a pagina 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90 ✤ "Nordest da vivere - vol. 2". + € 3,80

Il discorso alla nazione

Ho voluto evitare un grande spargimento di sangue Gli ucraini ci speravano

La maggior parte dei combattenti Wagner sono patrioti, gli ho dato il tempo di fermarsi

Putin: «Guerra civile evitata l'esercito è rimasto fedele»

▶Il presidente punta ad accreditare la stabilità del suo potere: «Avremmo soffocato la rivolta»

▶«I combattenti della Wagner possono arruolarsi e rivedere le famiglie. O andare in Bielorussia»

LA CRISI

ROMA «Abbiamo evitato un bagno di sangue. La ribellione armata sarebbe comunque stata soppressa. Era un crimine contro la Russia che aiutava i nostri nemici di Kiev e dell'Occidente». Putin non cita mai Prigozhin, ma aggiunge: «Gli organizzatori della rivolta, per quanto inadeguati, alla fine lo hanno capito. Hanno compreso che erano azioni criminali, per dividere e indebolire il Paese, proprio ora che la Russia sta affrontando una colossale minaccia esterna, una pressione senza precedenti. Tutto questo quando i nostri compagni muoiono al fronte».

IN PIEDI

Il viso gonfio, la voce stanca. Non c'è più lo smalto di un tempo e appare evidente che sta leggendo il gobbo elettronico. In piedi, non riesce a stare fermo e a tratti saltella da un piede all'altro. Vladimir Putin si affida a un video registrato e trasmesso quando in Russia sono le 22 per rassicurare i suoi cittadini, spiegare che il suo potere è ancora saldo e che la rivolta di Prigozhin è fallita. Si rivolge soprattutto agli oligarchi, ai gruppi di potere, ma anche agli alleati esterni, a partire da Xi Jinping. Cita apertamente Lukashenko, un tempo suo vassallo e ora quasi un suo pari, per ringraziarlo. In fondo è come se dicesse a tutti: «Io sono ancora qua». Ai mercenari della Wagner, che definisce «patrioti», offre tre strade: andare in Bielorussia, tornare dalle proprie famiglie, o arruolarsi nell'esercito. Su Prigozhin, l'uomo che ha osato sfidarlo, già nel corso della giornata il Cremlino aveva fatto sapere che il procedimento giudiziario va avanti anche se il capo della Wagner ha rispettato il patto ed è andato a Minsk. Ieri sera Putin ha poi incontrato i vertici delle agenzie di sicurezza, dell'Fsb, ma anche il ministro della Difesa, Shoigu (quasi a confermargli la fiducia, visto che Prigozhin voleva la sua testa).

Il discorso di Putin prima di tutto è un richiamo all'unità, in questa fase difficile della guerra. E, come sempre fanno gli autocrati, chiama in causa i nemici con la retorica logora ma sempre valida dal suo punto di vista, dei famigerati nazisti di Kiev: «Tutti i tentativi di creare disordine interno falliranno. Gli organizzatori della ribellione hanno tradito il loro Paese, sono coinvolti in un crimine, inducendo a morire e a sparare ai loro concittadini. Questo è esattamente il risultato - il fratricidio - che volevano i nemici della Russia: i neonazisti a Kiev, i loro protettori occidentali e ogni sorta di traditori nazionali. Volevano che i soldati russi si uccidessero a vicenda, uccidessero militari e civili, in modo che alla fine la Russia perdesse e la nostra società si dividesse, soffocata da una sanguinosa guerra civile». Questo è un modo per spiegare perché l'esercito non ha fermato la Wagner, perché ha consentito ai mercenari ribelli di arrivare indisturbati a 200 chilometri da Mosca: volevamo evitare un bagno di sangue, spiega Putin ai russi. Dice: «Gli avversari di Mosca si sono fregati le mani, sognando di vendicarsi dei loro fallimenti al fronte e durante la cosiddetta controffensiva. Ringrazio tutti i nostri militari, le forze dell'ordine, i servizi speciali che hanno contrastato i ribelli, sono rimasti fedeli al loro dovere, al giuramento e al loro popolo. Il coraggio e il sacrificio dei piloti eroi caduti ha salvato la Russia da tragiche conseguenze devastanti». E questo è un passaggio importante: Putin ammette che ci sono state delle perdite. Anzi Putin tende loro la mano: «Ringrazio quei soldati e comandanti del gruppo Wagner che hanno preso l'unica decisione giusta: non hanno commesso spargimento di sangue fratricida, si sono fermati all'ultima riga. Oggi avete l'opportunità di continuare a servire la Russia firmando un contratto con il Ministero della Difesa o altre forze dell'ordine, o tornare dai propri parenti e amici. Chi vuole può andare in Bielorussia. La promessa che ho fatto si manterrà. Ripeto, la scelta spetta a ciascuno di voi». Il presidente russo era rimasto in silenzio da sabato mattina, da quando aveva parlato alla nazione dicendo che tutti i «traditori» sarebbero stati puniti. Prigozhin e i suoi uomini avevano già occupato Rostov e la colonna della Wagner stava già percorrendo l'autostrada, minacciando di entrare a Mosca. Da allora Putin era sparito, mentre Lukashenko, il presidente bielorusso, aveva iniziato a trattare con Prigozhin che, secondo alcune ricostruzioni, come quella del portale Meduza, forse non si è mai spostato da Rostov. In serata c'era stato l'accordo, comunicato però da Lukashenko, che grazie a questa mediazione ha guadagnato una insperata centralità. Ieri sera era stato annunciato un discorso anche del leader bielorusso, ma alla fine è stato rinviato a oggi, probabilmente per non sovrapporsi con Putin. In sintesi: nel pomeriggio ha parlato Prigozhin, alla sera lo Zar. Ma la convinzione generale è che i punti oscuri di questa storia siano ancora dominanti e che la parola fine debba essere ancora scritta.

SUBITO DOPO HA TENUTO UN VERTICE CON IL MINISTRO SHOIGU E I RESPONSABILI DELLA SICUREZZA

AVREBBE DOVUTO PARLARE ANCHE LUKASHENKO MA L'INTERVENTO È STATO FATTO SLITTARE

Mauro Evangelisti

Telefonata di Biden a Meloni: vigilare sullo scenario africano, Wagner rischia di rafforzarsi

L'ALLEATO

ROMA Alla fine il telefono di Palazzo Chigi è squillato. Joe Biden chiama Giorgia Meloni. Un giorno dopo la telefonata con Macron, Scholz e Sunak sul caos russo e il tentato golpe della Wagner a Mosca, il presidente americano si ricorda dell'Italia. Un ritardo che aveva alimentato qualche malumore ai piani alti del governo, bersagliato dalle opposizioni per il presunto "isolamento" internazionale. Rimostranze riferite a Washington Dc tramite i consueti canali diplomatici. Tutto passato, pare. Ieri pomeriggio la premier ha dato forfait alla sua prima festa dell'indipendenza a Villa Taverna, appuntamento fisso per chi abita a Palazzo Chigi. Causa di forza maggiore: nelle stanze del governo la attendeva una chiamata con "Joe". Focus «sul sostegno all'Ucraina e sugli ultimi accadimenti in Russia», fa sapere in serata Palazzo Chigi. Non solo però. Venti minuti al telefono servono a Biden e Meloni per trattare di altri dossier caldi sul crinale transatlantico. Fra questi, fanno sapere da Roma, «lo scenario sull'impegno dell'Italia nel Mediterraneo, sulla collaborazione con l'Unione europea per la stabilità in Africa». C'è spazio poi per «un quadro della crisi in Russia e il suo impatto legato alla presenza del gruppo Wagner in Africa». Fra le righe il messaggio dell'alleato americano arriva netto. L'escalation politica interna alla Russia, l'azzardo di Evgenij Prigozhin contro il Cremlino hanno messo in allerta la Casa Bianca.

WASHINGTON CERCA UNA SPONDA NEL MEDITERRANEO PER CONTROLLARE I MOVIMENTI DEI MERCENARI

L'IMPEGNO USA

Nella nebbia che ancora circonda il futuro dei mercenari russi al soldo dell'oligarca, gli americani cercano a Roma una sponda per il fronte africano. Il parziale disimpegno della Wagner dalle trincee ucraine rischia infatti di rinsaldare la presenza della compagnia militare nel "Continente nero". E rafforzarne la presa sui governi e le grandi aziende dei Paesi africani dove i mercenari del "Cuoco di Putin" danno le carte, dal Mali alla Repubblica Centrafricana. Inclusa la Libia che è da sempre il più grande cruccio della diplomazia italiana in Nord Africa e dove l'impronta russa rischia ora di tornare a fare paura, specie nella Cirenaica di Khalifa Haftar da dove transita il grosso dei traffici illegali di migranti diretti verso le sponde italiane. Letta da Roma, la telefonata di Biden suona allora come un monito e un credito al tempo stesso verso il governo Meloni. E si sostanzia nella richiesta all'Italia di farsi "sentinella" dei movimenti della Wagner tra il Sahel e l'Africa settentrionale e di prendere il timone della presenza europea in quell'area.

Operazione già in parte avviata con la missione a guida italiana in Niger e il contestuale ritiro dei francesi dall'Africa subsahariana. In cambio la Casa Bianca promette un maggiore impegno diplomatico sul fronte nordafricano, in Libia così come in quella Tunisia che rischia il collasso finanziario e fa sussultare l'Italia. La promessa è quella di aiutare l'Italia a portare al centro del vertice della Nato a Vilnius a metà luglio la questione del "fianco Sud". Con la Wagner ancora più libera di muoversi in Africa, la minaccia russa nei confronti dell'Alleanza non viene più solo da Est.

Il presidente Usa Joe Biden con il premier Giorgia Meloni

Francesco Bechis

Le conseguenze del blitz

Il ritorno di Prigozhin: «Non era un golpe» Ora lo Zar lo bracca

▶Audio di 11 minuti del capo della Wagner: «Volevano scioglierci, ci hanno bombardato»

▶Nessuno sa dove si trovi. Ma le accuse contro di lui restano: rischia vent'anni

LO SCENARIO

ROMA I miliziani della Wagner che hanno osato sfidare Putin rimarranno impuniti, ma il loro leader no. «L'inchiesta penale contro Yevgeny Prigozhin non è stata chiusa», riferiscono fonti dell'ufficio del procuratore generale russo all'agenzia Ria Novosti. I servizi d'intelligence (Fsb) continuano le indagini per «organizzazione di ammutinamento armato», un reato punibile con una condanna fra i 12 e 20 anni di carcere. Sabato sera, dopo l'accordo raggiunto tramite il presidente bielorusso Alexander Lukashenko, il Cremlino aveva fatto sapere che le accuse contro Prigozhin sarebbero cadute. Invece ora è evidente che non gli è stato riservato alcun "salvacondotto". Anzi, dal discorso di ieri sera, Vladimir Putin sembra far intendere che il suo ex chef, sabato, abbia volutamente fatto il gioco degli ucraini cercando di scatenare una guerra civile (come effettivamente aveva annunciato Prigozhin all'inizio dell'avanzata verso Mosca).

IL MESSAGGIO SU TWITTER

Sempre ieri, poche ore prima che il presidente russo parlasse alla nazione, il fondatore del gruppo di combattenti della Wagner è ricomparso a sorpresa con un messaggio audio di 11 minuti, pubblicato su Twitter. Non si sa in quale luogo si trovi, ma è la dimostrazione che è ancora vivo e che vuole continuare ad esercitare la sua influenza. La marcia organizzata verso la capitale - stando a quanto ha riferito - non aveva lo scopo di «rovesciare il governo del Paese», ma quello di «esprimere una protesta» contro lo scioglimento della Wagner, previsto il primo luglio con la scusa di «intrighi», e chiamare alle loro responsabilità «quegli individui» che «hanno commesso un enorme numero di errori nell'operazione militare speciale» in Ucraina. Prigozhin sostiene che i miliziani della sua compagnia sono stati salutati con favore dai cittadini, che avrebbero manifestato il loro consenso per l'azione dimostrativa. Ha anche rivelato che una trentina di mercenari del suo esercito hanno perso la vita e altri sono rimasti feriti durante l'avanzata, colpiti dal fuoco di artiglieria delle forze armate russe, sottolineando di aver deciso di fermarsi dopo la perdita dei suoi uomini. La marcia «prova che ci sono problemi seri di sicurezza su tutto il territorio della Russia - ha fatto notare Prigozhin - ci siamo fermati quando abbiamo sufficientemente dimostrato quello che avevamo intenzione di fare». Il presidente bielorusso Alexander Lukashenko «ci ha teso la mano e si è offerto di aiutarci a trovare un modo per consentire a Wagner di continuare il suo lavoro legalmente»: così il miliardario imprenditore della ristorazione ha concluso il messaggio.

Un carro armato del gruppo di mercenari Wagner percorre una strada di Rostov sul Don: in questo momento il tentato golpe di Prigozhin è cominciato

L'ufficio stampa di Lukashenko non ha voluto rivelare se Yevgeny Prigozhin sia arrivato nel suo Paese. «Non abbiamo questa informazione», è stata la sua risposta. Intanto, il sito bielorusso Gayun scrive che i due aerei del capo della Wagner sono sempre in Russia: uno si trova a Mosca dal 22 giugno, mentre il secondo, un Embraer Legacy 600, è volato domenica da San Pietroburgo al sud della Russia per poi far ritorno in serata a San Pietroburgo. Vari canali Telegram hanno riferito che Prigozhin si troverebbe a Minsk. Media bielorussi - citati da Kyiv Post - hanno precisato che il capo della Wagner sarebbe stato avvistato all'hotel Green city della capitale bielorussa.

IL VIDEO DI SHOIGU

Intanto, con la chiara intenzione di ostentare una pseudo normalità, è apparso in televisione il ministro della Difesa Serghei Shoigu, mostrato durante una visita alle truppe al fronte. Ma è impossibile stabilire la data in cui sono state effettuate le riprese. Alcuni importanti blogger russi che seguono le vicende del conflitto in Ucraina hanno detto che la visita mostrata di Shoigu al fronte sarebbe avvenuta venerdì, quindi un giorno prima della ribellione di Prigozhin, e avrebbe avuto in realtà come teatro la regione di confine russa di Belgorod, presa costantemente di mira dai bombardamenti ucraini. Sugli schermi ieri è apparso anche il primo ministro Mikhail Mishustin, mentre era intento a presiedere una riunione del governo. «La cosa principale in queste condizioni è garantire la sovranità e l'indipendenza del nostro Paese, la sicurezza e il benessere dei nostri cittadini», ha precisato il premier, invitando quindi a stringersi tutti «intorno al presidente».

Valeria Di Corrado

IL CAPO DEI MERCENARI FORSE IN UN HOTEL A MINSK. DIFFUSO UN VIDEO DEL MINISTRO DELLA DIFESA AL FRONTE, MA È DI VENERDÌ SCORSO

L'intervista Edward Luttwak

«Però sui vertici ha ragione Vladimir protegge i suoi anche se incompetenti»

«Che cosa è successo? Basta riascoltare quello che Prigozhin ha detto per mesi. Voleva che Putin sostituisse il ministro della Difesa, Shoigu, e il suo capo di Stato maggiore, Gerasimov, che di guerra non ci capiscono niente, con generali in grado di vincere». Edward Luttwak, politologo ed esperto di strategia americano-romeno, racconta il caos russo come se non avesse misteri. «Prigozhin ha detto: gli unici a combattere sul lunghissimo fronte in Ucraina sono stati i miei di Wagner nei pochi chilometri di Bakhmut, mentre il resto dell'esercito si addestrava, si preparava, scavava le trincee che adesso stanno bloccando la controffensiva ucraina».

Perché prendere di mira Shoigu?

«Quel totale incompetente di Shoigu, sosteneva Prigozhin, non ha neanche fatto il servizio militare ma è diventato generale a due, tre, quattro, cinque stelle e ministro, mentre non sa comandare un plotone di 30 uomini. È un ignorante e continua a fare errori enormi. E Gerasimov? Anche peggio. A lui si deve il fallimento della prima notte, pensava di combattere la guerra del futuro, cyber, post-cinetica, ibrida, di quarta generazione...»

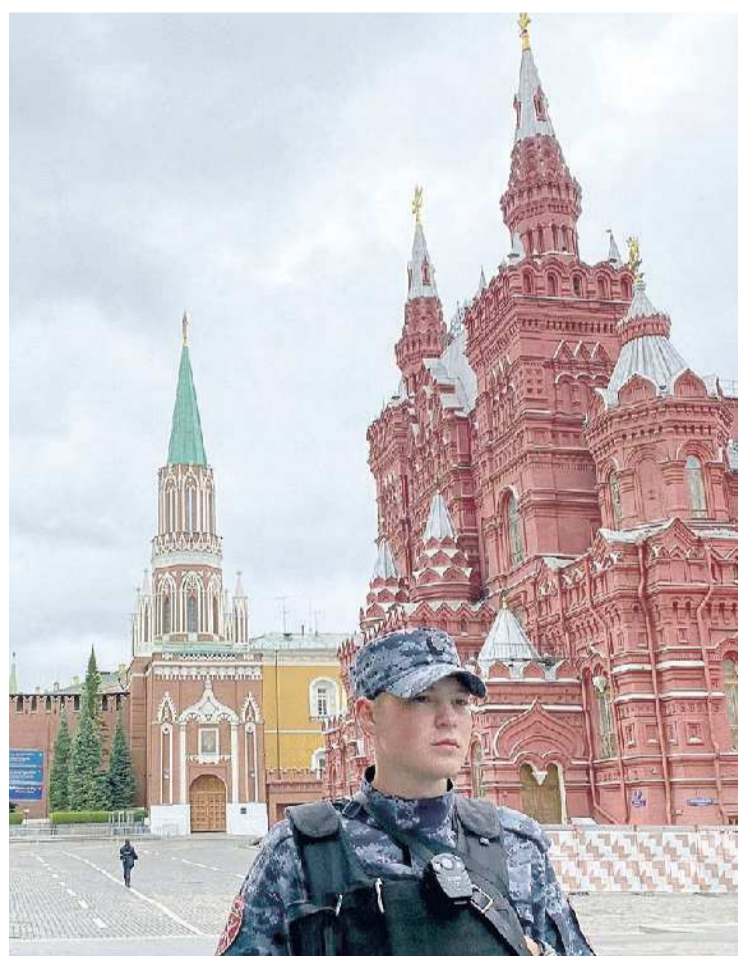
Post-cinetica...?

«Sì, quella per cui ti illudi di sfondare qualcuno senza menarlo. Peccato che all'aeroporto da cui dovevano lanciarsi su Kiev, i russi hanno trovato alcuni riservisti ucraini armati di fucile che li hanno uccisi. Là è fallita la guerra iper-moderna. La guerra vera è fatta ancora di fanteria, artiglieria e corazzati».

IL POLITOLOGO USA: «IN OTTICA RUSSA SHOIGU E GERASIMOV ANDAVANO RIMOSSI LA LORO GUERRA È FALLITA QUASI SUBITO»

E quindi?

«Quindi mi fa ridere che l'intelligence americana dica adesso che sapeva che Prigozhin stava preparando il golpe. Lo ha detto pubblicamente per settimane, non c'era bisogno di spiarlo... Prigozhin ha solo chiesto a Putin di sostituire gli incapaci. Lo scandalo non era che la guerra fosse andata male, all'inizio, è successo così anche nel '41, perché quando metti i fedelissimi e non i competenti a comandare cosa puoi aspettarti? Prigozhin era scioccato che Putin non li rimpiazzasse. E ha fatto un'azione sindacale, tipo cortei dei postini o dei ferrovieri, non come la marcia di Mussolini su Roma. Alla presa di Rostov sul Don abbiamo visto gente che passeggiava tra i carri armati mangiando gelato. Ma il colpo di Stato si fa di notte e di nascosto, non si annuncia per mesi e mesi...»

Adesso che fine faranno Putin e Prigozhin?

POLITOLOGO Edward Nicolae Luttwak; sopra, soldati di guardia al Cremlino

«Prigozhin non può essere condannato. È un patriota russo che vuole che la Russia vinca la guerra. Ed è il capo di un'azienda che si chiama Wagner. È immaginativo, abile, ed è stato efficace in Libia e in Mali. Ha perfino scalzato i francesi. Lukashenko non conta, è malato, non è stato neppure lui a fare la mediazione ma qualcuno per lui. Se Putin non caccia Shoigu e Gerasimov, questa guerra continuerà a essere una distruzione lenta di tutta la forza che rimane alla Russia. Gli ucraini non possono fare la marcia su Mosca, né i russi su Kiev... Nel febbraio 2024 dissi pubblicamente che i russi avrebbero fallito, mentre la Cia voleva evacuare Zelensky».

Putin cadrà?

«La chiave della sua solidità politica sta nell'essere fedelissimo ai suoi compagni di strada, i suoi amici, gli impiegati da quattro soldi della sua Leningrado. Putin è uno che non licenzia. Io lo conosco dagli anni '90, con lui parlo tedesco, lo parla benissimo. Andavamo a Leningrado in un paio di ristoranti in cui si pagava solo in valuta straniera mentre lui aveva solo rubli, così pagavo sempre io. Il suo potere è basato sul fatto che non c'è un'alternativa a lui, il sistema non lo prevede... L'unica possibilità che cada è una congiura dentro il palazzo, interna al Cremlino, diventata più facile ora che ha perso molto del suo carisma. Ma ci vogliono persone determinate per farlo. Allora lui e Shoigu, che amano la natura, finirebbero nella Repubblica di Tuva, che è più vicina a Pechino che a Mosca, ad allevare cavalli».

E la guerra in Ucraina come finirà?

«Lo sanno tutti. Con i referendum in Lugansk e Donetsk. Sperando che qualcuno non si ricordi della Crimea. Sebastopoli è la città più russa che ci sia, non è neanche una città ma una base navale. Però con questa guerra gli ucraini sono diventati una nazione, come Atene e Israele, Stati piccoli che hanno sconfitto i giganti, e ne hanno tratto energia per secoli. L'Ucraina, alla fine della guerra, sarà piena di culle».

Marco Ventura

Le Regionali

Il centrodestra vince anche in Molise Crolla il campo largo

▶Il trionfo del forzista Roberti: Gravina (Pd e 5S) 30 punti dietro

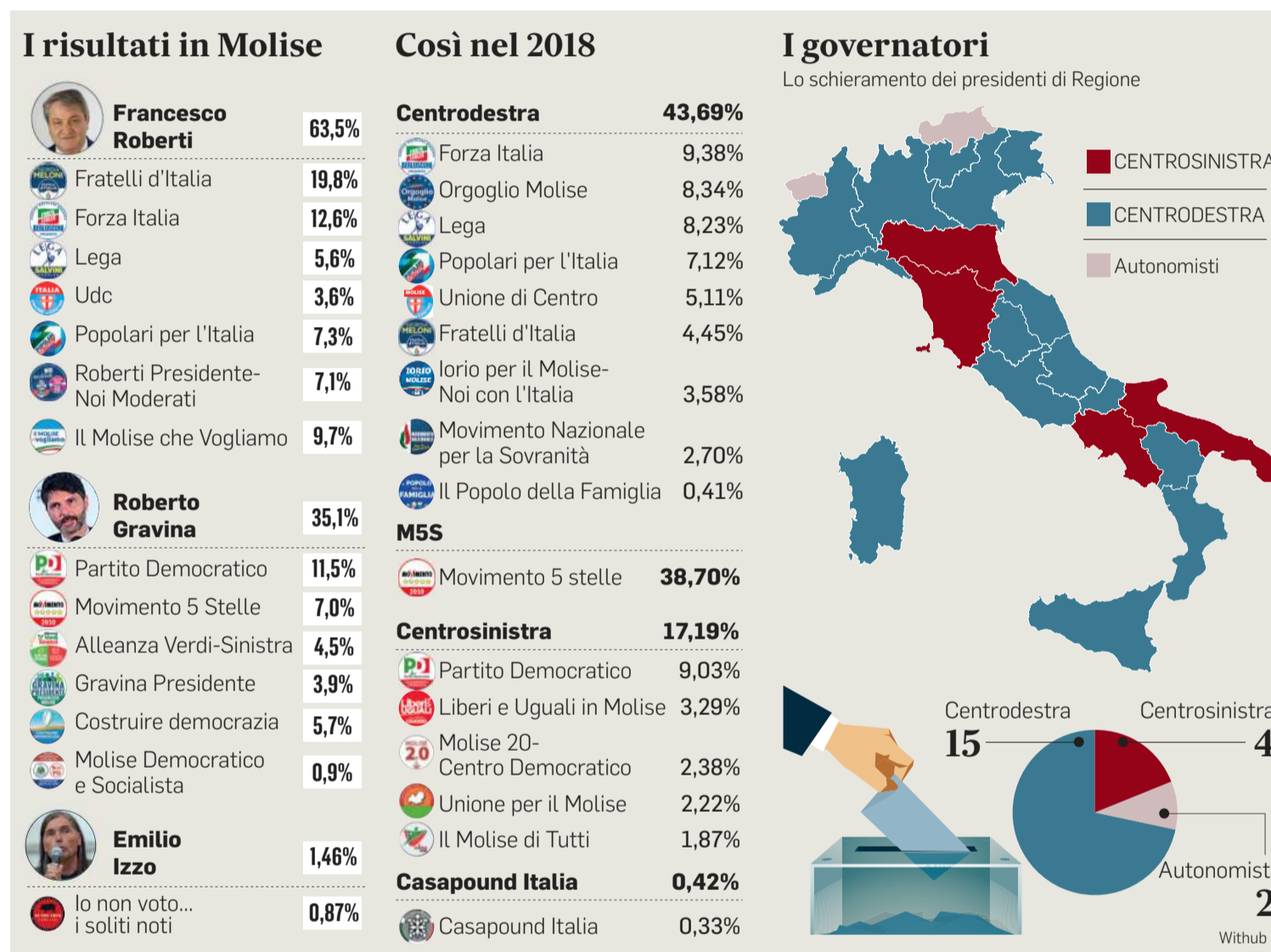
▶Tajani: «Le urne incoraggiano il governo, successo dedicato al Cav»

IL VOTO

ROMA E tre. Dopo la riconferma di aprile in Friuli e la vittoria in gran parte dei capoluoghi alle Comunali maggio, il centrodestra incassa il terzo successo elettorale in tre mesi, in Molise. A trionfare è Francesco Roberti, sindaco di Termoli e presidente della provincia di Campobasso, nonché esponente della prima ora di Forza Italia.

A più di metà delle schede scrutinate, Roberti (appoggiato, oltre che da FdI, Lega e FI anche dagli esponenti locali di Italia viva confluiti nel simbolo dell'Udc) viaggia su percentuali che superano il 64%. Al punto che nonostante la lentezza dello spoglio lo sfidante del centrosinistra, Roberto Gravina, concede ben presto l'onore delle armi al nuovo governatore. Il sindaco di Campobasso, grillino – ma sostenuto anche da Pd, Verdi-Sinistra e liste civiche – si ferma trenta punti sotto, intorno a quota 34%. E non è esagerato parlare di crollo, per il fronte progressista: cinque anni fa i pentastellati avevano fatto meglio (38%), pur correndo da soli. Poco importa, insomma, che il Pd esca «fortemente rafforzato» – come rivendicano dal Nazareno – rispetto al 2018. Il "patto della limonata" tra Giuseppe Conte ed Elly Schlein, l'alleanza progressista siglata in un bar di Campobasso, non ha portato i frutti sperati. Tanto che gli uomini di FdI in Abruzzo, dove si voterà l'anno prossimo, punzecchiano: «A questo punto, auspichiamo che anche qui ci sia la stessa colazione perdente dei Cinquestelle col Pd, che tanto porta bene al centrodestra...».

L'ESULTANZA

Sale così a sedici il conto delle Regioni amministrate dai partiti di maggioranza, contro le quattro che rimangono all'opposizione. Ed esulta Antonio Tajani, che dedica la vittoria del candidato azzurro a Silvio Berlusconi. Lo stesso fa il neo presidente Roberti, che succede a un altro forzista, Daniele Toma. «Se Silvio fosse stato in vita sarebbe venuto lui qui a chiudere la campagna elettorale», sorride l'ormai ex primo cittadino di Termoli. «C'è sicuramente il suo zampino – scherza Roberti – mi ha aiutato dall'alto. In gergo calcistico, avrebbe commentato "triplete"». Quello di ieri del resto era il primo voto dopo la scomparsa del Cavaliere: urne cariche di significato simbolico, ben al di là dei confini molisani, per l'uno come per l'altro fronte. E il risultato, afferma in serata Tajani, «onora le memoria del Presidente Berlusconi. Se dalle elezioni si può trarre un'indicazione – osserva il vicepremier azzurro – è l'incoraggiamento a tutti noi del centrodestra ad andare avanti nel difficile lavoro che stiamo svolgendo per il Paese». E se Matteo Salvini rivendica di aver battuto «tutta l'armata del campo largo del centrosinistra» («in questi otto mesi abbiamo dato l'idea agli italiani che volere è potere», afferma) Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera, parla di una «luna di miele con gli italiani». Anche perché FdI si conferma stabile al primo posto, portando a casa più del 20% delle preferenze.

Assai più mesto è l'umore nel centrosinistra. Dove lo sconfitto Gravina si rende conto ben presto che la partita è chiusa: «Ho mandato un messaggio di congratulazioni a Roberti», concede in serata: «Nell'altra coalizione evidentemente hanno costruito un'alleanza che ha funzionato di più. Il nostro, comunque è un progetto che deve avere un seguito», chiosa, annunciando l'intenzione di voler guidare la minoranza in consiglio regionale. Mentre sceglie (per ora) il silenzio Elly Schlein. Al Nazareno i più ottimisti speravano in un testa a testa, qualcuno ipotizzava una sconfitta di misura. Lo scenario che esce dalle urne, invece, è quello di una disfatta. E la segretaria sa che dalle prossime ore dovrà fare i conti con i malumori della minoranza interna, dove crescono i dubbi sull'opportunità di insistere nell'asse coi pentastellati. Tanto più che, stavolta, la leader dem non potrà addossare la responsabilità della sconfitta alle candidature già chiuse prima del suo esordio alla guida del Nazareno, come successo alle Comunali: la batosta molisana porta (anche) la sua firma.

GLI SCONFITTI

I dem in ogni caso provano a vedere il bicchiere mezzo pieno: il Pd «sarà in campo come prima forza di opposizione e secondo partito in Regione, con una rappresentanza fortemente rafforzata». E nulla, è la linea, va rimproverato «al nostro candidato, il più competitivo tra i nomi possibili». A pesare, piuttosto, per la segreteria del Pd è stata la scarsa affluenza: al voto ha partecipato meno di un elettore su due, il 47,9% degli aventi diritto. Ma soprattutto un ruolo ce l'ha avuto la débacle degli alleati, a cominciare dai grillini. Che crollano dal 38,5% del 2018 (e dal 24,3% delle scorse Politiche) a circa il 7%. Il Pd «ha corso per vincere», rivendicano dal Nazareno, «ricercando il massimo del coinvolgimento e di allargamento della coalizione». E se questo per i dem «ha pagato, altrettanto non si può dire per il resto delle liste al nostro fianco».

Anche a destra, del resto, non tutti festeggiano con eguale trasporto. Se Lega e FdI brindano, gli sforzi di Matteo Salvini in campagna elettorale non sembrano aver ripagato la Lega: a più di metà sezioni scrutinate, il Carroccio si ferma poco sopra il 5%. Va meglio Noi moderati di Maurizio Lupi, al 6,6%.

Andrea Bulleri

I risultati in Molise

Francesco Roberti	**63,5%**
Fratelli d'Italia	19,8%
Forza Italia	12,6%
Lega	5,6%
Udc	3,6%
Popolari per l'Italia	7,3%
Roberti Presidente-Noi Moderati	7,1%
Il Molise che Vogliamo	9,7%
Roberto Gravina	**35,1%**
Partito Democratico	11,5%
Movimento 5 Stelle	7,0%
Alleanza Verdi-Sinistra	4,5%
Gravina Presidente	3,9%
Costruire democrazia	5,7%
Molise Democratico e Socialista	0,9%
Emilio Izzo	**1,46%**
Io non voto... i soliti noti	0,87%

Così nel 2018

Centrodestra	**43,69%**
Forza Italia	9,38%
Orgoglio Molise	8,34%
Lega	8,23%
Popolari per l'Italia	7,12%
Unione di Centro	5,11%
Fratelli d'Italia	4,45%
Iorio per il Molise-Noi con l'Italia	3,58%
Movimento Nazionale per la Sovranità	2,70%
Il Popolo della Famiglia	0,41%
M5S	
Movimento 5 stelle	**38,70%**
Centrosinistra	**17,19%**
Partito Democratico	9,03%
Liberi e Uguali in Molise	3,29%
Molise 20-Centro Democratico	2,38%
Unione per il Molise	2,22%
Il Molise di Tutti	1,87%
Casapound Italia	**0,42%**
Casapound Italia	0,33%

I governatori

Lo schieramento dei presidenti di Regione

CENTROSINISTRA
CENTRODESTRA
Autonomisti

Centrodestra 15
Centrosinistra 4
Autonomisti 2

Withub

IL NEO GOVERNATORE: «BERLUSCONI MI HA AIUTATO DALL'ALTO» FDI PUNZECCHIA: «L'ASSE ROSSO-GIALLO CI PORTA FORTUNA»

SALVINI: «ABBIAMO SCONFITTO TUTTA L'ARMATA DEL CENTROSINISTRA» I DEM: «MA NOI MEGLIO DI 5 ANNI FA»

L'intervista Ettore Rosato

«Noi con la maggioranza? Si può rifare l'abbraccio a sinistra non è un obbligo»

«Se vogliamo fare il centro, è naturale che Italia viva supporti quelli che ritiene i candidati migliori. Non necessariamente quelli di centrosinistra. Altrimenti, che centro sarebbe?». Non si spinge a parlare del Molise come di un «laboratorio politico» per il futuro, Ettore Rosato. Ma per l'esponente di Italia viva, la vittoria col centrodestra alle Regionali non è destinata a restare un caso isolato. Anzi.

Iv è stata criticata per l'appoggio alla coalizione meloniana in Molise: avete puntato sul candidato che aveva più chance di vincere?

«Abbiamo fatto una scelta partendo proprio dai candidati in campo. Roberti (già sindaco di Termoli, *ndr*) è un buon amministratore, moderato. E ha messo in campo una proposta alternativa a quella del centrosinistra, in cui il Pd ha lasciato campo libero al Movimento 5 Stelle nella scelta della leadership».

C'è chi maligna: quello dei renziani è un segnale di avvicinamento al governo. C'è da aspettarsi una collaborazione col centrodestra in Parlamento, dopo il Molise?

«Dire di essere al centro e pensare che le alleanze vadano fatte solo col centrosinistra è una contraddizione in termini. Fare il centro significa decidere non in base all'opportunismo delle situazioni, ma scegliere le proposte migliori per ogni specifico territorio. Così hanno fatto i dirigenti del Terzo polo in Molise».

L'anno prossimo ci sarà un importante tornata di amministrative nelle città, e poi le Regionali in Sardegna, Piemonte, Umbria, Abruzzo... Che farete?

«Mi auguro che il Terzo polo continui a scegliere l'alternativa migliore in campo. Non capirei un abbraccio a prescindere verso sinistra».

A proposito di abbracci, quello tra Conte e Schlein a Campobasso non ha portato fortuna. L'asse Pd-5S reggerà? E voi, decisi a starne fuori?

«Penso che reggerà. E penso che sia sbagliato ipotizzare una futura convergenza di Italia viva: la convergenza non c'è sui contenuti. Dalla giustizia all'economia al lavoro, fino al sostegno all'Ucraina. È una distanza che non vedo come si possa colmare. Mentre mi sembra che Pd e M5S facciano a gara per essere sempre più simili. E stanno vincendo entrambi».

IL DEPUTATO DI IV: NOI VOGLIAMO FARE IL CENTRO, ED È NORMALE CHE CI SCHIERIAMO CON IL CANDIDATO MIGLIORE

Ettore Rosato, ex Pd oggi in Italia viva

Dica la verità: non avete sostenuto Gravina perché è un uomo dei Cinquestelle.

«Il Pd aveva contattato i nostri dirigenti proponendoci di appoggiare un buon candidato, un giornalista, Domenico Iannacone, disponibile a correre. Ma è stato accantonato dopo le decisioni di Schlein e Conte. Discussioni che non ci riguardano».

Alle Europee che farà Iv? Correrà con Azione? Lo sbarramento è pur sempre al 4%...

«E penso che sarebbe un errore ritoccarlo. Non possono esistere due o tre terzi poli: serve una proposta politica unitaria dei liberali e riformisti. Ho sempre sostenuto che non possa trattarsi soltanto di una lista, ma dev'essere qualcosa di più solido e interessante per gli elettori».

Non ha rinunciato all'idea di un partito unico con Calenda?

«Per essere alternativi a destra e sinistra bisogna fare massa critica, che superi le due cifre. Altrimenti si tornerà al bipolarismo: ognuno metterà in campo l'opzione politica che preferisce e ci si dividerà su questa base. Speriamo di no».

Santanchè si deve dimettere?

«Eviterei di fare i processi sulle trasmissioni televisive. Venga in Aula, spieghi le sue ragioni e i gruppi si esprimeranno. Ho visto ministri dimettersi per molto meno. Ma li ho visti anche uscire completamente indenni dalle inchieste».

Mes: per Calenda i voti dell'opposizione non mancheranno, in caso di sì alla ratifica.

«Stiamo discutendo di una proposta di legge di nostra iniziativa: è scontato il nostro voto a favore. L'approvazione del Mes senza scossoni e senza polemiche va nell'interesse del Paese. Come lo è avere un governo che possa trattare gli interessi italiani a testa alta».

A. Bul.

Meloni contro le serie tv che celebrano lo spaccio

▶Il premier alla giornata contro la droga: «La stagione del lassismo è terminata»

▶Stoccata alle piattaforme: «Fanno credere che gli stupefacenti non siano dannosi»

IL CASO

ROMA Narrano le avventure di Pablo Escobar, El Chapo e i narcos di ogni epoca e Paese, «raccontano le gesta di uno spacciatore come fosse un eroe». Criticano ferocemente la comunità di San Patrignano e il fondatore Vincenzo Muccioli, «che ha salvato migliaia di ragazzi quando lo Stato si era voltato dall'altra parte». Giorgia Meloni contro le serie tv.

L'AFFONDO

Camera dei Deputati, Sala dei gruppi. È la giornata mondiale contro la droga, a Montecitorio la destra di governo si presenta in massa per una battaglia, quella contro le droghe leggere e pesanti, senza distinzioni, che è da sempre un marchio di fabbrica. La premier italiana arriva e scalda subito il clima. Doveva essere un composto intervento di chiusura del convegno organizzato fra gli altri dal sottosegretario a Chigi Alfredo Mantovano e il forzista Maurizio Gasparri insieme alle principali associazioni italiane contro le droghe. E invece le parole della premier innescano un rodeo, tra affondi alle serie tv americane e una teatrale contestazione pro-cannabis del radicale Riccardo Magi, segretario di Più Europa.

Meloni parte dai fondamentali. È nel Dna della destra italiana mettere sullo stesso piano spinelli e droghe pesanti, non fa eccezione Fratelli d'Italia che dentro e fuori il Parlamento si oppone alla liberalizzazione. «Non mi importa del consenso, non dirò mai ai giovani fumatevi una canna», esordisce Meloni fra gli applausi della platea. «È finita la stagione dell'indifferenza, del lassismo, del disinteresse». Dunque l'affondo a quelle piattaforme tv, Netflix ma non solo, che propinano «una narrazione in una sola direzione, film, serie, il messaggio sottinteso è sempre lo stesso, la droga è anticonformista, non fa male, fa bene». La stoccata è diretta soprattutto alla popolare piattaforma californiana e al documentario "SanPa" targato Netflix che tre anni fa ha tracciato un ritratto impietoso di Muccioli, il fondatore della più grande comunità di recupero di tossicodipendenti in Europa. «Un paradosso», tuona Meloni. Muccioli «ha salvato migliaia di ragazzi quando lo Stato si era voltato dall'altra parte». In sala c'è un parterre istituzionale di tutto rispetto. Dai ministri Piantedosi, Abodi, Ciriani e Casellati al comandante generale dei Carabinieri Teo Luzi. Tra i testimonial sul palco anche il Ct della Nazionale Roberto Mancini. Si alternano al microfono i ragazzi della comunità Incontro Onlus, storie di cadute e di riscatti.

Il blitz del segretario di +Europa Riccardo Magi alla Camera, con un cartello a favore della cannabis legale esposto durante il discorso della premier. «Abbiamo visto i risultati in questi anni di lavoro che avete fatto», ha riposto la leader di FdI

L'AFFONDO: «NON MI IMPORTA DEL CONSENSO, NON DIRÒ MAI AI GIOVANI DI FUMARSI UNO SPINELLO»

LA PROTESTA

Meloni è netta, serve «un esame di coscienza su come la droga è stata trattata, come se la droga la considerassimo alla stregua di una calamità, inevitabile e imprevedibile», spiega, «ma è un atteggiamento ipocrita». Poi l'imprevisto, i toni si scaldano. Magi si alza in piedi dalla terza fila con un cartello in mano per la liberalizzazione della cannabis, «se non ci pensa lo stato ci pensa la mafia». L'aula diventa una baraonda. Ci prova Mantovano con le buone, a ricomporre la protesta radicale. Non ci riesce e così anche il presidente della Camera Lorenzo Fontana. La premier si scalda, «dovete sapere che non mi faccio intimidire», grida al rivale, «io so cosa sto facendo, il punto è se lo sapete voi».

Il botta e risposta si fa incandescente. E la premier è costretta a buttare acqua sul fuoco. «Fermo Gianmarco!», intima al sottosegretario Mazzi, l'uomo "tv" della destra al governo che vuole troncare senza troppe cortesie la contestazione. «Dovete accettare che c'è un altro governo eletto dagli italiani per fare esattamente quello che stiamo facendo», tuona ancora la premier. Tra un grido e l'altro però un sorriso le solca il volto. Un po' si rivede, Meloni, nell'ostruzionismo d'aula che ha scandito tanti momenti dei suoi dieci anni fra i banchi dell'opposizione. E lo confessa, quasi con nostalgia. «Lo rispetto, sono stata anche io all'opposizione, so cosa vuol dire avere un partito del 3 per cento». Finisce così, con una tregua complice, e il convegno riparte. In sala la destra chiacchiera allegra, sfoga tensione in giorni di passione per il governo conservatore. In un angolo Gasparri discetta di Wagner con Mantovano, poi giù di risate sul caso Santanchè. Altri mormorano preoccupati dell'affondo di Giorgia alla tv made in Usa, «ma quindi ora dobbiamo lasciar stare anche Netflix?».

Francesco Bechis

SCONTRO CON MAGI (PIÙ EUROPA) CHE ESPONE UN CARTELLO PER LA LIBERALIZZAZIONE DELLA CANNABIS

Sbarchi, soldi a Tunisi Ma la commissaria Ue fa arrabbiare l'Italia

Migranti sbarcati domenica a Salerno

IL CASO

ROMA Salvo sorprese, sarà firmato oggi il Memorandum d'intesa sull'immigrazione nel Mediterraneo tra l'Ue e la Tunisia. Bruxelles verserà 150 milioni di euro, altri 900 milioni arriveranno in caso di intesa tra il paese di Kais Saied e il Fondo monetario internazionale. La Tunisia dovrà rispettare dei requisiti per «il trattamento dignitoso dei migranti», ha detto l'Alto rappresentante per la Politica estera Ue Josep Borrell. L'accordo segue la recente visita in Tunisia di Ursula von der Leyen, Giorgia Meloni e Mark Rutte.

Ieri, si è registrato un botta e risposta tra Dunja Mijatovic, commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa (organizzazione internazionale di 46 paesi) e il ministro agli Affari Europei Raffaele Fitto. La commissaria ha riconosciuto che «certi Paesi vengono lasciati soli» nel gestire i migranti, ma che l'Italia «non sta facendo quanto dovrebbe» sulle «operazioni di salvataggio» in mare.

SUBITO 150 MILIONI DA BRUXELLES A SAIED MIJATOVIC BOCCIA L'ACCOGLIENZA ITALIANA FITTO: «NIENTE GIUDIZI DAL DIVANO»

LA REPLICA

A stretto giro è arrivata la risposta del ministro Fitto: «Non accettiamo lezioni da chi, seduto comodamente sul divano, si permette di guardare e giudicare il nostro Paese che in questi anni, spesso da solo, si è fatto carico con sacrificio ed abnegazione del salvataggio e dell'accoglienza di migliaia di migranti». Il ministro ha ricordato che «la migrazione sulla rotta del Mediterraneo centrale è un fenomeno complesso che, proprio grazie all'azione del Presidente Meloni e del nostro governo, è ora al centro dell'attenzione dell'Unione europea». Il tema, peraltro «sarà uno dei principali punti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo. Delle due l'una: o il Commissario Mijatovic ignora tutto questo, e sarebbe grave, o è in mala fede. E questo sarebbe ancora più grave».

Verso le Europee

La leader FdI ancora presidente dell'Ecr

Ieri a Roma il consiglio del Partito dei Conservatori e Riformisti europei (Ecr) ha rinnovato all'unanimità il mandato di Giorgia Meloni come presidente del partito. Confermati anche i due vice, lo spagnolo Jorge Buxadè (Vox) e il polacco Radoslaw Fogiel (Diritto e Giustizia). Meloni ha ringraziato il consiglio per la fiducia e ha accettato di proseguire il suo impegno, «ponendosi come orizzonte le prossime elezioni europee».

L'intervista Massimo Clerici

«Il rischio di emulazione esiste genitori e insegnanti spieghino che ogni sostanza è pericolosa»

Per Massimo Clerici, professore ordinario di psichiatria dell'Università Bicocca di Milano e presidente della Società italiana di psichiatria delle dipendenze, film e immagini che passano in tv possono rappresentare un pericolo per i soggetti più fragili.

Esiste anche un rischio di emulazione per esempio guardando una serie tv?

«Certo, l'emulazione vale per tutto, anche per i comportamenti violenti. Il problema è che non si può controllare, significherebbe censurare tutto. È la stessa logica del videogioco, certi video trasmettono violenza ma non possiamo bloccarli».

E allora come si può fare per evitare che i giovani seguano cattivi esempi?

«Bisogna educare le persone a non lanciare tematiche pericolose per ragazzini che non hanno la capacità di discriminare. È necessario in sostanza educare i ragazzi al rischio, a cominciare dalla scuola: i primi responsabili di questi pasticci sono gli insegnanti che fanno parte di una generazione che continua a parlare di droghe leggere e pesanti e spesso sminuisce il problema. E i familiari che non si accorgono dei comportamenti dei figli. Poi però da noi arrivano i ragazzini che sono già compromessi a causa di tutte queste sostanze».

Ma ha senso parlare di droghe leggere?

«Da almeno 30 anni nei nostri manuali diagnostici non esiste più la definizione di droghe leggere e pesanti, in quanto le sostanze vengono considerate psicoattive oppure non psicoattive: ogni sostanza in grado di modificare il funzionamento del cervello dal punto di vista dei nostri neurotrasmettitori può essere considerata psicoattiva. Paradossalmente, è molto più pericolosa una cosiddetta droga leggera cioè un derivato di un cannabinoide, stimolanti oggi molto di moda fatti in laboratorio, rispetto agli oppiacei».

È anche un problema di quantità?

«Certo, ormai le sostanze vengono modificate dai produttori in maniera tale da avere più principio attivo. Quindi, se un tempo si fumava marijuana al 3 per cento, i ragazzi di oggi trovano invece queste sostanze con una concentrazione del 20-30 per cento. Dunque, se si assume tutti i giorni una droga di questo tipo, è chiaro che il cervello è molto più a rischio di essere danneggiato irreparabilmente».

Quali sono gli effetti?

«Soprattutto nell'età in cui il cervello non è ancora completamente maturato i ragazzini sono a rischio di disturbi mentali indotti dall'uso delle sostanze: quindi la fascia maggiormente esposta è quella che si colloca oggi tra i 10 e 15 anni; purtroppo già a questa età si comincia ad assumere prima la nicotina, che è la più importante droga di iniziazione dei ragazzi, poi immediatamente dopo, verso i 12 anni, si fa uso di cannabinoidi. Moltissimi esordi di disturbi mentali che osserviamo nella nostra terapia clinica e nei ricoveri sono quelli indotti da sostanze».

Quali sono le droghe più pericolose?

«Oggi il mercato delle sostanze è un vero supermarket, per cui i ragazzini tendono a essere poliassuntori, cioè a provare sostanze diverse. Purtroppo, i produttori costruiscono le cosiddette nuove sostanze psicoattive, che sono un mix di molecole con effetti diversi: possono stimolare allucinazioni, oppure hanno la capacità di dissociare le emozioni dal pensiero. Il mercato è straordinariamente accessibile, in buona parte su internet. Alcune persone le usano perché non vivono bene per esempio avere un certo tipo di carattere, e quindi assumono le sostanze per modificare se stessi».

Graziella Melina

Massimo Clerici (Società italiana di psichiatria delle dipendenze)

LO PSICHIATRA ESPERTO DI DIPENDENZE: COME CERTI VIDEOGIOCHI, ANCHE I FILM SPINGONO A COMPORTAMENTI SBAGLIATI

Marcato, tentazioni venetiste Gelo di Stefani, silenzio di Zaia

▶Il segretario: «Non so, mi sto occupando del voto nei Comuni nel 2024». Tace il governatore

▶Villanova: «Non possiamo permetterci di perderlo, farò il possibile perché resti»

AMICI L'assessore Roberto Marcato e il capogruppo della Lega-Liga in consiglio regionale Alberto Villanova (Foto Facebook)

IL CASO

VENEZIA Roberto Marcato lascia la Lega-Liga Veneta? «Tutto può essere», ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo economico e, soprattutto, mancato candidato alla segretaria regionale del partito, "cecchinato" dalla frangia trevigiana dei suoi stessi sostenitori che gli hanno preferito Franco Manzato, risultato poi sonoramente sconfitto. Al congresso due leghisti su tre hanno votato il salviniano Alberto Stefani e tra loro, seppur in minima parte (c'è chi dice una sessantina, chi poche unità), c'erano anche dei marcatiani che, «per reazione al tradimento», hanno voltato le spalle all'ex sottosegretario. Ma davvero Marcato abbandonerà il Carroccio? Nella ridda di voci delle ultime ore si affaccia anche l'ipotesi venetista e indipendentista: Marcato il Bulldog potrebbe essere il collante tra le varie anime che finora in comune hanno avuto solo il Leone di San Marco e che alle elezioni hanno sempre ottenuto sonore batoste?

REAZIONI

Gelo dal neosegretario della Lega-Liga Veneta. Interpellato sul caso Marcato, Alberto Stefani ha così risposto: «Sono al lavoro per le comunali 2024». Nessun commento neanche da parte del presidente della Regione, Luca Zaia che, in caso di un'uscita di Marcato dal partito, dovrebbe affrontare la questione della sua presenza in giunta come assessore. Senza contare che a Palazzo Balbi le fibrillazioni non mancano: oltre a Marcato anche l'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, sarebbe in "ebollizione".

«SONO AL LAVORO PER IL VOTO DEL PROSSIMO ANNO»
Alberto Stefani

«CAPISCO LO SFOGO MA ERA TUTTO NOTO DA TEMPO»
Mariangelo Foggiato

A parlare è il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, Alberto Villanova: «Io credo che la Liga non possa permettersi di perdere Roberto Marcato, sarebbe una perdita troppo grande. Farò il possibile, per quanto mi compete, perché Marcato rimanga nel partito e continui a dare il suo contributo». Un contributo anche in termini di voti se si considera che Roberto "Bulldog" alle elezioni del 2020, candidato in lista Lega, è stato il più votato di tutti i partiti in tutto Veneto.

L'EX COLLEGA

A consigliare Marcato di non mollare è Mariangelo Foggiato, consigliere regionale della Lega nel 1995 - da cui se ne è andato nel 1998 - poi con Progetto Nordest nel 2005 e con l'Unione Nordest nel 2010. «Capisco lo sfogo di Roberto - dice Foggiato - ma sono cose che si sapevano da tempo. Io ho lasciato la Lega nel 1998 e mi sono rifatto alle parole di Winston Churchill: "C'è chi cambia partito per non cambiare idea e c'è chi cambia idea per non cambiare partito"». Foggiato non considera verosimile l'ipotesi secondo cui Marcato si metterebbe a capo dei vari movimenti venetisti e indipendentisti. O meglio: potrebbe anche provarci, ma con dubbi risultati. «Tentativi ne sono stati fatti parecchi negli anni e sono tutti naufragati. Troppe primedonne, troppi protagonisti in quel mondo lì». Ossia: arduo, se non impossibile, fare sintesi. E allora? «Allora - dice Foggiato - siccome tra un po' del congresso nessuno ricorderà più nulla e sarà tutto metabolizzato, Marcato farebbe bene a portare le sue istanze restando all'interno del partito». Resta la considerazione: «A me dispiace dopo 30 anni di lavoro vedere che la "rivoluzione" che dovevamo fare non solo non è stata fatta, ma non l'abbiamo neanche intravvista. Abbiamo fatto tanta buona amministrazione con Luca Zaia in Regione e nei Comuni con tanti sindaci, però non abbiamo mantenuto la promessa dell'origine».

Alda Vanzan

Sul Gazzettino

7

G | Lunedì 26 Giugno 2023
www.gazzettino.it

Il personaggio

Lo strappo di Marcato «Io, lasciare la Lega? Tutto può succedere»

▶L'assessore regionale: «Non si resta in un partito a ogni costo. Il potere per il potere non mi ha mai affascinato»

IL COLLOQUIO

VENEZIA E adesso? "Adesso speriamo che Roberto non prenda decisioni avventate". La riflessione è di sabato quando gli amici e colleghi di partito radunati nell'albergone di Padova si sono resi conto che aspettare e insistere sarebbe stato inutile: Roberto Marcato, l'assessore regionale, il Bulldog della Liga Veneta che per due anni ha invocato il voto della base senza nulla risparmiare alla dirigenza di via Bellerio salvo poi ritirarsi quando i "suoi" gli hanno preferito Franco Manzato, al congresso non si sarebbe presentato. E adesso? È vero che potrebbe addirittura lasciare il partito? Il giorno dopo il congresso, quando le cronache hanno consegnato le immagini della vittoria di Alberto Stefani attorniato dai Bitonci, Ostellari, Bizzotto, ecco che Marcato non esita a rispondere. «Tutto può succedere - dice l'assessore -. Non è che si debba fare politica o amministrazione ad ogni costo. Si fa politica, si fa amministrazione e si rimane in un partito per fare il bene dei veneti. Il potere per il potere non mi ha mai affascinato. Io ho sempre visto la politica come uno strumento per lottare contro i soprusi, contro gli abusi di potere, per stare vicino ai più deboli, ovviamente con l'apparato valoriale con cui mi sono sempre identificato. Se non ci sono queste condizioni, non è che si debba rimanere per volontà divina». Quindi potrebbe lasciare la Lega? «Bisognerà capire dove siamo, dove vogliamo e possiamo andare. Può essere tutto».

Parole dettate dall'amarezza? Marcato scuote la testa: «Lo so che sembro uno dalle reazioni emotive, ma in realtà io prima di decidere penso sempre molto. Ho lottato come un leone per arrivare al congresso e per essere votato, salvo scoprire che chi mi aveva spinto e diceva di sostenermi, a un certo punto si è inventato un'altra candidatura, mettendomi di fronte al fatto compiuto. Cosa avrei potuto fare? Anche al più bravo nuotatore se gli togli l'acqua...». Gli artefici della candidatura di Franco Manzato, sconfitto nettamente da Alberto Stefani (63,4% a 35,2%), Marcato non li ha ancora sentiti. «Da Re? Coin? Gobbo? Ma non mi interessa assolutamente sentirli, non sono poi politici così raffinati. Mi avevano detto che avevano i numeri e che Manzato, rispetto a me, sarebbe stato più "inclusivo" e avrebbe avuto una solida maggioranza. Delle due l'una: o mi hanno raccontato balle oppure ci credevano e hanno cannato di brutto, in ogni caso non possono essere miei interlocutori».

Al congresso Marcato spiega di non aver partecipato perché non avrebbe saputo per chi votare: «Nessuna delle due candidature rappresentava la mia visione di partito». Il risultato se lo aspettava? «La vittoria di Alberto è stata netta». Se si fosse candidato lei al posto di Manzato? «Avremmo vinto noi». I "suoi" hanno votato Stefani? «Quello che è successo è stato un tradimento, io non ho dato indicazioni, ma tanti, per reazione, hanno votato dall'altra parte».

CON ME CANDIDATO SI SAREBBE VINTO. DA RE, COIN GOBBO? NON MI INTERESSA SENTIRLI

NON HO DATO INDICAZIONI MA TANTI PER REAZIONE AL TRADIMENTO HANNO VOTATO ALBERTO

ASSESSORE Roberto Marcato, padovano, è in giunta regionale

LO SFOGO

Ora che è tutto finito, Marcato si sfoga. «Io sono la "bandiera", il venetista, quello che va benissimo quando c'è da correre e portare a casa consenso, tant'è che non sono mai stato nominato da nessuna parte, però se c'è da governare, anche no». Secondo lei perché no? «Sono convinto che i sistemi organizzati tendano sempre alla conservazione e premino i conservatori. Chi, come me, ha da sempre avuto un atteggiamento critico, cioè dialettico, non distruttivo, il sistema tende ad espellerlo, come se fosse un virus». Col senno di poi? «Purtroppo, o per fortuna, rifarei le stesse, identiche cose. Perché chi, come me, ha una visione romantica della politica, non ha altri strumenti se non la passione. Ma dico anche un'altra cosa: se i partiti sono così fortemente in crisi e la gente è così lontana, basta vedere l'astensionismo in crescita alle elezioni, è perché mancano coerenza, cuore, passione. Domando: qual è l'idea di partito emersa al congresso? Meno tasse? Lo dicono tutti. Voce alle sezioni? Ci mancherebbe. Ma l'idea qual è?».

Delle dimissioni del sindaco di Castelfranco, Stefano Marcon, Marcato dice che «è un segnale da non sottovalutare: ho visto gente andare via perché non venivano ricandidati, ma non che uno molli da posizioni di forza perché di fatto non si riconosce nel partito». E lei, Marcato, lascerà la Lega? «Tutto può succedere».

Alda Vanzan

▶La notizia della "pausa di riflessione" di Roberto Marcato nell'edizione di ieri del Gazzettino

Boron, Rizzotto e Michieletto rischiano di finire al Gruppo Misto

LE RIPERCUSSIONI

VENEZIA Oltre a Marcato, nella Lega a far discutere sono anche le posizioni di tre consiglieri regionali del gruppo Zaia Presidente. Si tratta del padovano Fabrizio Boron, del veneziano Gabriele Michieletto e della trevigiana Silvia Rizzotto.

Boron è stato espulso dalla Lega e il suo ricorso non è stato accettato dal consiglio federale: essendo stato buttato fuori dal partito, c'è da capire se potrà continuare a far parte del gruppo Zaia Presidente o se dovrà passare al Gruppo Misto. Al Misto, peraltro, troverebbe Fabiano Barbisan che, in regola con il tesseramento e con il versamento dei contributi volontari, è stato escluso dal congresso perché non fa parte né del gruppo della Lega né di quello del governatore. «Trattato come una scarpa», ha protestato sabato allo Sheraton a Padova, quando gli è stato confermato che non era nell'elenco dei delegati istituzionali. E poi c'è da vedere cosa succederà di Gabriele Michieletto e Silvia Rizzotto, pure loro esclusi dal congresso come delegati istituzionali, ma per un altro motivo: sono morosi, non versano i contributi volontari al partito, in due sono indietro di oltre 50mila euro.

Cosa succederà? Alberto Villanova, presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, dice di non aver avuto indicazioni né dalla segreteria del partito né dal governatore Zaia. «Per me Michieletto e Rizzotto fanno parte del gruppo Zaia Presidente, ma ripeto, non ho avuto indicazioni. Non conosco neanche gli importi contestati, io l'invito a regolarizzare le posizioni l'ho fatto anche quando è arrivato il sollecito da parte del partito». Nessuna indicazione neanche per quanto riguarda Boron: «Fabrizio è sempre stato presente nell'attività del consiglio regionale, mai avuto problemi. Credo serva un chiarimento con Zaia e Stefani». Quanto a Barbisan, Villanova conferma: «Fabiano è nel Gruppo Misto perché gli è stato detto di andare lì, l'avevo detto a Stefani. Spiacevole quanto accaduto».

(al.va.)

Nel cantiere delle pensioni nuovo scivolo per le donne «Un assegno alle over 60»

▶L'ipotesi di un'indennità fissa pagata dall'Inps fino al compimento dei 67 anni

▶Allo studio anche «Quota 41» ma con il taglio dell'importo. Ieri il tavolo governo-sindacati

LE MISURE

ROMA Un nuovo scivolo pensionistico per le donne. Riservato alle "over 60" e che possa sostituire la vecchia Opzione donna, ormai depotenziata. Il meccanismo potrebbe essere simile a quello dell'attuale Ape sociale, che prevede il pagamento di una indennità fino al compimento del 67esimo anno di età, momento in cui sarà poi percepita la pensione. L'ipotesi, secondo quanto ricostruito da fonti governative, sarebbe al vaglio dei tecnici per la prossima manovra di bilancio e dovrà dunque passare il vaglio della stima delle platee coinvolte e delle coperture.

LE OPZIONI

Il cantiere delle pensioni comunque è ufficialmente ripartito. Con le parti sociali, incontrate ieri dopo uno stop del tavolo delle trattative durato ben quattro mesi. Con i sindacati il governo non ha alzato il velo sul capitolo più delicato della riforma previdenziale: cosa ci sarà il prossimo anno dopo la fine di Quota 103, il pensionamento con 62 anni di età e 41 di contributi. Troppo presto per dirlo. Sarà necessario attendere la Nota di aggiornamento del Def a settembre per capire quante risorse ci saranno per la manovra di Bilancio e quante di queste potranno essere destinate al capitolo pensioni. E il discorso vale anche per il futuro meccanismo di anticipo pensionistico per le donne. Il vecchio scivolo di Opzione Donna, ossia la possibilità di lasciare il lavoro con 58 anni di età e 35 di contributi, è stato fortemente depotenziato quest'anno. L'età per accedere al prepensionamento è salita a 60 anni, ma soprattutto è stata "circoscritta" la platea di chi ne può usufruire: le caregiver, le invalide civili in misura pari o superiore al 74% e chi è stata licenziata o è dipendente in imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale.
La volontà del ministro del Lavoro Marina Elvira Calderone di ripristinare Opzione Donna nella sua versione originale, si è infranta sul muro eretto da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia. Così i tecnici avrebbero iniziato a ragionare su una soluzione diversa per permettere alle lavoratrici, sempre su base volontaria, di poter anticipare il pensionamento. L'idea, come detto, è in qualche modo di "copiare" il meccanismo dell'Ape sociale. Si tratta di una indennità che può arrivare al massimo a 1.500 euro al mese, pagata per dodici mesi l'anno, e riservata ad alcune categorie di lavoratori che svolgono mansioni usuranti. Tra queste, tra l'altro, sono già oggi comprese anche le maestre delle scuole elementari e degli asili, oltre alle infermiere e agli altri tecnici della salute. Quindi un'estensione del meccanismo alle donne in generale potrebbe essere sostenibile. Oggi tuttavia, l'Ape sociale si può ottenere a 63 anni, mentre Opzione donna scatta a 60 anni. Bisognerà insomma capire dove fissare l'asticella dell'eventuale uscita anticipata. Sull'altro capitolo, quello della flessibilità "generale", l'ipotesi più probabile resta il prolungamento secco per un altro anno di Quota 103. Fino ad oggi l'Inps ha evaso 17 mila domande di prepensionamento con 62 anni di età e 41 di contributi. Molto meno di 41 mila lavoratori previsti dal Tesoro nella Relazione tecnica. Quota 41 "netta" rimane l'approdo per la fine della legislatura. Ma anche qui con una possibile novità che potrebbe permettere di anticiparne il percorso e renderla più sostenibile: introdurre il ricalcolo contributivo dell'assegno. Prima in pensione, ma con meno soldi. Bisognerà però convincere la Lega che di Quota 41 ha fatto una bandiera.

PER IL PROSSIMO ANNO L'IPOTESI PIÙ PROBABILE RESTA LA CONFERMA DI QUOTA 103 PER ALTRI 12 MESI

IL CRONOPROGRAMMA

Il ministro Calderone si è limitata a fissare sette temi da affrontare in vista della prossima manovra dettagliati poi in un cronoprogramma di incontri. I tempi sono: la flessibilità in uscita, l'allargamento della platea relativa all'Ape sociale, la previdenza complementare con un nuovo semestre di silenzio assenso, la deducibilità delle misure di welfare, la pensione contributiva per giovani e donne, e uno strumento unico per gli esodi di incentivati. Di quest'ultimo, in realtà, il ministro ne ha parlato con Confindustria e le altre associazioni datoriali nell'incontro che ha preceduto il tavolo con i sindacati. Oggi ci sono in sostanza due strumenti che le imprese possono usare per "incentivare" l'esodo dei propri lavoratori: l'isopensione e il contratto di espansione. La prima è pagata totalmente dall'azienda e permette, fino al 2026, di anticipare anche di 7 anni l'uscita dal lavoro. È ovvio che si tratta di uno strumento che viene usato soprattutto dalle grandissime imprese che hanno disponibilità di fondi. Anche il contratto di espansione permette un uscita anticipata fino a 5 anni con costi a carico del datore di lavoro, ma in questo caso anche lo Stato ha degli esborsi da sostenere perché l'azienda gode di un contributo per 24 mesi pari alla NAspi. La proroga fino al 2025 di questo strumento era stata inserita nel decreto lavoro, ma poi cancellata perché sarebbe costata un miliardo. L'idea è di prorogare lo strumento e di fare in modo che sia fruibile dalle Piccole e medie imprese. I giudizi dei sindacati dopo l'incontro di ieri al ministero non sono stati positivi. Maurizio Landini della Cgil, ha parlato di un incontro «totalmente inutile». Pierpaolo Bombardieri ha detto che «non è stato raggiunto nessun risultato concreto». Luigi Sbarra della Cis, ha parlato di un «incontro interlocutorio», ma ha plaudito al confronto «riavviato».

Andrea Bassi

Istantanea sulle pensioni

Situazione a inizio 2023 (esclusi ex-dipendenti pubblici)

Assegni pagati **17.718.685** (231 miliardi di euro)

77,2% di natura previdenziale (206,6 miliardi)

22,8% di natura assistenziale (24,4 miliardi)

	Numero	Euro/mese (media)
Vecchiaia	9.403.215	1.359,5
Invalidità previdenziale	705.752	777,4
Superstiti	3.576.508	716
Assegni sociali	817.237	507
Invalidità civile	3.215.973	480

Importo medio mensile: **1.007,64 euro**

Fonte: Inps — Withub

Il Tesoro

Titoli di Stato, i costi sono raddoppiati

Nei primi 5 mesi del 2023 il costo medio all'emissione dei titoli di Stato italiani è più che raddoppiato salendo al 3,51% a fronte dell'1,71% registrato nel 2022. Lo rende noto il Tesoro, pubblicando il programma di emissione relativo al terzo trimestre del 2023. A fine maggio 2023 sono state effettuate emissioni di titoli di Stato a medio-lungo termine per un importo nominale complessivo pari a circa 158 miliardi di euro e lo stato di avanzamento del programma di emissione per l'anno in corso si è attestato a circa il 48 per cento.

Da luglio trattamenti minimi più alti fino a 600 euro Arrivano anche gli arretrati

IL FOCUS

ROMA L'attesa dei pensionati al minimo sta per finire. A luglio, dopo sette mesi, sono in arrivo gli aumenti dei trattamenti stabiliti dal governo con la legge di Bilancio messa a punto alla fine del 2022 che ha fissato il tasso di rivalutazione delle pensioni minime del 6,4% nel 2023 per gli over 75 enni e dell'1,5% per gli altri pensionati. Un incremento che si aggiunge a quello previsto per il recupero dell'inflazione. Di conseguenza nel 2023 gli assegni minimi per chi supera la soglia di età salgono da 563,74 a 599,82 euro e per gli altri a 572,20.
Per chi si ritrova al di sotto dell'importo minimo, non avendo diritto all'integrazione, gli incrementi percentuali si applicheranno sulle somme spettanti. Tutti questi ritocchi, finanziati con una copertura di circa 400 milioni, spettano per legge a partire dal primo gennaio. Il che vuol dire che a luglio i pensionati interessati incasseranno, oltre all'assegno aumentato, anche 6 mesi di arretrati relativi alle mensilità comprese tra gennaio e giugno. Occorre ricordare che gli incrementi decisi per quest'anno sono transitori e non strutturali. Nel 2024 cioè verranno meno ed al loro posto scatterà un aumento percentuale del 2,7 per cento indipendentemente dall'età dei beneficiari: dunque si tratterebbe di un miglioramento effettivo per chi ha meno di 75 anni, ma di un arretramento per gli altri. C'è però un'altra variabile che entrerà in gioco: da gennaio 2024 scatterà, per la generalità dei pensionati, un nuovo adeguamento all'inflazione che (compreso il recupero di quanto non riconosciuto nel 2023) dovrebbe superare il 6 per cento.

L'AUMENTO CHE SI AGGIUNGE AL RECUPERO DELL'INFLAZIONE ERA STATO DECISO IN LEGGE DI BILANCIO

IL LIVELLO

La soglia del trattamento minimo verrebbe così automaticamente portata vicino ai 600 euro. Importo sul quale si applicherebbe l'ulteriore incremento del 2,7 per cento. Nelle settimane scorse una circolare dell'Inps ha fissato le modalità tecniche degli aumenti per i pensionati al minimo. La rivalutazione è riconosciuta sulla pensione lorda complessiva in pagamento già rivalutata ordinariamente, che deve essere pari o inferiore al minimo. Sono escluse dalla base di calcolo le prestazioni fiscalmente non imponibili, le prestazioni assistenziali, le prestazioni a carattere facoltativo e quelle di accompagnamento. L'incremento spetta per ciascuna delle mensilità, compresa la tredicesima. Per le pensioni liquidate nel corso degli anni 2023 e 2024, la rivalutazione aggiuntiva e transitoria è riconosciuta dalla data di decorrenza della pensione. Va applicata quindi sulla pensione lorda complessiva purché non superiore a 563,74 euro. Se durante il 2023 il pensionato compie 75 anni, l'importo verrà adeguato dal mese successivo al compimento dell'età. C'è anche una clausola di salvaguardia: nel caso in cui la pensione complessiva risulti superiore al minimo Inps ma inferiore ai limiti (pari al minimo più rivalutazione aggiuntiva), l'incremento è comunque attribuito, ma fino a concorrenza del limite stesso.

PER IL 2024, IL GOVERNO PENSA AD UN ULTERIORE INCREMENTO PER RAGGIUNGERE LA SOGLIA DEI MILLE EURO

Una sede dell'Inps. L'ente ha un bilancio di 334.935 milioni di euro e conta 29mila dipendenti

Così una pensione lorda di 568 euro, pur essendo superiore al minimo di 563,74, riceverà comunque l'incremento sino a 572,20 o a 599,82 euro. La rivalutazione viene riconosciuta con la stessa cadenza della pensione (mensile, semestrale o annuale). Per i trattamenti in convenzione internazionale, la base di partenza sarà l'importo lordo del pro rata italiano in pagamento. Infine per le pensioni ai superstiti cointestate, anche con pagamento disgiunto, la rivalutazione è definita sulla pensione complessivamente spettante a tutti i contitolari, e il beneficio ripartito in proporzione alla percentuale di pensione spettante. Per il 2024, intanto, il governo pensa ad un ulteriore salto in avanti alzando da 600 a 700 euro i trattamenti riservati ai soli pensionati al minimo che hanno superato i 75 anni. Una mossa che costerebbe poco meno di un miliardo di euro. E che farebbe parte di un piano a tappe che prevede, entro la fine della legislatura, la stabilizzazione a quota mille euro per tutte le pensioni minime.

Michele Di Branco

Nessuno compra l'ex villa di Galan: andrà alle onlus

▶Nella dimora sui Colli Euganei iniziative sociali: via alla concessione agevolata

▶Piano sperimentale del Demanio anche per tre caselli ferroviari a Pieve di Cadore

L'OPERAZIONE

VENEZIA Da emblema del potere azzurro a sede di attività sociali. È la parabola di villa Pasqualigo Pasinetti Rodella a Cinto Euganeo, meglio nota come ex residenza del prima governatore e poi ministro Giancarlo Galan, a cui era stata confiscata nel 2014 nell'ambito del patteggiamento per corruzione da 2,6 milioni di euro (più 2 anni e 10 mesi di reclusione) davanti al Tribunale di Venezia. Dopo aver tentato inutilmente di venderlo, l'Agenzia del Demanio ha deciso di inserire il complesso cinquecentesco in un programma sperimentale di concessione agevolata agli enti del Terzo settore: il piano parte dal Veneto, coinvolgendo pure tre dismessi caselli ferroviari a Pieve di Cadore e il villino Rossi di Schio.

IL DEGRADO

Non potranno monetizzare alcunché, dunque, i creditori dello scandalo Mose. Dal momento che è andata deserta l'asta per la cessione, con base fissata a 2.724.000 euro, lo Stato non ha incassato nulla, tanto meno la Regione a cui la Corte dei Conti aveva destinato un risarcimento 5,2 milioni per il danno d'immagine patito. In questo modo non è stata cancellata però neanche l'ipoteca al tempo iscritta da Veneto Banca, i cui crediti deteriorati sono passati in gestione ad Amco, la società controllata dal ministero dell'Economia a cui sarebbe dovuto andare il 60% dell'eventuale ricavato. Alla fine l'unica utilità per l'istituzione pubblica sarà quella di vedere valorizzato il compendio, anziché osservarlo sprofondare nel degrado fra saccheggi e incuria, come evidenziava negli anni scorsi la stessa Agenzia del Demanio disponendo la potatura di «infestanti, cespugli e rampicanti», cresciuti là dove una volta fiorivano le rose gialle, rosse e soprattutto rosa, nonché i tulipani Berlusconi.

IL BANDO

È decisamente finita un'epoca, rispetto ai fasti di allora. «Oggi è in ottimo stato manutentivo», scrivevano ancora nel 2018 il compianto soprintendente Andrea Alberti e la presidente della commissione regionale Renata Codello, nella relazione che attestava l'interesse culturale del bene situato in un'area di 13.571 metri quadrati. «Stato conservativo: sufficiente», è invece l'indicazione ora contenuta nel *memorandum* della procedura attivata grazie al Codice del Terzo settore. Il bando prevede che, entro il prossimo 11 dicembre, le realtà che operino senza scopo di lucro e che siano iscritte al registro unico nazionale, possano candidarsi ad ottenere in affidamento l'immobile per un minimo di 6 e un massimo di 50 anni. Per fare cosa? «Attività di interesse sociale - culturali, artistiche, ricreative, editoriali di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato, di interesse generale, turistiche di interesse sociale, culturale o religioso - in risposta ai bisogni locali, del bacino territoriale di riferimento, in coerenza con le politiche e la cultura del territorio, nel rispetto della storia dell'immobile e del sistema paesaggistico ambientale di riferimento».

IL VALORE

È lo stesso destino che si profila per il casello Roccolo, il casello Ronchi e la stazione Sottocastello nel Bellunese e per il villino Rossi nel Vicentino, anche se i valori economici e simbolici sono ben diversi. I reliquati ferroviari novecenteschi sono sostanzialmente dei ruderi; l'edificio ottocentesco con annesso parco è indubbiamente più pregiato, ma «necessita di importanti interventi di manutenzione straordinaria». In ogni caso niente di paragonabile al compendio sui Colli Euganei: villa su tre livelli e barchessa su due, chiesetta in posizione sopraelevata e fabbricati destinati a deposito, magazzini e altri servizi. Specifica l'Agenzia del Demanio: «Edificato dal tardo Cinquecento, originariamente fu di proprietà dei patrizi Pasqualigo, i quali, dopo una serie di rifacimenti secenteschi, la cedettero ai Pasinetti, anch'essi veneziani; passo quindi alla famiglia padovana dei Rodella che intraprese un restauro con importanti rimaneggiamenti ed un ampliamento. Venduta a un'asta giudiziaria nel 1999, è stata acquistata dall'allora governatore regionale Giancarlo Galan, al quale venne definitivamente confiscata nel 2014». Dieci anni dopo, burocrazia permettendo, potrà iniziare il nuovo capitolo della sua lunga storia.

Angela Pederiva

COM'È E COM'ERA IL COMPENDIO CINQUECENTESCO

A sinistra, nella foto dell'Agenzia del Demanio, villa Rodella come appare oggi. Sopra nel giorno delle nozze di Galan nel 2009

STATO, REGIONE E AMCO NON MONETIZZERANNO I CREDITI DEL MOSE DESTINAZIONE PUBBLICA A SCHIO PURE PER IL VILLINO ROSSI

Santanchè non arretra: «Dimettermi? Siamo seri»

LA POLEMICA

MILANO Daniela Santanchè non arretra di un passo, mentre si prepara a parlare in Parlamento. Una difesa attesa con attenzione dall'opposizione e con una certa ansia dal governo. «Risponderò su tutto, sono 23 anni che faccio politica, ci ho sempre messo la faccia: non abbiate preoccupazioni e aspettate serenamente», ha replicato il ministro del Turismo ai giornalisti che le chiedevano se avesse intenzione di lasciare. «Dimettermi? Su cosa? Sia serio. Andiamo dietro a Report?», ha risposto in particolare l'esponente di Fdi a un cronista. Ma intanto sono tre le inchieste condotte dalla Procura di Milano: due su società da lei amministrate e una su un fondo misterioso. Secondo una pubblicità, «Negma Group è un fondo di investimento diversificato con uffici a Parigi, Milano e Dubai», anche se quando la Guardia di Finanza si è presentata all'indirizzo italiano ha trovato solo una «mail box». Il particolare emerge dall'indagine per aggiotaggio sul fondo, con base negli Emirati e alle British Virgin Islands, che ha finanziato, attraverso la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile, Visibilia Editore, una delle società del gruppo fondato dalla parlamentare, al centro di una inchiesta collegata per bancarotta e falso in bilancio e nella quale lei non ha più cariche dal 2022. Nel frattempo si è in attesa del parere dei pubblici ministeri sulla proposta di concordato semplificato avanzata da Ki Group srl, società in cui Santanchè un tempo aveva una partecipazione e che fino all'anno scorso era guidata dal suo ex fidanzato Canio Mazzaro. Sulla società è stato aperto un fascicolo al momento senza indagati né titolo di reato.

TRE LE INCHIESTE DELLA PROCURA DI MILANO SU SOCIETÀ DI CUI IL MINISTRO È STATA IN PASSATO UN'AMMINISTRATRICE

I centri migranti al collasso Friuli, appello al governo: «Giro di vite alle frontiere»

▶La Giunta Fedriga pronta a chiedere a Roma i "controlli di retrovalico"

▶«Posti di blocco selettivi e continuati nel tempo appena dentro i confini di Stato»

L'EMERGENZA

TRIESTE Il conto di un inverno in cui la Rotta balcanica non si è mai fermata è arrivato. Il Friuli Venezia Giulia paga una stagione fredda anomala, durante la quale il flusso di migranti è aumentato anziché diminuire. E adesso, con i centri di smistamento al limite del collasso e un sistema di accoglienza diffusa che non riesce più a garantire alloggi a sufficienza, scatta un appello drastico al governo Meloni.

Senza la collaborazione reale delle autorità slovene e croate nella gestione della Rotta balcanica, la giunta Fedriga è pronta a chiedere a Roma di "chiudere" le frontiere. Una misura limite, che cammina sul filo della Convenzione di Schengen ma che di fatto altri paesi dell'area comunitaria mettono in pratica con sorprendente regolarità. E soprattutto garantiti dal silenzio delle autorità di Bruxelles.

LA STRETTA

A parlare è l'assessore della giunta Fedriga che anche nel secondo mandato del presidente regionale cura l'emergenza immigrazione, cioè Pierpaolo Roberti. Gli arrivi nella sua Trieste sono quotidiani, con i riflessi che poi si estendono a tutte e quattro le province del Friuli Venezia Giulia. Dal 1. gennaio, poi, la Croazia è entrata a far parte dello spazio Schengen, di fatto diventando l'ultima frontiera esterna dell'Ue anche dal punto di vista dei confini controllati. Ma a quanto pare le autorità croate (nonché quelle slovene, da tempo sottodimensionate quanto a forze dedicate all'immigrazione) non dimostrano di marciare sulla strada della limitazione dei flussi lungo la Rotta balcanica. Ecco allora l'irritazione e assieme l'appello lanciato dal Friuli Venezia Giulia al governo Meloni.

«Se Slovenia e Croazia non inizieranno a collaborare un po' di più, limitando gli arrivi in territorio italiano di migranti che compongono la Rotta balcanica, saremo costretti a chiedere i cosiddetti controlli di retro-valico».

FLUSSO CONTINUO **La Rotta balcanica non si è mai fermata neanche in inverno. E ora il Friuli Venezia Giulia "paga" una stagione fredda anomala, durante la quale il flusso di migranti è aumentato anziché diminuire.**

I DETTAGLI

In cosa consistono questi controlli? Come detto, siamo ai limiti dell'applicazione della Convenzione di Schengen. Si tratta tecnicamente di posti di blocco selettivi e continuati nel tempo a poche centinaia di metri dal confine di Stato, in territorio italiano e in questo caso friulano. Di fatto è garantita la libera circolazione delle persone e delle merci (tra Italia e Slovenia non esistono le frontiere), ma allo stesso tempo è istituito nuovamente un controllo auto per auto dei transiti. È ciò che avviene con grande regolarità (ma è solo un esempio) al confine tra Austria e Germania, se si percorre l'autostrada che da Salisburgo porta alla Baviera. Ed è quello che il Friuli Venezia Giulia vorrebbe da Roma per arrestare il flusso di migranti. «Il tutto senza arrivare ad una sospensione di Schengen», garantisce Roberti. I valichi maggiormente portati per questo tipo di operazione potrebbero essere quelli di Fernetti e Rabujese a Trieste e quello di Coccau a Tarvisio, al confine con l'Austria, anche se in misura minore.

IL GRANDE CENTRO

Soluzioni d'emergenza, quindi, in mancanza di una svolta - annunciata a maggio - che però ancora non si vede. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, attende ancora di conoscere dove sarà realizzato l'hot spot per i migranti sul territorio regionale. La giunta Fedriga non ha più avuto aggiornamenti dal commissario Valerio Valenti. La struttura sarebbe composta anche da una sezione dedicata ai rimpatri dei cittadini che non arrivano da Paesi considerati rischiosi. Proprio l'elemento che oggi manca in regione, nonché il nodo che fa scoppiare i centri d'accoglienza.

Marco Agrusti

ACCUSE A CROAZIA E SLOVENIA DI ESSERE IMMOBILI SUI PASSAGGI NEL LORO TERRITORIO. HOT SPOT IN REGIONE: NESSUNA CERTEZZA

MISCHIATI AI TURISTI **A sinistra un mezzo Flixbus a Mestre: la tratta da Budapest costa 36 euro. Nella foto sotto un questuante a Venezia**

I pendolari dell'elemosina in Flixbus: dall'Est a Venezia per 7 giorni di "lavoro"

IL CASO

MESTRE C'è anche il turismo delle elemosine nel novero dei flussi di visitatori che assediano Venezia. Mendicanti che partono dai paesi dell'Est Europa per farsi una settimana di full immersion nelle calli del centro storico in mezzo alla laguna. Una "vacanza" che non costa quasi nulla e che, in compenso, frutta dai 500 ai mille euro esentasse, o anche più. L'unica spesa che devono affrontare è il biglietto del Flixbus, la rete di pullman che ha conquistato l'Europa raggiungendo e unendo le località più remote. Da Budapest in Ungheria a Venezia, tanto per fare un esempio, 36 euro, idem per il ritorno, il resto è tutto guadagno.

I FLUSSI

La gestione dei flussi turistici a Venezia, insomma, deve tenere conto anche di questo fenomeno che è esploso grazie al passaparola dei primi mendicanti che hanno provato l'esperienza e si sono resi conto che il gioco vale la candela. Un giorno di lavoro a Budapest rende un decimo di quel che porta in tasca qualche ora a Venezia. La città tra le più conosciute al mondo è una miniera di soldi per chi sa approfittarne e lavora, naturalmente, nel settore del turismo, e i mendicanti dell'Est se ne sono resi conto; inoltre Venezia è vicina ai confini con l'Est Europa e ormai è piena di visitatori tutto l'anno, di conseguenza non c'è una stagione più redditizia di un'altra, ma è alta stagione per 12 mesi.

Così i questuanti stranieri vanno e vengono: chiedono l'elemosina per un po' di giorni e poi tornano a casa a spendere il ricavato, c'è anche chi ha famiglia da mantenere, e poi ritornano a fare il pieno un'altra volta, e via così con le trasferte nella città delle opportunità. Una volta arrivati a Venezia, lavorano per un po' di ore al giorno, e quando staccano molti si spostano a Mestre dove trovano le mense per i poveri che li sfamano gratis, qualche associazione che li aiuta anche per dormire oppure si accontentano di un sottoportico o un androne di un condominio.

PARTONO DA BUDAPEST E DALLE ALTRE CITTÀ PER LA QUESTUA IN CENTRO STORICO E MANGIANO ALLE MENSE DEI POVERI DI MESTRE

PULIZIA

L'unico problema è lavarsi, non tanto durante il soggiorno ma in vista del ritorno in patria. Gli autisti dei Flixbus, infatti, non li fanno salire se sono sporchi o trasandati, e allora capita di vederli, soprattutto di notte, alle prese con le fontane e le vasche pubbliche intenti a ripulirsi in vista della partenza il giorno dopo. I pendolari dell'elemosina sono un fenomeno in crescita, attratti dalle masse di turisti che invadono calli e campielli di Venezia, e dal conseguente gran movimento di soldi. E, organizzati come sono, soffiano il posto in mensa ai poveri locali che magari non sono così intraprendenti e spesso provano imbarazzo nel chiedere aiuto: per loro, infatti, chiedere un sostegno non è una sorta di lavoro ma una necessità. C'è chi a Mestre e Venezia pensa che, per affrontare il fenomeno, dovrebbero venir coinvolte le ambasciate e si dovrebbe far presente ai Paesi di provenienza di questi trasfertisti della povertà che serve una collaborazione, perché non possono scaricare il peso dell'assistenza sulle strutture oltre confine che già sono molto impegnate sul fronte interno, anche perché la crisi scatenata dalla pandemia di Covid e dalla guerra in Ucraina ha colpito duramente le fasce più deboli della popolazione residente.

In attesa di un intervento in tal senso, che aiuti in patria queste persone e che dia loro chance per reinserirsi nella società, i professionisti dell'elemosina continuano ad arrivare a Venezia provenienti da mezzo Est europeo e drenano risorse che altrimenti sarebbero dedicate al sostegno delle povertà locali.

MA SE NON SI LAVANO GLI AUTISTI NON LI FANNO SALIRE A BORDO DEI PULLMAN COSÌ DI NOTTE USANO LE FONTANE

Elisio Trevisan

L'INDAGINE

FEMMINICIDIO L'appartamento di Conegliano dove l'anziana è stata uccisa in casa. Nel tondo la vittima, Margherita Ceschin

Anziana massacrata in casa colpita al capo e al torace e poi soffocata dal bandito

▶L'esito dell'autopsia: la 72enne di Conegliano aggredita, forse da un ladro sorpreso in casa

▶Ha cercato di dare l'allarme, lo sconosciuto le ha distrutto il cellulare accanendosi su di lei

CONEGLIANO (TREVISO) Una mattanza. Crudele. Terribile. Una violenza inaudita contro una povera donna sola. Indifesa. In casa propria. Che ha avuto la sola sfortuna di incappare nel ladro che voleva svaligiarle l'appartamento. E, così, ha firmato la sua condanna a morte. Margherita Ceschin, 72 anni, deve aver capito che stava per essere uccisa. E ha provato a ribellarsi. A lottare nel solo modo che potesse fare: ha preso il cellulare per chiedere aiuto. Ma il ladro si è imbestialito. Le ha strappato il telefonino. Glielo ha fracassato.

LA VIOLENZA

E poi si è accanito contro di lei. L'ha colpita alla testa con un colpo che l'ha tramortita, lasciandole una vistosa ecchimosi al cuoio capelluto. L'anziana è crollata sul divano della sua casa, in via XXVIII Aprile a Conegliano. Ma la bestia che l'ha aggredita voleva essere sicura di non lasciare testimoni. E le ha sfondato il torace, tanto è vero che la donna ha riportato la frattura delle costole. Infine, l'ha soffocata tappandole naso e bocca probabilmente con le mani o con un cuscino del salotto. È questo l'esito dell'autopsia effettuata ieri sul corpo di Margherita Ceschin dall'anatomopatologo, dottor Antonello Cirnelli, che ha ricevuto l'incarico ieri pomeriggio dal pubblico ministero che sta seguendo l'indagine, Anna Andreatta. A quel punto, i dubbi sono stati cancellati.

TRAMORTITA DA UNA BOTTA ALLA TESTA CHE LE HA LASCIATO UNA VISTOSA ECCHIMOSI. HA RIPORTATO LA FRATTURA DELLE COSTOLE

Dubbi che erano stati sollevati al momento del ritrovamento della pensionata, priva di vita, seduta nel divano, in posizione sufficientemente composta. A lanciare l'allarme erano state due amiche della donna. Si erano trovate con Margherita in una pasticceria del centro di Conegliano venerdì pomeriggio, dandosi appuntamento per sabato sera per mangiare una pizza in compagnia. A quell'appuntamento, però, la 72enne non si è mai presentata. Dopo averla attesa per una decina di minuti, le due amiche le hanno scritto un messaggio. Rimasto senza risposta. Così, hanno provato a chiamarla, ma il suo cellulare suonava a vuoto. Preoccupate, hanno avvertito una delle due figlie della 72enne, che ha messo in moto un vicino di casa. Ed è stato proprio lui che si è introdotto nell'appartamento della 72enne. Usando una scala è arrivato alla porta finestra del salotto, che dà sull'unico terrazzino dell'abitazione al primo piano della palazzina, che era rimasta aperta. E così è stata trovata Margherita, sul divano, seduta, ma immobile. Chiamata, non ha risposto. Il vicino ha composto il 118 chiedendo aiuto. Sul posto, oltre ai sanitari, che ne hanno costatato il decesso, sono arrivati anche i carabinieri di Conegliano per le indagini del caso.

Inizialmente tutto portava a pensare che si trattasse di una morte naturale. Col passare dei minuti, però, i punti interrogativi hanno iniziato ad accumularsi: le stanze in disordine, le ecchimosi sul corpo, la porta finestra aperta e quella d'ingresso chiusa dall'interno. Inoltre, mancava all'appello il portafogli. E poi, quel cellulare distrutto. È stata disposta l'autopsia che, in poche ore, ha spazzato via tutti i dubbi. Margherita è stata uccisa.

LE ANALISI DEL RIS

Adesso i carabinieri del Ris entreranno nell'appartamento di via XXVIII Aprile a caccia di ogni più piccola traccia e indizio che possa portare all'autore del massacro. La scena del delitto era già stata esaminata dai carabinieri della locale stazione, ma il Ris cercherà di individuare anche ciò che a occhio umano non si percepisce. Mentre sono già state acquisiti i filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona.

Il procuratore della Repubblica Marco Martani assicura: «L'indagine non sarà semplice nè veloce. Ma l'impegno sarà massimo. Non dovremo ricostruire la rete di relazioni della signora, che è del tutto normale. Quanto piuttosto trovare uno o più individui che sono entrati per rubare e, invece, hanno ucciso una donna indifesa. È un episodio molto grave e allarmante per tutta la comunità».

Valeria Lipparini

IL CASO

GLI SQUARCI SULLA CARNE

Nella foto postata su Facebook da Nora Sani, i segni degli squarci suturati dal veterinario

Puledra assalita da un orso «Salvata dal resto del branco» A Nordest 271 aggressioni

VENEZIA Gli squarci sono stati suturati, ma lo strappo fra esseri umani e grandi predatori a Nordest si è riaperto ancora una volta. Nella notte fra sabato e domenica, in una malga della Val di Sole, una puledra è stata aggredita da un plantigrado: a denunciarlo sui social, con tanto di documentazione fotografica, è stata ieri la responsabile della stalla. «Grazie orso hai lasciato il segno», ha commentato con amarezza Nora Sani, riaccendendo il dibattito sulla convivenza fra le diverse specie, a pochi giorni dal deposito dell'ordinanza con cui il Tar di Trento ha respinto la sospensiva dei decreti di abbattimento di Jj4 e Mj5 chiesta dagli animalisti, in attesa che fra un paio di settimane sul tema si esprima il anche il Consiglio di Stato.

DENTI E UNGHIATE

Il post di Nora, che insieme al compagno Mirco gestisce malga Bronzolo a Mezzana, riguarda una giovane cavalla: non ha nemmeno due mesi. «Il suo branco (e lo stallone soprattutto) sono riusciti a salvarle la vita – ha scritto la donna – ma le ferite sono molto gravi. Nella carne il segno profondo dei denti e le unghiate. 7 lunghe ore di operazione tra pulire la pelle e i muscoli e cucire la carne, un super veterinario per un super risultato». Su indicazione del professionista, è stato allertato il Corpo forestale, per la conferma dell'aggressione da parte di un orso.

Il fatto ha surriscaldato la discussione: gli amici della famiglia di imprenditori sono intervenuti per sollecitare una soluzione al problema delle predazioni. «Speriamo facciano in fretta perché se no...», ha risposto la malgara. E a chi augurava ironicamente agli animalisti di fare «una chiacchierata con Yoghi e Bubu, tra una birra ed un selfie, da veri turisti», lei ha replicato con tristezza: «Mi piacerebbe vederli mentre fanno questa passeggiata».

ATTACCO NOTTURNO IN VAL DI SOLE: 7 ORE PER RICUCIRE LE FERITE LA RESPONSABILE: «SERVE IN FRETTA UNA SOLUZIONE»

MAPPA

La vicenda è stata prontamente inserita dagli attivisti di Epm (European predation map) nella "Carta europea delle predazioni", una mappa mobile che aggiorna costantemente le segnalazioni in tutto il continente, spesso a partire dagli articoli della stampa. Attualmente nella zona del Nordest ne vengono segnati 271, con l'indicazione del luogo e della data, fra cui «un lupo sulla strada che porta a Lamon», «in centro a Pedavena sbranata una capra», «a Feltre tre pecore morte», «a Pederobba avvistamenti del lupo» e via di questo passo.

GIUDICI

Gli episodi imputati agli orsi sono meno numerosi, ma in questi mesi hanno catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica, soprattutto dopo la morte di Andrea Papi. Sul destino di Jj4 (e di Mj5) pende l'ordine di soppressione decretato dal presidente Maurizio Fugatti e sospeso fino al prossimo 13 luglio, quando si pronuncerà il Consiglio di Stato. Nell'attesa il Tar ha reputato legittimo l'operato di Trento per due motivi. Da un lato, «il Presidente della Provincia ha correttamente ritenuto di ascrivere la condotta dell'orsa denominata Jj4 al parametro di pericolosità n. 18 del Pacobace, corrispondente al massimo livello ivi contemplato, e quindi di adottare una misura energica adeguata, qual è - per l'appunto - quella dell'abbattimento». Dall'altro, «non sussistono nel territorio della Provincia di Trento strutture idonee alla captivazione permanente dell'animale». Le associazioni che sostengono gli orsi hanno dichiarato di essere pronte ad organizzare e finanziare il trasferimento dell'esemplare in un rifugio in Romania, ma i giudici hanno puntualizzato che la Provincia dovrà valutare queste iniziative, «se e quando tali proposte saranno presentate».

NELLA MAPPA DELLE PREDAZIONI ANCHE QUELLE DA PARTE DI LUPI ATTESO IL 13 LUGLIO IL CONSIGLIO DI STATO SU JJ4 E MJ5

Per il resto, il Tribunale amministrativo regionale ha smontato i dubbi sull'identificazione scientifica di Jj4 da parte della Fondazione Mach, «perché le risultanze di tale esame sono state già vagliate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento», così come ha definito «una mera illazione» l'idea che «l'esame della distanza dei canini del morso presente sul cadavere del giovane sarebbe più attendibili rispetto all'esame dei campioni genetici».

A.Pe.

Processo a Torino

Niente ergastolo a Cospito: l'anarchico condannato a 23 anni

▶Niente ergastolo per Alfredo Cospito. La corte di assise di appello di Torino rimodula in 23 anni di reclusione (tre in più) la pena complessiva inflitta all'anarchico nel maxi processo Scripta Manent per le attività dell'organizzazione terroristica Fai-Fri. La procura generale aveva chiesto il carcere a vita. L'appuntamento a Palazzo di giustizia era dedicato al calcolo della condanna per uno solo degli episodi contestati, l'attentato del 2 giugno 2006 alla scuola allievi carabinieri di Fossano (Cuneo), classificato dalla Cassazione come "strage politica". I giudici, come volevano gli avvocati difensori Flavio Rossi Albertini e Gianluca Vitale, hanno applicato l'attenuante del «fatto lieve». «Non ci sono stati morti e anche i danni furono minimi», avevano sottolineato in aula i due legali: a parere di entrambi la sentenza «ristabilisce l'equilibrio e la ragionevolezza». Per l'imputata Anna Beniamino il conteggio porta a 17 anni e nove mesi.

Basta movida “fracassona” a Venezia: un bar chiuso e altri 15 locali nel mirino

▶Musica troppo alta dopo le 23: per la prima volta stop di 3 giorni a esercizio già “avvisato”

▶Difficile convivenza tra residenti e clienti dei luoghi di ritrovo: pioggia di segnalazioni

LA STORIA

VENEZIA Il 2 luglio 2021 la prima segnalazione dei residenti per la musica troppo alta di notte, il primo verbale per disturbo della quiete pubblica firmato dalla polizia locale e l'avvertimento che da quel momento - per tre anni - non avrebbe più potuto sgarrare. Venti mesi dopo, il 17 aprile, il ritorno al punto di partenza.

IL PRIMO

Ed è stato così che ieri mattina il bar “Al Mercato” a San Polo - locale d'angolo tra la calle che porta a Rialto e la storica Pescaria, cuore pulsante della Venezia verace - si è visto abbassare la saracinesca da un provvedimento firmato dalla dirigente del settore Commercio del Comune di Venezia, la dottoressa Gabriella Gastagnoli, per troppa movida fracassona. Un provvedimento che a Venezia è il primo adottato nel 2023 e che detta la linea della strategia individuata dal Comune per dirimere la mai semplice convivenza tra i residenti e i locali (e i loro clienti) nelle notti d'estate. Il bar potrà riaprire domani, dopo aver rispettato i tre giorni di chiusura forzata (26-27 e 28 giugno), ma resterà sotto osservazione: una nuova violazione dei decibel prodotti dal suo impianto stereo dopo le 23, vorrebbe dire una nuova serrata. E per due settimane.

STOP DI 3 GIORNI
Il locale all'angolo tra la calle che porta al ponte di Rialto e la storica Pescaria; a sinistra la notifica del Comune

LA SENTENZA

Che sulla movida chiassosa, a Venezia, il nervo sia scoperto, lo dicono i fatti: all'ufficio Commercio di Ca' Farsetti ci sono un'altra quindicina di procedure già avviate contro dei locali in centro storico. Ma le segnalazioni dei residenti continuano a sommarsi e non è fantascienza pensare a nuove istruttorie. Non solo, perché settimana scorsa il tribunale Civile di Venezia aveva accolto il ricorso di due residenti di fondamenta della Misericordia - altro collettore della movida veneziana - imponendo a un locale, il “Vino vero” di chiudere alle 23 per permettere a chi abita in zona di riposare.

IL CASO BRESCIA

A ingarbugliare ancor di più la matassa, la sentenza della Cassazione che ha condannato il Comune di Brescia per troppa movida. Il terrore dell'amministrazione comunale è che il pronunciamento dei Supremi giudici faccia da apripista a ricorsi “copia-incolla” da parte dei residenti del centro storico lagunare e che quindi a trovarsi con il cerino in mano a pagare per l'inosservanza al Regolamento di polizia da parte dei singoli bar e ristoranti, sia il Comune stesso. Il caso-Brescia e le mosse da fare per tutelarsi saranno infatti, il 5 luglio, al centro di un vertice a Ca' Farsetti tra l'assessore al Commercio, Sebastiano Costalonga; l'assessora alla Sicurezza, Elisabetta Pesce, e il comandante della polizia locale, Marco Agostini.

LE SANZIONI

La norma, a Venezia, c'è ed è chiara. Ne parla l'articolo 65 del Regolamento di polizia e sicurezza urbana che dalle 23 alle 8 della mattina successiva vieta di disturbare la quiete pubblica con “rumori, suoni, canti e spettacoli”. Chi non lo rispetta, ha una multa alla prima violazione; la chiusura per tre giorni alla seconda; per quindici giorni alla terza e, in caso di quarta violazione nell'arco di tre anni dalla prima rilevazione, la revoca dell'autorizzazione.

IL COMUNE TEME DI FINIRE COME BRESCIA, CITTÀ CONDANNATA DALLA CASSAZIONE PER GLI ECCESSI DELLE SUE NOTTI IN CENTRO

«Il problema - spiega l'assessore Costalonga - è che a Venezia i decibel si superano velocemente, tutta la città è catalogata come zona residenziale ma nel tempo è stato permesso che nascessero, più o meno ovunque, una serie di locali attaccati. La movida si è creata». E con lei i problemi della quiete pubblica. Nodi ad un pettine che il Comune deve affrontare.

Nicola Munaro

Roma Ripreso mentre scriveva sul monumento

Lo sfregio al Colosseo: caccia al turista vandalo

Metti la suggestione di un monumento icona come il Colosseo, aggiungi una vacanza romana d'amore, et voilà, lo sfregio scellerato è immediato. La storia infinita dei turisti vandali, feticisti del graffito selvaggio, si ripete. Il vandalo di Roma non è stato ancora identificato, anche se c'è un video che “immortala” il gesto (nella foto un frame). Di fatto, il personale di custodia non se n'è accorto. Risultato, la scritta con lettere alte oltre dieci centimetri “Ivan + Hayley 23/6/23”.

Pesca a strascico, stop della Ue dal 2030 Solo l'Italia vota contro il piano di Bruxelles

IL CASO

BRUXELLES Alla fine è solo l'Italia a dire no. Ma il piano d'azione Ue sulla pesca sostenibile - che contiene uno stop di massima alla pesca a strascico entro il 2030 nelle aree marine protette e una stretta su impiego e tassazione dei carburanti fossili nelle imbarcazioni - scontenta diversi Paesi costieri, con i ministri riuniti ieri in Lussemburgo per il Consiglio “Agrifish” (dalla Spagna ai Paesi Bassi, fino all'Irlanda) che, nei loro interventi, hanno preso a vario titolo le distanze dal giro di vite presentato a febbraio dalla Commissione europea a tutela degli ecosistemi marini e dei fondali. È stata la mossa di Roma, però, a far mancare l'unanimità necessaria e ad “azzoppare” il valore politico del documento in discussione tra i Ventisette: al posto delle “Conclusioni del Consiglio” sul pacchetto pesca, infatti, la Svezia - che ancora per qualche giorno ha la guida di turno dell'organismo che rappresenta i governi - ha optato per adottare delle “Conclusioni della presidenza”, espressione della liturgia Ue che denota l'assenza di accordo.

Ciononostante, il documento finale non ha perso l'occasione per frenare su uno dei punti più controversi del piano di Bruxelles, cioè lo stop alla pesca a strascico che ha visto, venerdì scorso, in rivolta le marinerie di tutta Italia (con una forte protesta nel Nordest, molto attivo nella pesca a strascico): le conclusioni ricordano che «un divieto generalizzato della pesca di fondo nella aree marine protette non è in linea con i più autorevoli pareri scientifici».

L'antefatto dello scontro in Europa ha fatto tappa, una settimana fa, proprio nei principali porti del Paese, con l'ampia mobilitazione dei pescatori - dalla Liguria alla Sicilia passando per Veneto e Marche - contro una strategia che (se da documento di indirizzo dovesse diventare normativa vera e propria) potrebbe mettere a rischio oltre 2mila pescherecci e 7mila lavoratori, accentuando la dipendenza dalle importazioni extra-Ue.

A RISCHIO OLTRE DUEMILA IMPRESE, MOLTE NEL NORDEST DIVERSI ALTRI PAESI CONTRARI MA NESSUNO SI È ESPOSTO

NEL MIRINO
Un'imbarcazione per la pesca a strascico dopo aver ritirato le reti

I CALCOLI

In Italia, secondo i calcoli delle organizzazioni del comparto, la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta e il 50% dei ricavi del comparto ittico. «Abbiamo il dovere di tutelare un settore strategico», ha commentato dopo il passaggio al Consiglio il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, in missione a New York. «L'Italia chiede che vengano valutate, tra le altre cose, le ripercussioni socio-economiche e occupazionali delle misure, che venga incentivato l'utilizzo di motori termici con emissioni ridotte, e che siano verificate le aree precluse alla pesca a strascico», ha riassunto. Campanelli d'allarme simili a quelli evocati, in Consiglio, pure da altre capitali, pur non al punto da opporsi al testo delle conclusioni. In rappresentanza del governo in Lussemburgo, il sottosegretario Luigi D'Eramo ha ricordato, però, il voto unanime con cui la commissione Agricoltura della Camera ha approvato una risoluzione che boccia la strategia di Bruxelles. Sulla stessa linea le principali associazioni di categoria: «Ora la Commissione europea dovrà tener conto di questa posizione e adeguare la proposta secondo gli indirizzi emersi», si legge in una nota congiunta di Alleanza Cooperative Italiane Pesca, Federpesca, Coldiretti Impresa Pesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. «Il piano rischia di mettere fuori gioco gran parte della pesca italiana». E anche tra i banchi dell'Europarlamento si organizzano le barricate contro l'esecutivo Ue, con il Partito popolare europeo - la principale famiglia dell'emiciclo - che invita ad «ascoltare i pescatori ed evitare un disastro economico».

Gabriele Rosana

IN AULA Un fotogramma del video con cui venne ripresa l'esplosione dei pallini. Nel tondo il ministro Giuseppe Valditara

LA POLEMICA

Spari, voto in condotta dal 5 al 9 in pochi mesi La prof chiede i danni

▶Rovigo, giudizio sui ragazzi raddoppiato fra primo quadrimestre e pagella finale

▶I legali della docente: «Com'è possibile? Ora causa a studenti e scuola, è bullismo»

ROVIGO Dal 5 nel primo quadrimestre, al 9 di fine anno scolastico. «Com'è possibile?», chiedono Tosca Sambinello e Nicola Rubiero, gli avvocati che assistono Maria Cristina Finatti, alludendo al fatto che nel giro di pochi mesi è quasi raddoppiato il voto in condotta a due degli studenti che avevano sparato una raffica di pallini di gomma contro la professoressa dell'Itis Viola di Rovigo. Per questo i legali annunciano una causa civile contro le famiglie dei tre ragazzi che più si sono resi protagonisti dell'azione, ovvero il proprietario dell'arma, il compagno che ha esploso i colpi e quello che ha registrato tutto con il telefono, non escludendo di citare anche la scuola per quello che definiscono «un nuovo atto di bullismo nei confronti della docente». Nel frattempo ieri mattina gli ispettori del Miur erano ancora al lavoro nell'istituto superiore rodigino, mentre un consiglio di classe straordinario inizialmente convocato per il pomeriggio è stato poi rinviato per non meglio precisati impedimenti sopraggiunti.

L'INTERVENTO

Il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara, intervenendo ieri mattina a margine dell'evento Futuro Direzione Nord a Milano, ha spiegato di attendersi già per oggi la relazione degli ispettori, ma è andato anche oltre: «Siccome il caso di Rovigo mi ha lasciato molto perplesso, ho mandato un'ispezione per capire come sia stato possibile che i ragazzi, un ragazzo in particolare, che aveva sparato dei pallini nei confronti dell'insegnante abbia potuto prendere 9 in condotta. Vogliamo capire, capire quali sono anche i margini di manovra che il ministero può avere, se sono state rispettate tutte le regole. Non basta mandare ispettori, interverremo anche sul voto di condotta, quindi ci dovrà essere un ripensamento sul significato e sul ruolo all'interno dell'intero anno scolastico del voto di condotta».

IL MINISTRO VALDITARA: «BISOGNA RIPENSARE QUELLA VALUTAZIONE» LA DIRIGENTE SGARBI: «SARÀ UTILE AVERE DELLE LINEE GUIDA»

A stretto giro, rompendo la cortina di silenzio che in questi giorni è stata nuovamente eretta, la dirigente scolastica Isabella Sgarbi replica indirettamente al ministro stesso: «Servirebbe di sicuro una cornice ministeriale sul tema del voto in condotta - commenta - perché ci potremmo muovere in un quadro più corretto». Come a dire che, secondo gli attuali indirizzi, quella presa dal consiglio di classe è stata una valutazione congrua. La preside della scuola tornata al centro della bufera, nota poi come «è vero che le scuole hanno propria autonomia, ma poter ottenere delle linee guida da parte del ministro sarebbe di grande utilità».

L'AMAREZZA

Da parte sua, la professoressa Finatti non nasconde come questo ultimo colpo di coda della vicenda le abbia provocato ulteriore profonda amarezza: «Provo ancora dolore a vedere quel video: i ragazzi che mi hanno colpito non meritavano il 9 in condotta. All'interno del mio istituto c'è ostilità nei miei confronti perché io sto portando avanti una battaglia con i miei avvocati che mi hanno dato la forza di andare avanti, ma secondo i miei colleghi non avrei dovuto denunciare la classe. Io la solidarietà l'ho ricevuta da persone che nemmeno conosco». I suoi avvocati, Sambinello e Rubiero, aggiungono: «Da quello che ci risulta, il ministro Valditara sta cercando di capire dal punto di vista giuridico se esista una possibilità di intervenire per far sì che venga modificato il voto di condotta assegnato o se si può procedere solo attraverso un'impugnazione al Tar. Per questo crediamo fosse stato convocato il consiglio di classe straordinario. Fra l'altro, sappiamo che ci sono stati degli insegnanti che non erano d'accordo con le valutazioni dei colleghi e che avrebbero chiesto di riferire agli ispettori. Questa è una pagina nera per la scuola, un nuovo atto di bullismo nei confronti della professoressa: come è possibile che il voto passi dal 5 nel primo quadrimestre al 9? Intanto, da parte nostra abbiamo deciso di procedere con una causa per risarcimento dei danni subiti dalla docente in questa dolorosa vicenda e stiamo lavorando all'atto di citazione nei confronti delle famiglie di tre studenti, valutando la possibilità di estendere la responsabilità di questo grave e duplice atto di bullismo anche alla scuola».

Francesco Campi

Banchi con le rotelle al macero La dirigente alla Corte dei conti per rispondere di danno erariale

IL CASO

VENEZIA La prima volta l'una di fronte all'altra è stata ieri a Palazzo dei Camerlenghi quando Stefania Nociti, ex preside del liceo Benedetti-Tommaseo di Venezia, è stata ufficialmente chiamata dalla procura della Corte dei Conti a rispondere di quella decisione che le costò notorietà e critiche: l'aver smaltito senza troppo riguardo quaranta banchi a seduta innovativa - *vulgo*, i banchi della ministra Lucia Azzolina - oltre a centinaia di forniture di mascherine chirurgiche spedite dal Ministero e decine di flaconi di gel disinfettante. Tutto, invece di essere utilizzato per garantire la sicurezza e il distanziamento in classe, era stato donato a enti. Simbolo della decisione dell'ex dirigente del liceo veneziano, la foto che aveva fatto il giro d'Italia e aveva immortalato una chiatta per i rifiuti con il cassone pieno dei banchi a seduta innovativa.

Per quelle decisioni ieri mattina la procura della Corte dei Conti ha contestato un danno erariale alla professoressa, da settembre dirigente di un istituto superiore di Casier, nel Trevigiano. Secondo i pm contabili, la dirigente dovrà risarcire allo Stato 38.598 euro: 13.400 euro per i banchi fatti portare via non rispettando le procedure, 20.861 euro per i pacchi di mascherine non utilizzati e spediti alle associazioni e 637 euro per i flaconi di gel disinfettante regalati alla Caritas. In più, altri 3.700 euro come costo di smaltimento dei banchi, fatti pagare alla scuola.

Una ricostruzione contestata ieri dagli avvocati della preside, i legali Andrea Favretto e Alessandra Amadio, che hanno depositato alla Corte una memoria nella quale spiegare come quella nella quale la dirigente scolastica si era trovata a lavorare era una fase molto confusa, senza indicazioni precise dallo Stato. Poi che nelle sue azioni mancava la volontà di fare un danno allo Stato: lo smaltimento dei banchi a seduta innovativa, così come delle mascherine e del gel, si era reso necessario per garantire la sicurezza all'interno di una scuola con spazi stretti e con le vie di fuga ostruite dai banchi accatastati (come spiegato dalla stessa preside in un'intervista a *Il Gazzettino*). E poi che a pagare, eventualmente, sia anche la direttrice dei Servizi Generali e Amministrativi dell'istituto. A ordinare i banchi nell'estate 2020 era stata la reggente dell'epoca del Benedetti-Tommaseo che alla Struttura commissariale aveva chiesto 40 sedute innovative con ribalta, cioè il piano d'appoggio: ne sarebbero stati usati una trentina in Aula magna e una decina in altre aule. Era stata poi la preside Nociti, a ottobre 2021 a disfarsi dei banchi, spiegando che i banchi consegnati il 19 novembre 2020 non erano mai stati usati (salvo una prova a settembre 2021) ed erano accatastati in biblioteca, causandone la chiusura. Parole che avevano scatenato la reazione dell'ex Struttura commissariale per l'emergenza guidata da Domenico Arcuri: in una nota la Struttura smentiva attaccando: «La dirigente ha firmato il "certificato di regolare fornitura e verbale di collaudo"», quindi andavano bene. E poco importa se la versione della dirigente era quella di aver firmato «per permettere che gli operai venissero pagati».

A luglio la prima udienza.

Nicola Munaro

DIRIGENTE Stefania Nociti

DOVREBBE VERSARE 17.100 EURO PER LE POSTAZIONI "A SEDUTA INNOVATIVA" SMALTITE E ALTRI 20.800 PER MASCHERINE INUTILIZZATE E SPEDITE AD ASSOCIAZIONI

AL MACERO La "famosa" foto dei banchi con le rotelle destinati alla rottamazione

Alla maturità col cellulare Ora dovrà ripetere l'anno

▶Sulmona, rifarà l'esame nel 2024. «Ha dimostrato di non essere maturo»

LA VICENDA

SULMONA Dovrà ripetere l'anno scolastico e l'esame di maturità, perché, per citare i suoi prof, «ha dimostrato di non essere maturo – spiegano – di non aver chiara l'importanza dell'esame di Stato e del rispetto delle regole». Giovedì scorso, durante la seconda prova scritta di Diritto, uno studente del liceo di Scienze Sociali Giambattista Vico di Sulmona è stato trovato con uno smartphone e, per questo, sospeso ed espulso. La prova è stata annullata e la data del suo orale cancellata: per lui l'esame di maturità finisce qui. Se ne riparlerà l'anno prossimo. Da ripetente.

«QUI NON SIAMO A ROVIGO»

La normativa, d'altronde, parla chiaro e a Sulmona nessuno vuol chiudere un occhio: «Qui non siamo a Rovigo (dove è scoppiato il caso dei ragazzi che hanno sparato piombini sulla professoressa e sono stati promossi con 9 in condotta, ndr) – spiegano i prof – chi sbaglia paga. Non è solo una questione di compiti fatti bene o male, ma di rispetto delle regole, della maturità, appunto, che si dimostra nell'affrontare un esame e la vita».

Non ha dubbi, a proposito, neanche la dirigente della scuola, Caterina Fantauzzi: «Dispiace per lo studente che mi dicono essere anche un ragazzo abbastanza tranquillo – commenta – ma io avrei fatto lo stesso se mi fossi trovata come commissario di esame. La maturità è anche comprendere che un esame di Stato è una cosa seria e va affrontata nel rispetto delle regole e degli altri». La pandemia e soprattutto la didattica a distanza ha in tal senso, secondo i docenti, peggiorato di molto le cose: «Copiare, consultare il web per risolvere un problema – spiegano – è diventato normale, ma normale non è». Lo studente, d'altronde, una volta scoperto ha tentato di giustificarsi: «Il compito l'ho finito – ha detto – stavo solo controllando una cosa». Come fosse normale.

Patrizio Iavarone

Economia

Borse del 26/6/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.242	+0,12% ▲	Londra (Ft100)	7.453	-0,11% ▼	NewYork (Dow Jones)*	33.793	+0,20% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.141	-0,71% ▼	Parigi (Cac 40)	7.184	+0,29% ▲	NewYork (Nasdaq)*	14.774	-0,78% ▼
Francoforte (Dax)	15.813	-0,11% ▼	Tokio (Nikkei)	32.698	-0,66% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	18.794	+0,51% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 27 Giugno 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
	163

Euribor	3m	6m	12m
	3,6%	3,9%	4,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,09	▼
Sterlina	0,85	▼
Yen	155,61	▼
Franco Svizzero	0,97	▼
Renminbi	7,89	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,260%
3 m	3,437%
6 m	3,638%
1 a	3,784%
3 a	3,691%
10 a	3,940%

METALLI

	Gr
Oro	56,71 €
Argento	0,67 €
Platino	27,41 €
Litio	39,28 €/Kg
Silicio	1660,23 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	438
Marengo	350
Krugerrand	1.880
America 20$	1.840
50Pesos Mex	2.265

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	74,86 € ▲
Petr. WTI	69,95 $ ▲
Energia (MW)	119,52 € ▲
Gas (MW)	32,560 € ▼

Tassi, banchieri centrali divisi pesa l'incertezza sulla guerra

▶Al vertice di Sintra parte il confronto sulle misure da adottare per contrastare le spinte inflazionistiche

▶La Bce orientata ad andare avanti con la stretta anche a luglio. Crescono invece i dubbi della Fed

IL SUMMIT

ROMA Il quasi-golpe in Russia, almeno per ora, ha fatto chiudere in modo contrastato i listini, con Milano e Parigi positive, anche se porta il livello di incertezza sui livelli di semi-trincea. E costringe i banchieri centrali, riuniti a Sintra, località sulle colline ai piedi dei monti omonimo vicino Lisbona, per il forum annuale organizzato dalla Bce, a misurarsi con un nuovo rischio, ancora più sfuggente delle sorti dell'Ucraina, e più difficile da gestire: il futuro della Russia e quello dei tassi d'interesse.

EVITARE DANNI

Il meeting portoghese, come trapelato ieri sera al termine della prima giornata, avviene in uno scenario complesso, considerando i rischi politici dopo quanto accaduto in Russia con le truppe Wagner e i mercati si sono adeguati al clima di minor propensione al rischio dovuto alla debolezza di Wall Street su timori di nuove strette sui tassi. Non è un tema ufficiale e non sarà al centro dei dibattiti previsti a Sintra che affronteranno invece il problema dell'inflazione persistente. Ma si aggiungerà agli altri elementi di uno scenario che diventa sempre meno prevedibile.

Nei tre giorni di confronto, i vertici delle banche centrali faranno il punto sulle strategie adottate finora. Secondo l'ultima analisi di S&P Global Ratings, quella della Bce sta funzionando e la disinflazione sta iniziando a spingere l'Eurozona fuori dalla stagnazione invernale. Tanto che l'agenzia di rating rivede al rialzo (dallo 0,3% allo 0,6%) le previsioni sul Pil per il 2023.

In compenso, però, l'inflazione resterà al di sopra del 2% fino al 2025. È il cruccio dei banchieri centrali, stretti tra la necessità di raffreddare i prezzi e il tentativo di non fare troppi danni all'economia. Attualmente la modesta recessione in cui è piombata l'Eurozona non fa troppa paura, con la stagione turistica ormai avviata che sta già spingendo il Pil di molti Paesi. Ma non bisogna trascurare nessun segnale, in particolare quelli che arrivano dalla Germania, la prima ad essere caduta in recessione: l'indice Ifo è sceso a giugno oltre le stime, toccando gli 88,4 punti dai 91,5 punti registrati a maggio, e anche le aspettative di business restano sotto le attese. Per ora, però, non basta a far tirare il freno a mano alla Bce, che anche a luglio dovrebbe proseguire con un altro rialzo dei tassi da 25 punti base. La presidente Bce Christine Lagarde lo aveva già anticipato al termine della riunione del 15 giugno, quando il board ha rivisto al rialzo le stime dell'inflazione, rendendo necessario proseguire il cammino. Ma se la mossa di luglio è data per acquisita, anche dai mercati, su settembre si riapre lo scontro tra falchi e colombe: i primi vorrebbero andare avanti, i secondi vorrebbero una pausa per vedere gli effetti delle decisioni prese finora.

Il dibattito di Sintra, potrebbe registrare anche segnali dalla la Fed. Sempre se, nel frattempo, gli sviluppi in Russia non costringeranno a fare i conti con scenari mutati: l'instabilità interna potrebbe rafforzare l'Ucraina ed accelerare la fine della guerra, oppure, al contrario, un nuovo caos a Mosca.

r. dim.

L'OBIETTIVO COMUNE È QUELLO DI EVITARE UN RALLENTAMENTO TROPPO MARCATO DELL'ECONOMIA

PREOCCUPA SOPRATTUTTO L'ANDAMENTO DELLA GERMANIA CHE È FINITA IN RECESSIONE

L'operazione Il colosso americano si rafforza

Ibm acquista Apptio (software) per 4,6 miliardi

Ib, il colosso statunitense dell'informatica e del cloud, ha stipulato un accordo definitivo con Vista Equity Partners per l'acquisto di Apptio, leader nel software operativo per la gestione e l'ottimizzazione dell'It, per 4,6 miliardi di dollari. L'acquisizione di Apptio accelererà l'avanzamento delle capacità di automazione IT di IBM, si legge in una nota.

La transazione è soggetta alle approvazioni normative e ad altre consuete condizioni di chiusura e dovrebbe concludersi nella seconda metà del 2023.

Aeroporti Verona-Brescia: nuovo cda e più capitale

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Aeroporti di Verona e Brescia: via libera dell'assemblea al nuovo cda con la conferma del presidente Paolo Arena. In vista un aumento di capitale che potrebbe portare la Save di Enrico Marchi, che ha oltre il 43% della società Catullo e già gestisce anche gli scali di Venezia e Treviso, in maggioranza. Per l'elezione del nuovo cda gli azionisti di Save, Camera di Commercio di Verona, Provincia di Trento, Provincia di Verona e Comune di Verona, che congiuntamente hanno il 91,112% della Catullo, hanno presentato un'unica lista unitaria votata all'unanimità dall'assemblea dei soci. Riconfermati, oltre ad Arena, i consiglieri Alessandra Bonetti (nominata poi Ad), Rita Paola Carisano, Fabio Gava, Flavio Piva e Monica Scarpa, neoeletti il vicepresidente Lorenzo Delladio e i consiglieri Daniele Giacomazzi e Marco Wallner. «L'elezione del nuovo cda Catullo attraverso una lista unica è stata una scelta voluta da tutti i principali azionisti volta a rappresentare l'apprezzamento del lavoro svolto in questi ultimi anni e la condivisione delle scelte strategiche di sviluppo degli scali di Verona e Brescia per il futuro - afferma Enrico Marchi, presidente del gruppo Save -. La nomina di Bonetti quale Ad rappresenta un successo nella valorizzazione delle risorse interne da parte del gruppo e una scelta in piena continuità con quanto realizzato finora». Da gennaio a maggio, recuperato il 93% dei volumi di passeggeri rispetto allo stesso periodo del 2019 e a giugno è salito al 98%.

Brevetti, Milano scelta come sede della terza sezione del Tribunale Ue

LA DECISIONE

ROMA Una conquista per l'Italia: sarà Milano la sede della terza sezione del Tribunale europeo dei brevetti. È arrivato nelle ore scorse il via libera del comitato amministrativo del Tub. «Una buona notizia per l'Italia e un riconoscimento per Milano», così su Twitter il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Si stima, ma sono calcoli ancora provvisori, che l'arrivo del Tribunale europeo dei brevetti possa generare un indotto tra 300 e 350 milioni di euro l'anno. Insomma, quella di Milano non sarà solo una sede di rappresentanza. «Questo riconoscimento è il risultato di un grande lavoro congiunto che ci ha sempre visto in prima linea», ha commentato il sindaco di Milano, Beppe Sala. Ha espresso soddisfazione anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, secondo cui si tratta di un «successo importante che porterà, oltre al prestigio, grandi benefici sotto il profilo economico e di giurisdizione». Nordio ha anche ricordato che l'Italia oggi «è la terza nazione europea per numero di brevetti». Ma di cosa si occuperà, più nel dettaglio, il Tribunale europeo dei brevetti? Il Tub è una nuova corte internazionale con giurisdizione sui brevetti unitari e sui brevetti europei.

I COMPITI

Dovrà valutare azioni contro violazioni commesse o minacciate, domande riconvenzionali di nullità, azioni di nullità, azioni di risarcimento e richieste di misure e ingiunzioni provvisorie e cautelari. Le decisioni di quest'organo giurisdizionale unificato avranno effetto in tutti i Paesi aderenti (26 Paesi dell'Ue). Il sistema delle Corti si compone del tribunale di primo grado, della corte d'appello (che ha sede a Lussemburgo e conta cinque giudici) e di un sistema di cancellerie distribuite nei vari Paesi partner. Nel frattempo crescono le domande italiane di brevetto pubblicate dall'European patent office (Epo). L'anno scorso sono state 4.773, 218 in più di quelle del 2021, + 5%. Secondo l'analisi di Unioncamere e Dintec, dal 2016 l'aumento delle domande italiane di brevetto europeo è risultato pressoché continuo, con una variazione del 33% tra il 2015 e il 2022. Risultato? L'Italia è in quinta posizione per capacità inventiva tra i Paesi Ue ed è undicesima tra tutti i Paesi del mondo.

Francesco Bisozzi

Thélios, sì a Safilo e 250 dipendenti

▶La società di Lvmh pronta ad acquisire la fabbrica di Longarone ma solo con una parte del personale

▶Il sindacato deciso: «Garantire tutti i 458 lavoratori» Ieri vertice in Regione, si spera in altri gruppi in pista

IL CASO

VENEZIA Thélios ha in corso una «trattativa in fase avanzata» con Safilo l'acquisizione dello storico stabilimento di Longarone in provincia di Belluno. Ma è pronta ad assumere solo 250 dei 458 addetti attuali al lavoro. I 208 rimanenti dovrebbero essere riassorbiti da altre realtà del comparto dell'occhialeria, in grande fermento e in buona salute. Ma ieri nell'incontro tra sindacati e aziende all'unità di crisi della Regione Veneto a Mestre non sono emerse rassicurazioni sul destino di questi addetti. E il sindacato ribadisce: «Tutti i lavoratori devono essere garantiti». Si guarda a un'eventuale mossa di Marcolin per il secondo sito Safilo a Longarone, oggi magazzino. Ma anche a un impegno maggiore sugli incentivi del gruppo padovano guidato da Angelo Trocchia per risolvere un problema che sarebbe anche tra i vincoli posti da Thélios per chiudere l'acquisizione.

In mattinata è arrivata la conferma ufficiale - con due comunicati delle altrettanti aziende - di una voce filtrata da tempo: «Safilo ha in corso una trattativa in fase avanzata con Thélios, società attiva nel settore dell'occhialeria e appartenente al gruppo Lvmh, circa la valutazione di una possibile cessione dello stabilimento di Longarone. L'eventuale operazione consentirebbe di preservare il know-how del sito e di assorbire una parte consistente del personale coinvolto nello stesso». L'operazione relativa allo stabilimento di Longarone si «inserisce in un contesto più ampio di trattative in corso, attraverso cui la società intende limitare al massimo l'impatto sociale». Ogni eventuale operazione sarà condotta con il «pieno coinvolgimento delle parti sociali e delle istituzioni». A stretto giro di posta la conferma da Thélios: l'eventuale operazione ha «l'obiettivo di preservare e sviluppare l'eccezionale know-how presente sul territorio».

I DUE GRUPPI DEGLI OCCHIALI: «TRATTATIVA IN FASE AVANZATA» MA RESTA IL NODO DEGLI ESUBERI

IMPATTO SOCIALE

«È stata una giornata importante perché finalmente è arrivata la conferma ufficiale dei due gruppi della trattativa su Longarone - spiega Stefano Zanon, segretario regionale veneto della Femca Cisl -. Thélios è interessata a 250 addetti sui 458 totali al lavoro oggi a Longarone. Ci potrebbero essere soluzioni alternative per i 208 rimanenti ma non c'è nessuna conferma ufficiale, né garanzie. Per noi tutti i dipendenti devono essere salvaguardati. Nei prossimi giorni continueremo il confronto per arrivare a una soluzione positiva. Ci sono ancora passaggi delicati e complessi da affrontare». «Le soluzioni devono riguardare tutti i 458 addetti allo stesso tempo - osserva Michele Corso, segretatio Filctem Cgil Veneto -. Serve un accordo quadro che coinvolga anche un altro player per gli altri 208 addetti. Safilo non è in crisi, sta facendo utili consistenti e c'è anche un problema etico, Safilo è nata con i contributi pubblici del dopo Vayont». «L'impatto sociale sui lavoratori della Safilo di Longarone debba essere nullo», avverte il segretario generale della Uiltec Uil del Veneto Giampietro Gregnanin: «Consideriamo i 250 lavoratori che il gruppo Théilos potrebbe assorbire un primo passo per arrivare ad un accordo finale che garantisca il lavoro a tutti gli occupati nel sito di Longarone». Gianni Boato, della Femca Cisl Belluno Treviso, va anche più in là: «Io voglio essere ottimista, Thélios si è impegnata a prendere uno dei due stabilimenti di Safilo, qualche altro operatore del settore degli occhiali potrebbe prendere l'altro che oggi funge da magazzino. Servono forti incentivazioni all'esodo, Safilo si deve impegnare a favorirle anche perché risolvere la questioni esuberi sarebbe una delle condizioni poste da Thélios per chiudere l'operazione». Il 5 luglio nuovo faccia a faccia tra sindacati e la sola Safilo. Thélios, ne suo stabilimento di Longarone ha al lavoro già oltre 600 persone e dal prossimo anno gestirà anche la realizzazione degli occhiali Bulgari, griffe di punta di Lvmh la cui licenza è in scadenza con Luxottica. Ieri Safilo, che in Veneto ah un altro stabilimento attivo a Santa Maria di Sala (Venezia), ha annunciato il rinnovo anticipato con Tommy Hilfiger fino al 31 dicembre 2030.

Maurizio Crema

LONGARONE Lo stabilimento che Safilo vuoel cedere a Thélios

Ance Padova

Grosselle prima donna presidente

Monica Grosselle è la prima volta una donna alla guida di Ance Padova. L'imprenditrice della Grosselle costruzioni srl di Fontaniva è stata eletta ieri nell'assemblea generale del Collegio dei Costruttori di Padova. Già presidente della Scuola Edile e vicepresidente dell'associazione, sostituisce Alessandro Gerotto. L'assemblea ha approvato il bilancio e ha eletto anche i vicepresidenti che affiancheranno Grosselle per i prossimi 4 anni: Omer Vilnai, Silvia Basso, Gabriele Graziani (tesoriere). «Lavorerò per la nostra "casa comune" che, oggi, anche a Padova, sfonda il soffitto di cristallo e sceglie una donna per continuare ad onorare la categoria come hanno fatto tutti coloro che mi hanno preceduta. Ci assumeremo le nostre responsabilità e ci apriremo sempre più alle collaborazioni con le istituzioni, gli enti interlocutori e con le altre associazioni affini».

Somec. commessa nel cuore di Londra

IL PROGETTO

VENEZIA Nuova commessa da oltre 12 milioni a Londra per Bluesteel Srl, azienda controllata dalla trevigiana Somec Spa. Il gruppo quotato all'Euronext e specializzato in opere complesse chiavi in mano in ambito civile e navale, si è aggiudicato un progetto architettonico del valore di 10,5 milioni di sterline (oltre 12 milioni di euro). Si tratta di un edificio di 13 piani inserito all'interno di un grande complesso residenziale sul Tamigi, situato di fronte al Big Ben e al Parlamento inglese. La nuova costruzione ospiterà oltre 100 abitazioni distribuite su circa 16 mila metri quadrati, negozi e attività commerciali. Il cantiere prenderà avvio nel mese di dicembre per concludersi a gennaio 2025; Bluesteel si occuperà della progettazione, produzione e installazione di un sistema su misura di facciate a cellule per l'immobile, oltre che di altri componenti quali balaustre vetrate, rivestimenti, sistemi scorrevoli e parti fisse vetrate. Per Oscar Marchetto, presidente di Somec, «a poco più di un anno dall'ingresso in Bluesteel, la società si è aggiudicata una delle più significative commesse della sua storia. Va inoltre ricordato come, soltanto pochi giorni fa, la nostra controllata americana Fabrica abbia ottenuto una commessa da oltre 23 milioni di dollari, rimarcando così la nostra strategia d'espansione nel civile».

Confindustria Veneto Est: passa dal 14 al 31% la presenza femminile in Consiglio Generale

RAPPRESENTANZA

VENEZIA Più spazio alle imprenditrici in Confindustria Veneto Est che aumentano più del doppio nel Consiglio Generale. La prima assemblea generale privata dell'associazione degli industriali di Venezia Padova Rovigo Treviso ha eletto 85 consiglieri che, assieme ai componenti di diritto, vanno a comporre il nuovo consiglio generale, riducendo il gender gap, con una presenza di donne imprenditrici al 31%, rispetto al 14% del Consiglio precedente. Elette le padovane Nicoletta Andrighetti (Andrighetti Legnami), Sofia Campagnolo (L'Ottocento Srl), Michela Gallio (Rotogal di Gallio Angelo & C.), Chiara Rossetto (Molino Rossetto), Stefania Zattarin (2 Zeta). Per Rovigo Alessandra Fin (Mille) ed Elena Scantamburlo (Cartiere del Polesine). Le trevigiane Elisa Baccini (Baccini), Roberta Basso (Basso Hotels & Resorts), Elvira Bortolomiol (Bortolomiol), Marta Canzian (Roberto Industria Alimentare), Enza Doimo (Frezza), Giorgia Giacchetto (Veneto Vetro), Angela Manzoni (Stiga), Katia Marchesin (ADL Ingegneria Informatica), Barbara Minetto (Magis), Silvia Moretto (D.B. Group), Sara Rachello (Molino Rachello). In provincia di Venezia, Stefania Anese (Anese), Annalisa Botter (Botter), Maria Raffaella Caprioglio (Umana), Monica Novello (Novello srl), Giuseppina Riggio (Eni Sustainable Mobility), Amalia Smajato (Calzaturificio Valbrenta).

ATTENZIONE

Entrano inoltre a far parte del nuovo consiglio generale i presidenti dei 21 gruppi merceologici. Confindustria Veneto Est rappresenta oggi la seconda associazione territoriale del Sistema Confindustria, con 5.000 imprese associate per un totale di 270.000 collaboratori.

Oscar Green, l'agricoltura veneta è innovativa Il rodigino Boccato alla finale nazionale di Roma

LA SELEZIONE

VENEZIA Il Veneto ha i suoi nuovi Oscar Green e sarà il rodigino Alberto Boccato con la sua start up "Mamma Cocca" a rappresentare la regione nella sfida nella capitale promossa dai giovani di Coldiretti.

Tra i cinquanta partecipanti la giuria ha scelto la creatività artistica applicata alla viticoltura della trevigiana Anika Collodel (agri-artista che personalizza le etichette delle sue bottiglie di vino), la generosità della veneziana Margherita Maggi (28 anni) che col fratello Giovanni (30) ha inventato a Oriago di Mira l'Orto in Affido, terreni messi a disposizione per seminare e coltivare in comunità (e c'è anche la lavanda). C'è il genio di Marco Prosdocimi giovane padovano che ha salvato la produzione di ciliegie dal gelo, l'impegno per il presidio del territorio del bellunese Eris Costa, la stalla automatizzata realizzata dal vicentino Giacomo Dal Maso, l'abilità di relazionarsi con il pubblico del veronese Alessandro Filippi. Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia: «I giovani indicano la via e nel primario crescono a doppia cifra con numerose start up in una regione che traina da sempre il panorama nazionale per numeri e distintività».

DETERMINAZIONE

«La nuova generazione degli agricoltori veneti testimonia una grande determinazione per il lavoro dei campi – ha detto il delegato degli under 30, Marco De Zotti -. Secondo i dati elaborati sulla base del Psr (Programma di Sviluppo Rurale) sono 3.500 le domande di primo insediamento presentate, delle quali il 75% sono state ammesse; quindi saranno 2500 i giovani che potranno beneficiare del premio. Si prevede una spesa media di 100mila euro. Il 38% è a titolarità femminile».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,640**	-0,24	1,266	1,706	6675564
Azimut H.	**19,140**	-0,80	18,707	23,68	389957
Banca Generali	**30,48**	-0,23	28,22	34,66	216955
Banca Mediolanum	**8,040**	-1,59	7,817	9,405	1173890
Banco Bpm	**3,978**	-0,20	3,383	4,266	11941223
Bper Banca	**2,650**	-1,30	1,950	2,817	17216103
Brembo	**13,010**	-1,21	10,508	14,896	377226
Buzzi Unicem	**22,90**	0,17	18,217	23,13	212418
Campari	**12,175**	-0,98	9,540	12,874	1562549
Cnh Industrial	**12,750**	-0,97	11,973	16,278	3111074
Enel	**6,080**	0,38	5,144	6,183	16856328
Eni	**12,938**	1,11	12,069	14,872	12081185
Ferrari	**281,60**	-0,35	202,02	282,27	256394
Finecobank	**11,960**	-0,08	11,955	17,078	2112945
Generali	**18,280**	0,11	16,746	19,116	2273781
Intesa Sanpaolo	**2,332**	-0,13	2,121	2,592	61002773
Italgas	**5,375**	0,19	5,198	6,050	846977
Leonardo	**10,175**	-4,68	8,045	11,831	4942979
Mediobanca	**10,740**	-0,19	8,862	11,297	2283201
Monte Paschi Si	**2,220**	-1,68	1,819	2,854	7081375
Piaggio	**3,672**	-1,34	2,833	4,107	221327
Poste Italiane	**9,490**	-0,34	8,992	10,298	1720165
Recordati	**42,93**	-0,46	38,12	45,83	324288
S. Ferragamo	**14,800**	-0,40	14,708	18,560	88934
Saipen	**1,168**	0,47	1,155	1,568	28299057
Snam	**4,692**	-0,19	4,588	5,155	4071795
Stellantis	**15,184**	0,45	13,613	17,619	6793852
Stmicroelectr.	**43,52**	2,04	33,34	48,67	2288789
Telecom Italia	**0,2490**	-3,49	0,2194	0,3199	155570201
Tenaris	**12,955**	1,17	11,713	17,279	3122567
Terna	**7,596**	-0,18	6,963	8,126	3507874
Unicredit	**20,29**	0,72	13,434	20,38	16287111
Unipol	**4,772**	-1,12	4,456	5,187	1120870
Unipolsai	**2,242**	-0,27	2,174	2,497	761259
NORDEST					
Ascopiave	**2,355**	-1,46	2,364	2,883	97144
Autogrill	**6,350**	0,00	6,349	7,192	241462
Banca Ifis	**14,150**	0,50	13,473	16,314	96322
Carel Industries	**26,85**	-0,92	22,50	28,30	29155
Danieli	**21,80**	-1,80	21,28	25,83	26946
De' Longhi	**19,110**	1,00	17,978	23,82	127589
Eurotech	**2,755**	-0,36	2,764	3,692	58847
Fincantieri	**0,5070**	-1,17	0,5080	0,6551	1736018
Geox	**0,8610**	-0,69	0,8102	1,181	258414
Hera	**2,714**	-0,66	2,375	3,041	1834610
Italian Exhibition	**2,500**	0,00	2,384	2,599	1559
Moncler	**62,28**	-0,26	50,29	68,49	475791
Ovs	**2,394**	-0,83	2,153	2,753	1108207
Piovan	**9,420**	0,00	8,000	10,693	55415
Safilo Group	**1,249**	-0,48	1,185	1,640	833538
Sit	**3,980**	-0,50	3,921	6,423	12207
Somec	**30,70**	-0,65	27,06	33,56	2147
Zignago Vetro	**15,260**	-1,04	14,262	18,686	29748

"Candidato" alla Mostra del cinema

Priscilla, nuova guerra tra i Presley per il film sulla vedova

Nuova guerra tra i Presley: dopo la conclusione della faida sull'eredità del re del rock sta per aprirsi un nuovo fronte grazie al film che la regista Sofia Coppola ha girato su Priscilla, la vedova dell'iconico cantante (nella foto), basandosi sul suo memoir del 1985 Elvis and Me scritto con l'aiuto di Sandra Harmon. «Una Maria Antonietta degli anni Sessanta»: così la regista aveva definito di recente la sua ultima fatica. Il primo trailer era appena uscito in rete che un portavoce della Elvis Presley Estate ha denunciato la produzione affermando che il film è stato girato «senza la conoscenza o men che meno il consenso» degli eredi. La vedova di Elvis invece si è detta «eccitata per l'interpretazione che Sofia Coppola ha dato del mio libro», postando su Instagram una foto del manifesto del film che potrebbe aprire l'80esimo Festival del cinema di Venezia e in cui Jacob Elordi di Euphoria ha la parte di Elvis mentre il suo ruolo da regina teen-ager di Graceland è interpretato da Cailee Spaeny, vista di recente in Omicidio a Easttown.

Uno spazio chiuso nell'isola della laguna citato dal Vate nel romanzo "Il fuoco", oggi inaccessibile e abbandonato alla natura: qui si incontravano nobili, ricchi inglesi come Frederick Eden (che lo realizzò a fine '800 trasformando una carciofaia) e letterati

Il giardino segreto della Giudecca

Una veduta dell'isola della Giudecca e, sotto, Gabriele D'Annunzio, cantore del giardino Eden

LA STORIA

«Giungeva nel rio della Croce. La verdura traboccava da una muraglia rossa. La gondola s'arrestò a una porta chiusa. Ella sbarcò, cercò una piccola chiave, aprì, entrò nell'orto. Era il suo rifugio, il segreto luogo della sua solitudine, serbato dalla fedeltà delle sue malinconie come da custodi taciturne. Tutte le vennero incontro, le antiche e le nuove; l'accerchiarono, l'accompagnarono. Con le sue lunghe pergole, con i suoi cipressi, con i suoi alberi di frutti, con le due siepi di spigo, con i suoi oleandri, con i suoi garofani, con i suoi rosai, porpora e croco, meravigliosamente dolce e stanco nei colori della sua dissoluzione, l'orto pareva perduto nell'estrema laguna, in un'isola obliata dagli uomini. Il sole lo abbracciava e lo penetrava in ogni parte, così che le ombre per la loro tenuità non vi parevano. Tanta era la quiete nell'aria che i pampini secchi non si distaccavano dai tralci. Nessuna foglia cadeva, sebben tutte morissero».

IL LUOGO

Il giardino nel quale Gabriele D'Annunzio fa incontrare il protagonisti del suo romanzo veneziano "Il fuoco", Foscarina e Stelio, è con ogni probabilità il giardino Eden alla Giudecca. Il Vate non lo nomina esplicitamente, ma si sa che lo frequentava. Per esempio, spiega Stefania Bertelli, storica e autrice del libro "Le ville Hériot alla Giudecca" (Cafoscarina), quando nel 1937 D'Annunzio arriva sull'isola per l'inaugurazione di una stele commemorativa della beffa di Buccari, che da lì era partita, dice che andrà a visitare il giardino. Peccato che non lo si possa più fare: per lascito testamentario del suo ultimo proprietario, l'architetto viennese Friedensreich Hundertwasser, morto nel 2000 in Australia, il giardino rimane chiuso, non accessibile la vegetazione è lasciata inselvatichire, in modo che il giardino assuma un aspetto sempre più "naturale". Lo spazio verde faceva parte di un antico palazzo nobiliare, risalente ai tempi in cui la Giudecca era residenza di illustri famiglie patrizie veneziane. Nel 1884 un inglese, Frederick Eden, acquista quella che al tempo era divenuta una carciofaia e comincia a trasformarla. Eden, prozio del futuro primo ministro britannico Anthony Eden, aveva problemi di deambulazione e quindi gli serviva uno spazio piatto dove poter stare. Si mette al lavoro con la moglie Caroline Jekyll: una sua sorella ispira a Robert Stevenson il personaggio di Henry Jekyll (il romanzo "Strange case of Dr Jekyll and Mr Hyde", destinato a diventare un best seller, esce due anni dopo, nel 1886), mentre un'altra sorella, Gertrude, è una delle più celebri e ascoltate progettiste di giardini della Gran Bretagna (collabora alla realizzazione di oltre 350 giardini).

CI PASSARONO SCRITTORI E ARTISTI: ANCHE HENRY JAMES E JEAN COCTEAU QUI TROVARONO ISPIRAZIONE

IL LIBRO

Il tutto viene poi descritto da Eden in un libro "Un giardino a Venezia" recentemente ristampato a cura di Francesco Soletti da Edizioni L'Erta. L'inglese spiega che lui e la moglie andavano ogni giorno alla Giudecca in gondola dalla loro casa veneziana per prendersi cura del giardino. Erano partiti da zero, dal rivoltare e concimare il terreno, avevano pergole di rametti di salice ricoperte di rose rampicanti, al di sotto avevano piantato gigli. Alberi di cipresso fiancheggiavano vialetti di gusci di conchiglie, i pini delimitavano prati ben curati dove gli ospiti si rilassavano all'ombra delle magnolie. Il tutto era contrassegnato dal colore: il giallo dei pitosfori, l'azzurro degli iris, il violetto dei lillà, il bianco dei gelsomini che mescolavano il loro profumo a quello del caprifoglio. Erano state sistemate due arnie di api liguri per ottenere il miele e un giorno Eden aveva fatto avvicinare una barca che trasportava una mucca e acquistato l'animale per avviare una piccola produzione di formaggio. La coppia di inglesi era aiutata da alcuni contadini friulani assunti come stagionali. A un certo punto cominciano lavori per imbonire una sacca antistante il giardino, la vista ne sarebbe uscita compromessa e così Eden acquista la sacca, la fa imbonire, e allarga il giardino. «È delizioso raccogliere le proprie fragole e assieme tagliare rametti di rose», commenta.

PASSAGGI DI PROPRIETÀ CROLLI E RESTAURI HANNO FINITO PER OSCURARE L'AREA VERDE DESCRITTA NEI LIBRI

NELLA CULTURA

Ci passano scrittori e artisti di tutto il mondo, Henry James, per esempio; sembra probabile che il «giardino in mezzo al mare» che compare nel suo "Il carteggio Aspern" (1888) sia ispirato all'orto di Eden. Il francese Jean Cocteau lo utilizza per ambientare la sua poesia "Souvenir d'un soir d'automne ai jardin Eaden" (1909). Ci vanno anche Marcel Proust, Robert Browning, Isadora Duncan, Eleonora Duse, John Singer Sargent, Claude Monet, Rainer Maria Rilke e Gertrude Stein. Frederick Eden muore nel 1916 e la vedova nel 1927, un anno prima di morire, vende il Giardino di Eden, come veniva chiamato, alla principessa Aspasia, vedova di Alessandro di Grecia: ne era la moglie morganatica e quindi all'indomani della morte del sovrano non poteva rimanere ad Atene. La figlia, Alessandra, sposa re Pietro di Jugoslavia, nonché capo del governo in esilio che ha sede a Londra. Durante la seconda guerra mondiale deve andarsene, ma in seguito torna e fa restaurare la villa e il giardino che erano stati utilizzati come comandi militari. Nel 1979 avviene la vendita a Hundertwasser che ha tutt'altre idee rispetto al fondatore. Secondo l'artista austriaco le linee rette sono «empie e immorali» e riguardo alla vegetazione pensa che «l'intrico del sottobosco è un vero ricamo». Per questo motivo, come detto, lascia che la vegetazione cresca senza controllo e stabilisce che così continui anche dopo la sua morte.

Per la verità qualche controllo c'è, perché i rami delle piante che potrebbero danneggiare le abitazioni vicine vengono, seppur con parsimonia, tagliati. Il maltempo del luglio 2019, con raffiche a oltre 100 chilometri orari, ha abbattuto parte del muro di cinta, rendendo così visibile il giardino altrimenti celato. Di recente è stato ricostruito e il giardino è di nuovo nascosto. Stefania Bertelli spiega che quella è un'area molto particolare della Giudecca. Di fronte al giardino c'era l'ospedale inglese di Lady Layard. L'area è stata acquistata dieci anni fa da un tedesco e da nove anni è in restauro. Un'altra zona, un tempo di una pittrice inglese, ora appartiene alla famiglia Volpi di Misurata, ma il proprietario vive all'estero e ci viene soltanto molto di rado. E poi vi si trova pure l'ex chiesa della Croce, che un tempo faceva parte del complesso carcerario. I detenuti non ci sono più da tempo, ma il muro di cinta continua a essere sovrastato da filo spinato e torrette di sorveglianza.

«Giudecca nostra abbandonada», cantava Alberto D'Amico e, seppur con altro significato, il concetto si adatta perfettamente anche a quest'area.

Alessandro Marzo Magno

Il nuovo romanzo dello scrittore padovano indaga la sua generazione e riflette sul tema del tempo
«Ci sono temi che ritornano: il denaro che ci definisce, il mio Veneto, il cambiamento delle vite»

L'INTERVISTA

L'AUTORE Romolo Bugaro, padovano, avvocato e scrittore

I RAGAZZI DI SESSANT'ANNI di Romolo Bugaro
Einaudi

Bugaro: «I 60 anni? Momento di rivolta anche contro di sé»

I ragazzi di 60 anni «non c'entrano con i sessant'anni». Anzi, non si sentono «quasi-anziani»: hanno abbastanza capelli, leggono ancora senza occhiali, lavorano, vanno in scooter anche con 5 gradi sottozero, si tengono in forma, si sentono capaci di fare tutto, «saldamente dentro la vita anche se le ombre si stanno allungando». Dopo tutto l'età, per Romolo Bugaro, «è una decisione». E ognuno può scegliere «quanti anni avere, che tipo di vita condurre, come vestirsi, cosa fare».

Una risata allegra, lo scrittore-avvocato e drammaturgo padovano, classe 1961, si mette in gioco con sguardo divertito, ma al tempo stesso con molta sincerità e malinconia, nel nuovo romanzo "I ragazzi di sessant'anni" (Einaudi), alla sua seconda ristampa a poco tempo dall'uscita. Un lavoro che riflette sul tema cruciale del "tempo", inteso come specchio di sé, all'interno di un altro "tempo", il nostro presente, in una terra che Bugaro continua spietatamente a visezionare sin dal potente "La buona e brava gente della nazione" del 1998. Una sorta di lungo romanzo sociale profondamente radicato in Veneto, in una Padova borghese dentro la quale le sue inquiete creature si ritrovano a «difendere con le unghie e con i denti una posizione che non potrà reggere, difendendola la proprio perchè non reggerà».

Sono mondi che "non reggono".
«Ci sono temi che ritornano e che mi interessano di più: il denaro che ci definisce e invade le nostre vite. Poi la terra cui sono molto legato: il Veneto, la mia città, le sue strade. E il cambiamento delle vite. Le nostre esistenze possono cambiare di colpo, ma noi non ci pensiamo mai. Nel libro ci sono due vite che cambiano all'improvviso: una tracolla, quella del notaio Spadaro, l'altra decolla, quella di Stefania, la ragazza di 50 anni».

L'ETÀ È UNA DECISIONE OGNUNO SCEGLIE QUELLA CHE SENTE. AL CENTRO UN PERSONAGGIO "MOLTITUDINE" CHE NE RACCONTA TANTI

Il personaggio "positivo" è femminile.
«Volevo un lieto fine. E volevo ci fosse una donna, uno sguardo a favore della resilienza femminile».

Nel suo romanzo mostra molta compassione per tutte le età della vita, dalla ragazzina fragile di 15 anni al notaio che cade.
«Si arriva a punto della vita in cui, salvo cose estreme e inaccettabili, non ti permetti di giudicare più nessuno. È un momento in cui senti con più forza il destino comune di tutte le persone. E questa nostra abitudine di pensarci "singolari" si smussa: capisci che tutti camminano lungo la stessa strada, e più lo senti, più ti senti vicino agli altri».

Si matura...
«Eppure sui 60 anni ci sono tantissimi luoghi comuni: si diventa riflessivi, saggi etc.. cavolate. In realtà i 60 anni spesso sono un'età di rivolta, anche contro se stessi. Fai i conti con le strade sbagliate che hai preso, diventando anche intransigente. Un'età di contraddizioni, in cui l'esperienza è maturata, sai come gira, ma hai voglia di cambiamento».

Si è raccontato con molta sincerità.
«Mi sono sentito poche volte così esposto, non è stato facile».

Perché un protagonista al plurale?
«È un personaggio-generazione, un personaggio-moltitudine che risponde alla mia stanchezza verso una scrittura sempre centrata sul singolo. Volevo cercare di esplorare avventurosamente altre strade: questo non è un personaggio che parla solo di se stesso, ma è rappresentativo di tanti. Vorrei lavorarci ancora».

Riflette anche sulla morte.
«Inevitabile. Con il passare degli anni, alla morte ci pensiamo di più tutti, lo scrive benissimo Antonio Franchini nel suo libro, «davanti alla morte siamo sospesi tra terrore e vaffanculo», per me questa è la chiave. A momenti sei più vicino all'uno o all'altro, ma questo è il pendolo. E il romanzo è anche il diario di un lentissimo avvicinamento alla morte».

L'età è allora una questione di punti di vista?
«Credo che ognuno di noi sia fermo a una età interiore. Io ad esempio mi sono fermato ai 15-16, c'è chi si ferma a 20, a 30, alcuni anche a 70 per tutta la vita. Ognuno di noi ha una propria età interiore che resta cristallizzata, solo specchiandoti nei tuoi coetanei vedi il cambiamento, ma l'età interna non si muove. È una sciocchezza pensare che gli anni passano, dentro di noi non passa un minuto, siamo fermi all'età originaria».

Ha detto che vuole ritornare a esplorare questo personaggio moltitudine: sta già pensando a un altro romanzo?
«Sì, anzi sono già al lavoro».

E come drammaturgo? Tornerà a collaborare con Alessandro Rossetto per teatro e cinema?
«Stiamo lavorando a un nuovo testo teatrale, sempre legato al tema del denaro e del contemporaneo, che poi Alessandro vorrebbe portare al cinema, proprio come è accaduto per "Una banca popolare". Siamo in fase di produzione».

Chiara Pavan

Cinema

In vetta Elemental scende The Flash

Conquista la vetta della classifica Cinetel del weekend Elemental, il cartoon melting pot di Peter Sohn ambientato nella popolosa Elemental City dove convivono 4 gruppi di immigrati: la gente di Aria, Fuoco, Acqua e Terra che ottiene in cinque giorni 1.743.427 di euro. Scende al secondo posto il cartoon dell'estate The Flash di Andy Muschietti che disegna un'avventura di supereroi con Ezra Miller, che guadagna 470.586 euro per un totale in due settimane di 2.047.875 euro e al terzo il film di animazione Spider Man: Across the Spider-Verse con Shameik Moore e Hailee Steinfeld con 310.560 euro per un totale di 5.786.429 euro in 5 settimane.

"Doc", al via le riprese della terza stagione

LA FICTION

La nuova stagione di Doc «riparte da dove si era conclusa la seconda: il dottor Andrea Fanti ha finalmente ripreso il suo camice da primario. Lui, però, non è attaccato al titolo, ma la sua missione è il benessere, prendersi cura dei pazienti e della squadra di medici che lo affianca». Parola di Luca Argentero (foto), protagonista della fiction Doc - Nelle tue mani: le riprese della terza stagione sono iniziate da circa un mese negli studi di Formello della Lux Vide società del gruppo Fremantle. Argentero lo ha raccontato in occasione dell'inaugurazione del nuovo teatro di posa, il numero 5, set del medical drama amatissimo dal pubblico le cui riprese «termineranno a fine dicembre. Tra gennaio e febbraio debutterà su Rai 1», ha detto il regista Jan Michelini.

I nuovi episodi «si occuperanno del tema del potere e di come gestirlo. Qui vedremo la commistione tra il ruolo del medico e gli interessi che ruotano attorno ai pazienti. Questo è un tema attuale - ha sottolineato Argentero -. Doc è schierato dalla parte del buon senso. Ogni tanto mi fermo a pensare che in questa professione, l'impegno si dia per scontato e questa serie la fa apprezzare. In questa nuova stagione si rifletterà sul fatto che ci sono più prestazioni con sempre meno risorse. Lo dico da cittadino: è una bestialità». Inoltre, "Doc 3" «parlerà di come l'emergenza Covid abbia causato un arruolamento forzato di professionisti». Sul fronte del cast, rivedremo Matilde Gioli (Giulia), Pierpaolo Spollon (Riccardo), Sara Lazzaro (Agnese), Giovanni Scifoni (Enrico), Alberto Boubakar Malanchino (Gabriel), Marco Rossetti (Damiano) ed Elisa Di Eusanio (Teresa). Sul ritorno del personaggio interpretato da Gianmarco Saurino, Argentero ha risposto «chi lo sa».

Televisione

Maggioni al posto di Lucia Annunziata

Report al posto di Fabio Fazio la domenica sera, Monica Maggioni (foto) prenderà l'eredità di Lucia Annunziata alla guida di In mezz'ora la domenica pomeriggio, Serena Bortone quella di Massimo Gramellini il sabato sera, poi ancora un programma per Nunzia De Girolamo il lunedì in prime time. Sono su Rai3 molte delle novità per i palinsesti della tv pubblica per la prossima stagione, illustrati dall'Ad Roberto Sergio insieme al direttore Distribuzione Stefano Coletta in consiglio di amministrazione Rai. Lunedì sera, sempre sulla terza rete, spazio ancora a Presadiretta di Riccardo Iacona che poi lascerà spazio, nella logica dell'alternanza che c'era prima con Report, a un talk condotto da Nunzia De Girolamo, dal titolo ancora da definire, ispirato ai programmi di Gianfranco Funari. Corrado Augias manterrà la sua trasmissione Le Gioie della Musica, mentre lascerà Rebus, che durerà un'ora piena e sarà condotto sempre da Giorgio Zanchini insieme a personalità differenti di ogni estrazione politica e rappresentativi di diverse realtà.

Il costruttore, che oltre un quarto di secolo fa inventò la tecnologia full hybrid diffondendola in tutto il mondo, allarga gli orizzonti ai modelli ricaricabili. Sia la nuova C-HR sia la Prius possono viaggiare ad energia pulita e zero emission

L'EVOLUZIONE

Toyota è anche plug-in

Ci sono automobili che si amano o si odiano. Ed una di queste è sicuramente la Toyota C-HR che punta di nuovo a dividere pubblico e critica con l'arrivo della seconda generazione, pronta a far valere ancora una volta tutto il suo carattere e confermare i numeri, con 750mila unità vendute dal 2016 delle quali 90mila in Italia. Così come accadde 7 anni fa, la nuova C-HR somiglia come una goccia d'acqua all'omonimo concept che l'ha preceduta solo di qualche anno.

E questo, oltre a ripetere un rito, sottolinea la voglia di stupire e di far parlare di sé da parte di questo suv coupè compatto che è lungo 4,36 metri, dunque 3 cm in meno di prima che invece si aggiungono alla larghezza (1,83 metri) lasciando intatta l'altezza di 1,56 metri.

ORIGINALE
In alto e sotto la nuova generazione della CH-R È lunga 436 cm dunque più corta di 3 cm, identici il passo (264 cm e l'altezza (1,56 cm). A lato la plancia

CERCHI DA VENTI

La fisionomia è quella che conosciamo, ma ora ci sono parafanghi meno arroganti e ruote su cerchi da 20", il frontale con i fari a C e la tinta bicolore a freccia come sulla Aygo X, e infine i gruppi ottici posteriori che non si congiungono solo perché al centro c'è la scritta luminosa del modello. In marcia però rimarrà spenta per motivi di omologazione. Altra novità sono le maniglie incassate, con quella posteriore che non gioca più a nascondino nel montante ed è ad un'altezza corretta. Accessibilità e spazi interni sembrano essere identici a prima, dunque dietro la portiera non ha un angolo di apertura molto ampio, ma la seduta è comoda, inoltre il finestrino è più grande e anche il bagagliaio, in attesa di dati certi, sembra avere capacità simile (358-377 litri), in più però c'è il portellone elettrico. Migliorata la qualità con materiali che non sono più di origine animale e con oltre 100 parti realizzate da plastiche riciclate, tra queste anche i paraurti che non sono verniciati, ma colorati.

SENZA TENDALINO

Con la luce del giorno c'è un tetto panoramico dotato di una speciale protezione per i raggi infrarossi che permette di fare a meno del tendalino: 3 cm in più per la testa, 5 kg in meno di peso. Di notte c'è l'illuminazione ambiente con 64 tinte e 24 diverse sequenze.

La plancia è digitale con head-up display e al centro c'è lo schermo orizzontale a sfioramento da 12,3" del sistema infotelematico con navigazione in cloud, Android Auto e Carplay wireless, possibilità sia di personalizzare diverse funzioni sia di interagire in remoto con l'app attraverso la quale si può trasformare il telefono in chiave e anche parcheggiare l'auto dall'esterno.

IL SUV DINAMICO FA UN IMPORTANTE PASSO AVANTI AL TOP DELL'OFFERTA C'È LA VERSIONE CON LA SPINA

GUIDA DI LIVELLO DUE

Ovviamente, il sistema è aggiornabile over-the-air al pari dei sistemi di assistenza alla guida che permettono la guida autonoma di livello 2 sin da fermo, di attivare la frenata autonoma anche agli incroci, di agire sullo sterzo in fase di sorpasso e di controllare il grado di attenzione del guidatore monitorando direttamente i suoi occhi. Tecnicamente, la piattaforma della nuova C-HR è un'evoluzione della GA-C utilizzata attualmente, aggiornata con il maggior impiego di acciai ultraresistenziali (fino a 2.000 MPa), per conservare lo stesso peso nonostante la dotazione aumentata e per migliorare la resistenza torsionale al pari della capacità di proteggere gli occupanti in caso di incidente. Tutti full-hybrid di ultima generazione i sistemi di propulsione.

Si parte da quello da 140 cv con motore 1.8 mentre quello da 198 cv con il 2 litri ha livelli di emissioni simili (107 g/km di CO_2 contro 104 g/km), ma permette uno scatto più pronto (0-100 km/h in 8,1 s. invece di 9,9 s.). E guadagna altri due decimi di secondo la versione a trazione integrale, grazie ad un motogeneratore posteriore da 30 kW, come sulla Corolla Cross, tarato però agire in modo più incisivo e dare alla C-HR un comportamento stradale più sportivo. A questo proposito, sterzo, freni e sospensioni (posteriori multi-link) sono stati riprogettati.

OLTRE 60 KM IN ELETTRICO

La grande novità è l'ibrida plug-in con motore 2 litri da 223 cv che chiude lo 0-100 km/h in 7,4 secondi e promette consumi e emissioni davvero minimi: 0,9 litri/100 km pari a 19 g/km di CO_2. La batteria ha una capacità di 13,6 kWh, è ricaricabile a 7 kW ed è sufficiente per percorrere 66 km in elettrico. In questa versione il grado di recupero dell'energia potrà essere selezionato su tre livelli, con la possibilità di praticare la guida "one pedal", oppure affidato al navigatore satellitare il quale potrà anche inserire automaticamente la modalità elettrica quando si entra in un'area a traffico limitato. La nuova Toyota C-HR si potrà prenotare già tra qualche settimana, ma le prime consegne inizieranno nella parte finale dell'anno.

Nicola Desiderio

Ecco Prius cinque, una fuoriclasse: la sola con bonus

LA PROVA

Quando la presentarono al Salone di Tokyo nel 1997 doveva essere un semplice esperimento commerciale da mille unità all'anno, invece è stata prodotta in 5,5 milioni di unità e sono oltre 23 milioni le Toyota e le Lexus ibride che sfruttano la lezione della Prius, l'auto che ha cambiato la storia dell'automobile individuando nell'elettrificazione la strada per abbattere consumi ed emissioni.

La quinta generazione rappresenta dunque l'evoluzione di una specie, ma con modificazioni genetiche che ne hanno influenzato anche il fenotipo. Non si era mai vista infatti una Prius che, andando avanti con gli anni, diminuisse di lunghezza (4.599 mm, -46) e fosse proposta solo in versione plug-in – innovazione proposta dallo stesso modello nel 2012 – e con forme così tese e muscolose che testimoniano potenze e prestazioni mai così elevate segnando tuttavia nuovi record di efficienza. Il suo ibrido ricaricabile da 223 cv con motore 2 litri le permette infatti di accelerare da 0 a 100 km/h in 6,8 secondi, ma anche di consumare soli 0,5-0,7 litri di benzina ogni 100 km pari a 11-17 g/km di CO_2.

Più dei numeri, è l'equilibrio globale della nuova Prius a farne, ancora una volta, il punto di riferimento. Per raggiungere questi risultati infatti si fa bastare una batteria da 13,6 kWh, più capace del 54%, ma grande come quella da 8,8 kWh della generazione precedente, che le permette di viaggiare ad emissioni zero da 70 a 86 km.

INEDITA PIATTAFORMA

Merito di una resistenza aerodinamica ridotta, grazie all'altezza diminuita di ben 5 cm, e della piattaforma GA-C di seconda generazione, con la scocca che pesa 24 kg in meno permettendo di limitare a 1.545 kg (+15 kg) il peso totale di una vettura nettamente più potente (+101 cv) e dotata di prima. Un'efficienza globale che si riflette anche sui costi, con un listino che parte da 42.200 euro e che, visto che le emissioni sono al di sotto dei 20 g/km e due dei tre allestimenti hanno un prezzo Iva esclusa inferiore ai 35mila euro, permette alla Prius di essere l'unica ibrida plug-in che può godere degli incentivi per le auto elettriche. Dunque, in caso di rottamazione, con gli sconti ulteriori previsti, la versione Active costa 34.700 euro e la Lounge 36mila euro.

INTRAMONTABILE
Sopra la 5^ generazione della Prius La prima è stata svelata 26 anni fa al Salone di Tokyo A fianco il posteriore

LA VETTURA GIAPPONESE HA EMISSIONI COSÌ BASSE DA RIENTRARE NEGLI INCENTIVI PREVISTI PER I MODELLI BEV

TETTO FOTOVOLTAICO

La Lounge+ è proposta a 43.500 euro in fase promozionale al posto dei 50mila di listino ed è l'unica in gamma con il tetto fotovoltaico che fornisce energia per 8-9 km al giorno. Al netto di tutto questo, la Prius fa pagare il suo stile da coupé con un bagagliaio piccolo (284-755 litri) e un'accessibilità sufficiente, ma ricompensa con una buona abitabilità, posizione di guida da sportiva, elevati livelli di tecnologia e sicurezza e un assetto tanto piatto e facile quanto morbido sulle asperità, ma soprattutto con un grado di efficienza invidiabile e il fascino discreto di un simbolo che ha ancora tanta da raccontare.

N. Des.

METEO

Instabilità in aumento con rovesci sulle Alpi.

DOMANI

VENETO
La notte piogge e rovesci su basso Veneto in esaurimento entro il primo mattino. A seguire nuvolosit[illegible] irregolare ma tempo generalmente asciutto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità irregolare, pi[illegible] compatta su Alto Adige e settori dolomitici dove non si escludono piovaschi. Temperature massime non oltre 28-30 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità irregolare con addensamenti più compatti tra tardo mattino e pomeriggio quando non si escludono piovaschi. Caldo più moderato.

soleggiato · [illegible] · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · [illegible]ariabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	25	Ancona	22	28
Bolzano	21	30	Bari	22	31
Gorizia	18	27	Bologna	[illegible]	31
Padova	21	29	Cagliari	21	33
[illegible]	20	28	[illegible]	21	33
Rovigo	20	30	Genova	23	29
Trento	19	29	Milano	22	31
[illegible]	20	29	Napoli	23	27
Trieste	21	28	Palermo	23	28
Udine	18	27	Perugia	18	30
Venezia	22	27	Reggio Calabria	23	31
[illegible]	[illegible]	30	[illegible]	[illegible]	26
Vicenza	22	29	Torino	22	31

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina Estate** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Viaggi
12.25 **Camper** Viaggi. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
16.05 **Sei Sorelle** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.30 **Sophie Cross - Verità nascoste** Serie Tv. Di Frank Van Mechelen. Con Alexia Barlier, Thomas Jouannet, Cyril Lecomte
23.20 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Un'estate sul lago di Garda** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Per tutta la vita** Film Commedia. Di Paolo Costella. Con Ambra Angiolini, Claudia Gerini, Luca Bizzarri
23.05 **La Conferenza Stampa** Show
0.10 **Generazione Z** Attualità

Rai 3
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.00 **Luci per Ustica** Doc.
17.00 **Overland 15** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.20 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
7.00 **Streghe** Serie Tv
8.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
10.10 **Medium** Serie Tv
11.35 **Coroner** Fiction
12.20 **Seal Team** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Departure** Serie Tv
15.55 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
17.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Alien: Covenant** Film Fantascienza
23.25 **Wonderland** Attualità
24.00 **L'uomo che uccise Hitler e poi il Bigfoot** Film Avventura
1.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.40 **Jiu Jitsu** Film Fantascienza
3.15 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
3.55 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv

Rai 5
6.45 **Diventare farfalla** Doc.
7.40 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.10 **Tony Curtis** Documentario
9.05 **Under Italy** Documentario
10.00 **Il mondo della luna** Musicale
11.25 **Adriana Lecouvreur** Musicale
13.35 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Wild Gran Bretagna** Doc.
14.50 **Immensa Africa** Doc.
15.50 **Pasqua** Documentario
17.25 **Le nove sinfonie di Beethoven** Musicale
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.55 **L'arte di non leggere** Doc.
20.25 **Under Italy** Documentario
21.15 **Bombshell - La voce dello scandalo** Film Biografico. Roach. Theron, N. Kidman
23.05 **Ancora in fuga - La storia di Jeff Beck** Film
0.30 **Rock Legends** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.35 **I quattro del Texas** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **The Bourne Identity** Film Azione. Di Doug Liman. Con Matt Damon, Franka Potente, Brian Cox
23.45 **L' Ultimo Boy Scout-Missione Sopravvivere** Film Avventura

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
16.00 **Un altro domani** Soap
16.20 **Un altro domani** Soap
16.45 **Rosamunde Pilcher: Valigie E Segreti** Film Drammatico
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Una mamma all'improvviso** Film Commedia. Di Claudio Norza. Con Giulia Bevilacqua, Simone Corrente, Luca Capicci
23.50 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.50 **L'Ape Maia** Cartoni
7.15 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.45 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
8.15 **Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo** Serie Tv
8.40 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Serie Tv
15.15 **American Dad** Serie Tv
15.40 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Love Mi** Musicale. Condotto da Max Angioni, Mariasole Pollio
0.15 **A.P. Bio** Serie Tv

Iris
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **CHIPs** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Secondo Ponzio Pilato** Film Storico
10.25 **L'Inganno** Film Drammatico
12.25 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller
14.45 **Testimone Silenziosa** Film Drammatico
16.55 **L'eliminatore** Film Azione
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Gli uomini della terra selvaggia** Film Western. Di Delmer Daves. Con Alan Ladd, Ernest Borgnine, Katy Jurado
22.45 **Due stelle nella polvere** Film Western
0.50 **Testimone Silenziosa** Film Drammatico
2.40 **Ciaknews** Attualità
2.45 **L'eliminatore** Film Azione
4.35 **Quattro bravi ragazzi** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.15 **Masterchef All Stars Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Bruno Barbieri
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Super 8** Film Fantascienza. Di J.J. Abrams. Con Elle Fanning, Joel Courtney, Riley Griffiths
23.15 **La Bonne** Film Erotico
0.45 **Sex Trips for Girls - Caraibi bollenti** Società
1.45 **Love for sale con Rupert Everett** Società
2.45 **Come perdere la verginità** Documentario

Rai Scuola
13.30 **Le creature più grandi del mondo**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World** Rubrica
15.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Progetto Scienza**
17.30 **Invito alla lettura 2**
17.45 **Invito alla lettura terza serie**
18.00 **I Segreti del Colore - La Terracotta**
18.30 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**

DMAX
6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.15 **Affari in cantina** Arredamento
9.40 **La febbre dell'oro** Doc.
11.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
13.40 **Missione restauro** Doc.
15.35 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.35 **Predatori di gemme** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.15 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
0.55 **Moonshiners: la sfida** Cucina

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Ustica: Tragedia nei Cieli** Doc.
17.50 **L'ora più buia** Film
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Inchieste da Fermo** Attualità. Condotto da Federico Rampini
23.15 **La7 Doc** Documentario

TV 8
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Un'amante scomoda** Film Thriller
15.30 **L'amore in fuga** Film Commedia
17.15 **Miracolo d'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Chi vuole sposare mia mamma o mio papà?** Reality
23.30 **GialappaShow** Show
1.30 **Big Mama** Film Commedia

NOVE
13.20 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
15.20 **Il delitto della porta accanto** Documentario
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità
23.15 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità
0.55 **Monte Rosa: La miniera perduta** Serie Tv

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Absolute Deception** Film Azione

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Magazine** Informazione
17.00 **In forma** Attualità
18.30 **TMW News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Film: Mary Higgins Clark** Film
23.00 **Tg News 24** Informazione
23.45 **Pomeriggio Calcio** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
L'eccesso di passione e combattività che ultimamente ha caratterizzato le tue giornate oggi si stempera, consentendoti di trovare altre modalità di reazione e strategie più facili da gestire. Tutto questo ti rende più disponibile nei confronti del partner, che a sua volta sembra interessarsi a te. E così l'**amore** si guadagna nuovi spazi nella vostra giornata, rendendola più gradevole per entrambi.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ha qualcosa che ti facilita la vita, specialmente per quanto riguarda il **lavoro**, alleggerendo alcune tensioni che erano venute a crearsi nei giorni scorsi e che a momenti sembravano insormontabili. Ma così non era e oggi inizi ad averne la prova tangibile. Sarà piacevole sperimentare la potenza di questo atteggiamento morbido, che attraverso l'ascolto rende molte cose possibili.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Ora che Mercurio è uscito dal tuo segno hai modo di prendere un po' le vacanze dal tuo classico atteggiamento elettrico e frenetico. Riposati e goditi i risultati delle mille cose che hai messo in movimento nelle ultime settimane. Fin da subito potrai iniziare a raccogliere i primi frutti a livello **economico**. La tua situazione adesso è cambiata, sei in grado di disporre dei tuoi averi con agilità.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Mercurio entrando nel tuo segno porta con sé una particolare capacità di usare la comunicazione come uno strumento quasi magico, grazie al quale le interazioni con gli altri assumono nuove dinamiche, in armonia con i tuoi desideri. Questo ti consente di leggere in maniera diversa la realtà e coglierne i frutti. Nel **lavoro** avrai modo di trarre vantaggio da una situazione che sembrava senza uscita.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione ti consente di affrontare la situazione con maggiore sottigliezza, senza esporti direttamente ma tirando fili sottili e invisibili grazie ai quali puoi operare molti più cambiamenti di quanto non avresti immaginato. Novità in arrivo per quanto riguarda la relazione con il **denaro**, che adesso potrai vedere con una luce diversa, capendo anche aspetti che prima erano incomprensibili.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione odierna presenta elementi molto favorevoli alla tua situazione **economica**. Ma forse l'elemento più importante per te è la nuova posizione di Mercurio, che dal Cancro è propizio alle relazioni di amicizia e rende più dinamici e agevoli questi rapporti. Inizia così una nuova fase, nella quale sei più disponibile ad associarti e a lasciarti coinvolgere nei progetti con altre persone.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna è ancora nel tuo segno ed è inserita in una configurazione favorevole, che trasforma quelle che potevano essere perplessità o preoccupazioni in soluzioni piacevoli. Godi del sostegno di persone che esercitano una certa influenza e che credono in te. La nuova posizione di Mercurio ti regala delle carte che si riveleranno vincenti nel **lavoro**. Ora il vento è girato e gonfia le tue vele.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Mercurio è diventato tuo alleato e la nuova posizione che occupa ti aiuta a chiarirti le idee e a elaborare una visione molto più chiara, grazie alla quale sei in grado di valutare correttamente la situazione nella quale ti muovi. La configurazione formata dalla Luna viene a toglierti le castagne dal fuoco e ti serve su un piatto d'argento soluzioni tanto positive quanto inaspettate per il **lavoro**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Per te si è chiusa una fase un po' faticosa a livello di tensione nervosa, legata a un costante confronto con il partner che ha reso quel che riguarda l'**amore** più cerebrale di quanto non sia naturale. Ma adesso questo eccesso di analisi è finito insieme al fiume di parole che le accompagnava, puoi lasciarti andare, rilassarti e abbandonarti senza timori a un comportamento più spontaneo e riposante.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Anche la giornata di oggi si rivela piuttosto proficua per quanto riguarda il **lavoro**. Godi di circostanze favorevoli che ti consentono di trarre il meglio anche da situazioni in parte avverse. Puoi fidarti di questa congiuntura, che ti mette in una buona luce e consente di mettere a frutto le tue qualità. La fiducia non ti manca in questi giorni e continui a essere sospinto da un forte entusiasmo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna favorevole ti aiuta e trasforma un atteggiamento eccessivamente incline alla protesta in una collaborazione fruttuosa e della quale ti sentirai molto soddisfatto. In una situazione complessa e ricca di contrasti potresti improvvisamente, con tua grande sorpresa, scoprirti aperto e disponibile all'**amore**. Perché non cogliere l'occasione che ti si presenta proprio adesso? Approfittane subito!

Pesci dal 20/2 al 20/3
Con l'ingresso di Mercurio nel Cancro sei forse più selettivo nel mettere a frutto la tua intelligenza e il tuo istinto nelle relazioni con gli altri. Ma adesso guardi il partner con occhi nuovi e l'**amore** diventa inevitabile. Sei più predisposto e disponibile a trovare un punto d'incontro, a fare della comunicazione uno strumento che vi avvicina, mettendo in risalto gli elementi che avete in comune.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	88	4	80	46	64	49	63
Cagliari	28	79	37	68	11	43	24	40
Firenze	45	76	63	64	56	61	59	58
Genova	60	120	25	91	13	57	68	53
Milano	6	120	76	101	11	64	64	46
Napoli	49	77	40	77	31	68	34	66
Palermo	77	82	24	72	18	63	31	60
Roma	12	74	75	70	13	54	47	53
Torino	80	109	57	77	64	55	59	54
Venezia	20	73	15	66	85	65	2	64
Nazionale	56	80	8	71	68	62	42	58

WITHUB

Sport

LA PROSSIMA STAGIONE

La Serie A al via il 20 agosto, ultima giornata il 26 maggio

La Figc ha ratificato ieri le date della prossima stagione calcistica: il massimo campionato scatterà il 20 agosto (salvo anticipi, che definirà la Lega). Ecco le date. Serie A: inizio 20 agosto '23-termine 26 maggio '24. Coppa Italia: finale 15 maggio '24. Serie B - inizio 19 agosto '23 – termine 10 maggio '24. Serie C: inizio 27 agosto '23 – termine 28 aprile '24. Coppa Italia Lega Pro: inizio 20 agosto '23. Serie D: inizio 3 settembre '23 – termine 5 maggio '24. Serie A femminile: inizio 16 settembre '23 – termine 19 maggio '24.

L'ORA DEI SACRIFICI POI LO "SHOPPING"

▶Entro il 30 giugno vendere per sistemare i conti: Inter e Lazio devono accelerare

▶Dopo Brozo in Arabia, Onana in bilico Napoli, anche Osimhen non è al sicuro

IN USCITA? Onana, di spalle, Lukaku e Brozovic: l'Inter rischia di perdere tutti e tre

MERCATO

La deadline è stata tracciata da tempo e ha una data di scadenza ben precisa: ci sono molti club italiani che entro venerdì a mezzanotte dovranno assolutamente cedere per sistemare i conti e non rischiare brutte sorprese in Italia e in Europa. È un mercato a vendere quello che domina oggi la nostra serie A e se non ti arriva all'improvviso un investitore arabo oppure un club della Premier pronto a pagare Tonali fino a 75 milioni, allora devi inventarti qualche cosa per produrre le famose plusvalenze e chiudere il capitolo debiti (parziali).

E in questo senso per ora la più scaltra è stata la Roma, che ancora non è arrivata al tetto dei 30 milioni complessivi ma ci è quasi vicina: dopo aver ceduto Tahirovic all'Ajax per una cifra che può sfiorare gli 8 milioni, ecco il doppio trasferimento - in dirittura d'arrivo - di Missori e Volpato al Sassuolo, sempre pronto ad aiutare le società in difficoltà purché ci siano in ballo giovani di valore, come è accaduto con Lorenzo Pellegrini e lo stesso Frattesi. L'addio di Kluivert (al Bournemouth) e il prossimo di Carles Perez, probabilmente nella Liga, consentiranno a Mourinho di trattenere qualche pezzo grosso come Ibanez o Zalewski.

La tagliola del 30 giugno sembra molto più pesante per la Lazio, che non riesce neanche a vendere Milinkovic quasi a scadenza, e per l'Inter, che dovrà sacrificare qualche big per consegnare a Inzaghi i primi due obiettivi: Lukaku (a titolo definitivo e forse non più in prestito) e Frattesi, con il quale c'è già un accordo messo in discussione solo dal ritardo con cui Zhang e i suoi collaboratori si stanno muovendo sulle uscite. Al Sassuolo sono stati garantiti almeno 35 milioni, di cui 23 dovrebbero arrivare dal sacrificio di Brozovic, destinato a fare compagnia a CR7.

GLI SCEICCHI PADRONI DEGLI AFFARI GRAVINA: «NON UN BELLO SPOT PER IL CAMPIONATO CONTA SOLO IL FLUSSO DI DENARO»

SCOMPARSI

Ma c'è un secondo fenomeno del mercato attuale: l'inesistenza degli incedibili o dei presunti intoccabili, perché i tempi sono stretti e gli arabi, o i padroni della Premier, hanno le tasche piene e non badano a spese. Se per Inzaghi dopo la finale di Champions persa contro il City, Onana e Brozovic erano stati inseriti nella lista dei blindati con Barella, Bastoni, Dimarco, Lautaro e Lukaku, oggi la realtà è diversa: verrà ceduto chi avrà richieste, purché la cifra sia attraente. Non lo era la prima di 60 milioni per Barella (Chelsea), ma lo può diventare quella di 50 dello United per Onana, arrivato a costo zero.

Nemmeno Osimhen ha la certezza di restare a Napoli: fissato in 180 milioni il suo prezzo di uscita, ma è possibile che davanti a 150 cash De Laurentiis ceda di corsa. I paletti, d'altronde, erano caduti due anni fa, con il trasferimento di Neymar dal Barcellona al Psg per 222 milioni di euro, ancora oggi record per il mondo del calcio: 42 in più rispetto al passaggio di Mbappé dal Monaco sempre al Psg. Gli incedibili sono scomparsi, come dimostra il caso di Tonali, ultrà rossonero con la fascia di capitano della squadra del cuore: i 70 milioni del Newcastle hanno fatto cadere ogni ostacolo, perché i Totti e i Maldini non ci sono più nel calcio che riconosce solo il valore dei soldi.

«Non è un bello spot per il campionato, ormai conta solo il flusso di denaro, stiamo perdendo il radicamento al territorio e l'appartenenza al club» ha sottolineato il presidente federale Gravina, assecondato dal numero uno della Lega Casini. «Stiamo affrontando un doping di carattere finanziario» ha detto riferendosi più alla forza dell'Arabia che all'espansione della Premier, dove sta sbarcando anche il giovane portiere Vicario (dall'Empoli al Tottenham). La sensazione è che non sia finita qui, sebbene l'emergenza delle società italiane scada venerdì notte. Ma se poi qualcuno si presenterà con 100 milioni per Barella o 60 per Chiesa piuttosto che con 90 per Bastoni, come andrà a finire? Non è difficile capirlo.

Alberto Dalla Palma

Milan vicino a Loftus-Cheek Frattesi, Inter sempre favorita

MILAN Ruben Loftus-Cheek

LE TRATTATIVE

TORINO Il Milan affonda per Loftus-Cheek: accordo con il centrocampista inglese e operazione ai dettagli con il Chelsea, da circa 15 milioni di euro. Nel mirino di Furlani per riempire il vuoto di Tonali ci sono anche Samardzic, Kamada, Reijnders, Guler e Musah. Oggi visite mediche per Sportiello, a parametro zero, vicinissimo anche Romero. Più avanti piacciono Pulisic, Morata e Scamacca. L'Inter risponde con lo sbarco in giornata di Thuram per le visite, in difesa blinda l'U21 tedesco Bisseck per 7 milioni, e Azpilicueta a zero. A un passo la cessione di Brozovic in Arabia Saudita: ieri emissari sauditi dell'Al Nassr in sede Inter, chiusura intorno ai 23 milioni di euro, manca solo l'ok del giocatore. La conferma di Lukaku rischia di passare dal sacrificio di Onana. Lo United spinge sul portiere valutato 60 milioni da Marotta, parte della cifra può andare al Chelsea per Lukaku, a titolo definitivo. Carnevali chiede 40 milioni per Frattesi, l'Inter è sempre in vantaggio. Possibile chiusura e visite di Weah alla Juve in settimana, in attesa di Giuntoli e della risposta di Rabiot sulla proposta di rinnovo annuale a 7 milioni. Sul francese nuovo inserimento dello United, in caso di addio la Juve affonderà su Milinkovic Savic. Per Osimhen De Laurentiis chiede 180 milioni di euro.

Alberto Mauro

Mondiali, Sara Gama esclusa La ct Bertolini: scelta tecnica

CALCIO FEMMINILE

ROMA Poco meno di un mese al Mondiale dall'altra parte del mondo, e l'Italia donne di Milena Bertolini riprende la sua preparazione. Sulla via che porta in Nuova Zelanda, all'esordio contro l'Argentina il 24 luglio, le azzurre devono affrontare prima di tutto il caso Sara Gama. La capitana della nazionale, esclusa a sorpresa dal gruppo di 32 giocatrici che si sono ritrovate a Brunico (e dalle quali bisognerà fare ulteriore selezione) ha confessato sabato la sua amarezza, soprattutto per essere stata informata solo a ridosso del ritiro. «Pensate che possa aver fatto una scelta del genere a cuor leggero?», è stato l'esordio di Bertolini, nella prima conferenza del raduno. «È una scelta importante, dunque difficile: ma io non ho solo il diritto, ma anche il dovere di scegliere, ovviamente per arrivare al meglio al Mondiale. La scelta è stata prevalentemente di carattere tecnico-tattico», la spiegazione, condita di un avverbio che lascia spazio a dubbi. «In questi anni il movimento è cresciuto, ci sono molte giovani giocatrici: per l'idea di calcio che voglio proporre al Mondiale, sono più avanti», ha poi tagliato corto. Quanto al lato umano, «È ovvio che oltre al rapporto tecnico c'è anche quello personale. Per questo, non c'è un tempo giusto per dire una cosa così importante: avevo dubbi, quando li ho sciolti ho telefonato».

DUBBI

Ora c'è da capire se, come auspicato da Gama, l'esclusa eccellente partirà comunque con la delegazione azzurra per Australia-Nuova Zelanda 2023, ovviamente in veste diversa. Intanto le sue ex compagne di squadra preparano l'ultimo test con il Marocco da giocare sabato a Ferrara. «Le ragazze - ha sottolineato Bertolini - sono arrivate qui con grande entusiasmo e sono concentrate». In chiusura Bertolini si è soffermata su due giocatrici entrate da poco a far parte del giro della selezione maggiore. «È la prima volta che convochiamo Piga - ha concluso - gioca in Francia come difensore centrale, ha fisicità e una grande abilità nel gioco aereo. Insieme a lei Dragoni. È un talento, ha potenzialità molto importanti».

ESPERIENZA Milena Bertolini

Serie B

Lecco e Reggina: si decide il 7 luglio

Dall'Under 21 ai diritti tv, passando per un calciomercato che parla sempre più "arabo". Il presidente della Figc è preoccupato soprattutto per iscrizioni in Serie B di Lecco e Reggina. «Aspettiamo i verdetti degli organi tecnici - ha spiegato il numero uno della Figc -. Il 29 e il 30 giugno ci saranno due riunioni importanti, poi il 7 luglio il consiglio federale».

ANCORA L'INCUBO DEL BISCOTTO

▶L'Under 21 domani deve superare la Norvegia. Ma se la Svizzera batte la Francia con un gol di scarto dal 3-2 in su, sarà tutto vano

TALENTO Wilfried Gnonto, 19 anni

GLI EUROPEI

ROMA Vincere. Per poter sognare di accreditarsi ai quarti di finale degli Europei – e poi alle semifinali che varranno le Olimpiadi di Parigi – l'Italia Under 21 dovrà solo e soltanto battere la Norvegia domani sera a Cluj. E potrebbe pure non bastare. Dato che gli italiani sono un popolo di diffidenti, già si immaginano d'altronde che ai danni della squadra del ct Paolo Nicolato sarà ordito un inganno che le negherà la gioia della qualificazione. Si respira un certo profumo di biscotti e scetticismo e, allora, non è del tutto inutile studiare lo scenario per evitare di lasciarsi travolgere dagli eventi. Come quando si sente il vento nella stazione della metro: si sa che il treno sta arrivando. Nell'occasione specifica il treno ha la forma di un biscotto gigante cucinato dalla Francia e dalla Svizzera, avversarie domani nell'altro stadio di Cluj. Dopotutto va annotato che l'Italia è da tempo molto sensibile al tema, dal momento che in almeno due circostanze è stata penalizzata da una più o meno casuale *combine* altrui. E, tra l'altro, stavolta gli azzurrini potrebbero rimproverarsi poco, perché – di fronte a un biscotto – a essere determinante sarebbe comunque la prima partita, vale a dire la sfida persa contro la Francia, falsata nell'esito dagli errori di (s)vista dell'arbitro Lindhout, cieco davanti al gol di Bellanova.

LA REGOLA È LA REGOLA

E, così, l'Under 21 non ha il proprio futuro nelle mani – sensazione assai seccante, non solo nel calcio. Innanzi tutto, come si diceva, l'Italia dovrà vincere contro la Norvegia. D'accordo, potrebbe centrare i quarti anche con un pareggio – e contestuale successo o pari della Francia – e perfino con una sconfitta in una remotissima possibilità, ma per smussare gli angoli del ragionamento prenderemo in esame solo la vittoria azzurra. Poi c'è da sottolineare che i criteri relativi alla classifica avulsa sono (nell'ordine) i punti negli scontri diretti, la differenza reti negli scontri diretti e i gol negli scontri diretti. Per cui se l'Italia battesse la Norvegia e la Svizzera battesse la Francia, gli azzurri, i Bleus e gli elvetici salirebbero tutti al primo posto della classifica del gruppo con sei punti. E qui scatterebbero i calcoli, visto che a qualificarsi sono soltanto due squadre. Dunque. I punti negli scontri diretti allineerebbero in parità le tre formazioni a quota sei: quindi non sarebbero dirimenti. Si dovrebbe ricorrere così al secondo criterio: ovvero alla differenza reti negli scontri diretti. E proprio in questo caso l'Italia rischierebbe di subire il biscotto franco-svizzero.

La situazione

Al via il terzo turno in campo la Spagna

GRUPPO A – Oggi (ore 18) Olanda-Georgia e Portogallo-Belgio
La classifica: Georgia 4, Belgio 2, Olanda 2, Portogallo 1
GRUPPO B – Oggi (ore 20.45) Croazia-Romania e Spagna-Ucraina
La classifica: Spagna 6, Ucraina 6, Croazia 0, Romania 0
GRUPPO C – Domani (ore 18) Inghilterra-Germania e Israele-Repubblica Ceca
La classifica: Inghilterra 6, Repubblica Ceca 3, Germania 1, Israele 1
GRUPPO D – Domani (ore 20.45) ITALIA-Norvegia, Svizzera-Francia
La classifica: Francia 6, ITALIA 3, Svizzera 3, Norvegia 0

I CRITERI DECISIVI SONO I PUNTI, LA DIFFERENZA RETI E I GOL SEGNATI NEGLI SCONTRI DIRETTI E C'È IL PRECEDENTE DI DANIMARCA-SVEZIA

VENETO Il ct Paolo Nicolato

Per il momento il quadro della differenza reti presenta la Francia con +1, l'Italia a 0 e la Svizzera a -1. Se gli elvetici piegassero i Bleus per 4-3, la differenza reti si equilibrerebbe a zero per ciascuna delle nazionale; e occorrerebbe riferirsi al terzo parametro, i gol segnati negli scontri diretti. La Svizzera ne avrebbe segnati 6 e subiti 6, Francia 5 e 5 e gli azzurri 4 e 4 – quindi sarebbero eliminati. Come pure sarebbero eliminati se la Svizzera superasse la Francia per 3-2: gli elvetici si qualificherebbero da primi sempre per i gol fatti negli scontri diretti con un quoziente di 5 realizzati e 5 incassati, mentre la Francia e l'Italia si ritroverebbero in parità sotto ogni profilo, tranne naturalmente che nel risultato dello scontro diretto: *quel* 2-1 francese viziato dall'arbitro. Insomma, a voler sintetizzare: per arrivare ai quarti l'Italia dovrà vincere e augurarsi che la Svizzera non batta la Francia per 3-2 o 4-3 oppure 5-4, 6-5, 7-6 – e cioè con una rete di margine dal 3-2 in avanti. Già durante gli Europei del 2004 l'Italia di Trapattoni dovette chinare il capo al passaggio di Danimarca e Svezia, che superarono il turno grazie al 2-2 che serviva a entrambe, a dispetto del successo italiano contro la Bulgaria. E, nel 2015, proprio l'Under 21 fu estromessa dal pareggio tra il Portogallo e (di nuovo) la Svezia, nonostante la vittoria azzurra contro l'Inghilterra. Domani sapremo.

Benedetto Saccà

Lettere&Opinioni

«COMPRENDO BENE CHE SERVONO DEGLI ESERCIZI DI FUTUROLOGIA, MA NON ABBIAMO LA SFERA DI CRISTALLO PER SAPERE CHE COSA SUCCEDERÀ IN RUSSIA. BISOGNA ESSERE MOLTO PRUDENTI»
Josep Borrell, *Alto rappresentante Ue*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Tanti i punti oscuri intorno al falso o fallito golpe in Russia. Ma due certezze (forse) ci sono

Roberto Papetti

*Caro direttore,
ho letto i giornali, seguito le dirette televisive, ascoltato esperti diplomatici e militari. Ma di ciò che è successo in Russia in questi giorni confesso di avere capito molto poco e anche di essere rimasto sorpreso come un'operazione militare di quel genere e di quell'entità non fosse stata in qualche modo prevista o intuita da qualcuno. Possibile che nessuno abbia visto o sapesse?*

Gianni Pillon

Caro lettore,
occorrerà del tempo per capire cosa stia accadendo e soprattutto cosa sia accaduto in questi turbolenti giorni in Russia. Bisognerà, per esempio, cercare di comprendere quali fossero i reali obiettivi della brigata Wagner e cosa anche abbia davvero convinto il suo comandante a interrompere l'avanzata verso Mosca. Biosgnerà scorpire chi sapeva e chi non sapeva. Nell'attesa alcuni aspetti sembrano però abbastanza chiari. L'immagine e la posizione di Putin da questi giorni ad alta tensione sono uscite piuttosto ammaccate. Se infatti fino a l'altro ieri avevamo solo sospetti e dubbi sulla reale solidità del presidente della Federazione, oggi abbiamo la certezza che nei muri che circondano il Cremlino si sono aperte numerose e insidiose crepe. La supremazia dello zar è insidiata non tanto dagli oppositori politici (quei pochi rimangono e che ancora non sono stati eliminati), ma da forze che, come la Wagner, fanno o hanno fatte parte in modo organico del suo sistema di potere, contribuendolo ad erigerlo e a rafforzarlo. E possono contare su rilevanti appoggi politici nonchè su notevoli risorse economiche e militari. Ma non solo. Anche l'autorevolezza interna e internazionale dello zar è uscita piuttosto appannata, soprattutto nel momento in cui Putin si è visto costretto, dopo i suoi vani appelli televisivi, a chiedere aiuto all'alleato presidente della Bielorussia, Lukashenko, per convincere il capo della Wagner a fermare la sua cavalcata armata verso Mosca. C'è poi un secondo elemento. In molti si sono chiesti in questi giorni: ma com'è possibile che un'armata, forte di migliaia di militari e di mezzi cingolati, si muova attraverso un paese, conquisti una grande città e si prepari a marciare verso la capitale, senza che tutto questo sia preceduto da alcuna avvisaglia, ma anzi cogliendo di sorpresa la gran parte degli osservatori interni e internazionali? In realtà questa domanda riflette un modo di pensare che non tiene conto di una realtà: cioè della pesante la cappa di terrore e censura che è calata da tempo sulla Russia. Dove la libertà d'informazione è ormai inesistente, dove l'unica narrazione è quella imposta dal Cremlino e dove è impossibile per i giornalisti, russi e ancor più stranieri, muoversi sul territorio e raccontare ciò che vedono e ciò che accade. Le tirannie funzionano così. Ma difficilmente questo basta a salvarle.

Autonomia

Il buon governo dipende dagli abitanti

Non sapevo che l'autonomia differenziata fosse materia sindacale, ma se lo dice Maurizio Landini può darsi che sia vero. Sull'argomento, molto d'attualità in questo periodo, vorrei esprimere umilmente la mia opinione ma più che altro una considerazione da osservatore esterno. Abbiamo già l'esempio di alcune regioni a statuto speciale, qualcuna governata bene, altre mediamente bene, altre in maniera pessima fin da quando sono state istituite ed allora sono arrivato alla conclusione che non dipende solo e soprattutto dai governi locali, nel senso che qualunque forza politica vinca le elezioni, continueranno ad essere governate allo stesso modo ergo, la buona o la cattiva amministrazione di una comunità dipende essenzialmente dagli abitanti che la compongono.

Leonardo Agosti
Cadoneghe (PD)

Il segretario della Lega

Alberto Stefani uno e trino

Ieri allo Sheraton di Padova Alberto Stefani è stato eletto segretario della Lega-Liga veneta. Congratulazioni, ovviamente. Stiamo parlando di un astro non più nascente ma fulgente della politica veneta e nazionale. Per chi non lo sapesse, Alberto Stefani è intanto sindaco di Borgoricco (Pd), comune di circa 10.000 abitanti. Poi è deputato alla Camera e infine quest'ultima carica. Per una persona di appena 31 anni, la sua ascesa mi sorprende e mi incuriosisce. Mi piacerebbe sapere come riesce a dividere il suo tempo per le tre cariche appena citate e anche la sua percentuale di presenze alla Camera a Roma. Comunque buon lavoro e buona fortuna per il nuovo incarico.

Giuseppe Macchini
Padova

Montagna

Assurdo togliere le croci dalle cime

Siamo arrivati al punto in cui le croci devono essere tolte dalle cime delle nostre montagne? Non è più possibile accettare tutto questo!!! Caro direttore non è possibile!!! Se poi lei approva allora alzo le mani! Ma se c'è uno spiraglio di critica, mi dia voce!!! Aspetto suo riscontro in attesa di capire se l'Italia sia ancora un paese civile.

Mauro Luigi Deidda

Scuola

Quelle bravate punite 35 anni fa a Rovigo

Chi scrive ormai ha più di un capello bianco ed è andato a scuola parecchio tempo fa. Circa 35 anni or sono in un liceo di Rovigo alcuni studenti, con un gioco di specchi, sono riusciti a guardare sotto la gonna di una giovane professoressa seduta in cattedra. Hanno ripetuto la bravata più volte e al fine, com'era prevedibile, sono stati scoperti. A fine anno ebbero un bel 5 in condotta, furono rimandati in tutte le materie e bocciati. Nessun genitore, informato dei fatti, protestò.
Non sono passati 1000 anni, nè allora ci trovavamo in una dittatura autoritaria (governava ancora il pacioso Pentapartito). Non mi capacito di cosa sia successo in questo lasso di tempo quando apprendo che dei ragazzotti viziati possono sparare in classe con una pistola ad aria compressa a una povera insegnante, postare su YouTube la bravata e poi, spalleggiati da genitori inqualificabili, riuscire a prendere 9 in condotta. Passi che ormai la scuola italiana non insegna quasi nulla (basta vedere i desolanti risultati dell'ultimo concorso in Magistratura riportati da questo stesso Giornale) ma ora non riesce più a dare neppure standard minimi di comportamento civile?

Lorenzo Martini
Stanghella (PD)

I media e le tragedie

Titan sotto i riflettori molto più dei migranti

E' sotto gli occhi di tutti la grande copertura mediatica della tragedia del Titan rispetto a un'altra sciagura, quella degli oltre 600 migranti, tra i quali decine di donne e bambini, morti annegati al largo della Grecia.
Gente che scappa da morte certa e gente che trova la morte in cerca di emozioni forti. Quello che cambia è la reazione dei media: seicento migranti annegano nel mare della Grecia su un peschereccio che va a fondo nell'indifferenza di tutti.
Accade che per quelle vite, seicento, si muove solo (e male anche) una motovedetta. Accade che i giornali, le televisioni e la politica ne parlano per due giorni, forse tre. Poi spallucce. Pazienza.

Renzo Bulbarella
Torreglia (PD)

La guerra in Europa

I cani pericolosi dello zar Putin

Dal 24 febbraio 2022, giorno d'avvio dell'aggressione russa all'Ucraina, in ogni sua dichiarazione pubblica ufficiale il Presidente Putin ribadisce, l'ultima volta sabato 24.6, che sta operando a salvaguardia della sicurezza del popolo e dell'integrità territoriale russa. Ancora oggi non mi appare chiaro chi e come abbia operato per innescargli tanto timore. Il Santo Padre, bontà sua, aveva avvertito dei latrati Nato ai confini ucraino-russi. Ebbene, anche fosse, Putin, irretito, ha aggredito l'Ucraina con il dichiarato obiettivo di spazzarne via il governo e annientare popolo e territorio. Nessun latrato, solo morsi. Ricordo ai più distratti che dal 1945 la Russia ha una provincia (oblast) con tanto di porto sul mar Baltico, Kaliningrad, inserita tra la Polonia e la Lituania che è da decenni provvista di missili e testate nucleari. Il tutto nel cuore dell'Europa. Come dire, un ingombrante, corposo canile di soli Doberman e Rotweiler a disposizione di un titolare altrettanto pericoloso.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (TV)

Inflazione

Incomprensibile ricorso all'aumento dei tassi

Si fa un gran parlare di inflazione e del conseguente aumento dei tassi da parte delle Banche. Certo a molti risulta incomprensibile perchè si combatte l'inflazione aumentando i tassi. Così aumentano i prezzi di moltissimi prodotti, mentre salari e stipendi arretrano alle famiglie non resta che ridurre i consumi oppure dirottare su prodotti di bassissima qualità. Il calo dei consumi ferma le piccole e medie aziende a vantaggio delle multinazionali, abili a sfruttare le scelte opinabili di chi detta le regole finanziarie europee e mondiali. Bankitalia sta zitta, ma i tassi sui conti correnti nonostante tutto sono fermi come sassi. Ovviamente le banche ringraziano e continuano a fare super utili.

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/6/2023 è stata di **40.865**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Jesolo, il boccone gli va di traverso: 52enne sviene in spiaggia

Un turista disabile, al mare con gli amici, ha rischiato di soffocare. Neanche la manovra di Heimlich ha funzionato L'uomo è stato salvato dallo staff dello stabilimento e dal 118

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Bibione, vietato issare la bandiera blu: non darà l'ok al bagno

«Il vessillo indica la qualità delle acque e la balneabilità Se lo utilizzano in modo errato, mi sembra giusto toglierlo Dovrebbe essere posizionato più indietro» (Enrico)

L'analisi

Trattare in Europa, sul Mes un tabù già sfatato

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

(...) rimasto inattuato, se si arriva al 1979, ci si imbatte nel caso del Sistema monetario europeo - Sme (le stesse lettere invertite dall'attuale caso Mes) che era l'Accordo tra i partner europei su di una prefissata parità di cambi.

Notevoli furono, a quel tempo, i contrasti per l'adesione, da parte dell'Italia, a livello politico e culturale. Il Partito comunista, che faceva parte allora della maggioranza di solidarietà nazionale, era contrario all'adesione.

La decisione che poi fu presa dal governo per la partecipazione contribuì alla decisione del Pci di uscire dalla maggioranza, alla quale diede altresì un importante apporto anche la vicenda della trama destabilizzante mossa da potentati economici e criminali, da poteri oscuri, da settori politici e da esponenti della magistratura con agganci con questi ultimi contro la Banca d'Italia al cui vertice era un grande Governatore, Paolo Baffi, che fu inquisito insieme con il Vice Direttore generale Mario Sarcinelli, un personaggio noto per la competenza e il rigore.

Poi furono riconosciuti completamente innocenti e vittime di un disegno eversivo. Baffi aveva dubbi sulla partecipazione allo Sme per le condizioni del Paese. In generale, si temeva che il vincolo esterno non sarebbe stato sopportato adeguatamente, in mancanza - problema che già allora era all'ordine del giorno - delle riforme di struttura e con i problemi della competitività e della produttività.

La leva che funzionava era, soprattutto allora, quella della politica monetaria, ma con i "pro" e i "contra" connaturati all'impiego di questo solo strumento. Alla fine, per l'adesione al Sistema monetario l'Italia (con altri tre Stati) ottenne una banda di oscillazione, rispetto a un'unità di conto comune, del 6 per cento, a fronte dei 2,5 per cento degli altri Paesi.

Lo stesso successivo Trattato di Maastricht del 1992 non fu sottoscritto senza dubbi e incertezze. Guido Carli, allora Ministro del Tesoro, dichiarò che, prima di firmare, gli era tremata la mano. Aveva comunque ottenuto alcune contropartite sui prefissati parametri di deficit e debito - si sarebbe valutata non la situazione statica, ma la dinamica verso il raggiungimento di questi target - e aveva conseguito rassicurazioni sull'autonomia della politica economica nazionale che, poi, non sono state pienamente onorate. Tre anni prima, in un lucidissimo articolo scritto sulla Stampa da Baffi, divenuto Governatore onorario, si indicavano dettagliatamente quei problemi che sarebbero emersi con l'integrazione monetaria ed economica che si sono poi puntualmente manifestati, senza che si sia fatto alcunché per prevenirli.

Nel 1997-'98, quando si decise di operare per partecipare sin dalla prima fase all'Unione economica e monetaria alla base della successiva emissione dell'euro, da diverse parti, accanto alla tensione innovativa, si esprimevano dubbi e si paventavano rischi. L'allora Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, era ritenuto, con una forzatura, un euroscettico, ma, in effetti, egli non era contrario all'integrazione, ma al modo in cui la si costruiva senza il fondamento delle riforme strutturali, cosa che costringeva l'Italia a muoversi come il manzoniano vaso di terracotta costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro.

Tuttavia, operata la scelta del Governo per la pronta adesione, Fazio si battè strenuamente nell'Ime - l'Istituto monetario genitore della Bce - perché l'iniziale parere contrario alla partecipazione dell'Italia si mutasse in favorevole, cosa che accadde e spianò la strada alla successiva decisione dell'Ecofin.

Senza quel parere favorevole, sarebbe stata bloccata la strada per la desiderata adesione. Ma i problemi sollevati - nella misura in cui riguardano crescita, produttività e competitività - restano, e i moniti di Baffi, prima, e di Fazio, dopo, non sono di certo passati in archivio.

L'inquadramento dell'oggi in un'ampia periodizzazione non riduce di certo gli impegni, ma stimola a guardare le vicende "sine ira ac studio", magari per poter mettersi sulle orme delle "egregie cose" dei "grandi" che ci hanno preceduti.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Martedì 27, Giugno 2023

San Cirillo, vescovo e dottore della Chiesa. Vescovo e dottore della Chiesa, che, eletto alla sede di Alessandria d'Egitto, sostenne nel Concilio di Efeso i dogmi dell'unità e unicità della persona in Cristo.

20°C 29°C
Il Sole Sorge 5:16 Tramonta 21:01
La Luna Sorge 14:36 Cala 1:22

CARNIARMONIE PROPONE TRENTASEI CONCERTI NELLE TERRE ALTE

Lanfrit a pagina XXI

Concerti
Sui laghi di Fusine la scommessa "sostenibile" di No Borders

A pagina XX

Trasporti
Un esperto per snellire la mobilità dei dipendenti

Trovare la quadra fra gli spostamenti casa-lavoro di centinaia e centinaia di dipendenti del Comune e delle aziende.

A pagina VI

Un altro infermiere minacciato: «Adesso basta»

▶I sindacati: «In aumento i casi di violenze verbali nei reparti di prima linea»

Un infermiere del Pronto soccorso di Udine «pesantemente offeso e minacciato dai parenti di una paziente che stava soccorrendo». La denuncia arriva da Afrim Caslli del Nursind Udine e da Stefano Bressan della Uil Fpl, che segnalano il trend in aumento di «episodi di violenza», generalmente soprattutto verbale, contro i sanitari, in particolare nei reparti di prima linea. Nel caso accaduto l'altra notte al collega di turno in Pronto soccorso «solo la sua esperienza, il suo sangue freddo e le sue competenze sono riusciti a tenere la situazione sotto controllo e a non far sfociare tutto in violenza fisica», dice Caslli. Come fa sapere il Nursind, oltre alla relazione interna all'ospedale «ci sarà anche una denuncia». Erano circa le 23.30 quando l'infermiere è uscito per andare nella camera calda, lo spazio protetto di accesso dall'esterno, «a soccorrere una paziente seduta in auto con i parenti». L'anziana, a quanto pare, avrebbe avuto un mancamento ed era stata portata in Pronto soccorso.

De Mori a pagina V

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA L'ospedale di Udine

Le risorse extra
Nove milioni per i camici bianchi «Ora intramoenia come in Lombardia»

Siglato l'accordo su Rar e Ria: le Aziende avranno a disposizione quasi 9 milioni di euro per incentivare progetti, per ripagare del loro lavoro dirigenti medici e sanitari. Sul tavolo i sindacati hanno chiesto alcuni correttivi. La Cimo vuole l'intramoenia allargata.

A pagina V

CAMICI BIANCHI Medici

Troppi migranti, stretta alle frontiere

▶Il Friuli pronto a chiedere a Roma i controlli a tappeto subito prima dei valichi: nemmeno l'accoglienza diffusa regge più

Il conto di un inverno in cui la Rotta balcanica non si è mai fermata è arrivato. Il Friuli Venezia Giulia paga una stagione fredda anomala, durante la quale il flusso di migranti è aumentato anziché diminuire. E adesso, con i centri di smistamento al limite del collasso e un sistema di accoglienza diffusa che non riesce più a garantire alloggi a sufficienza, scatta un appello drastico al governo Meloni. Senza la collaborazione reale delle autorità slovene e croate nella gestione della Rotta balcanica, la giunta Fedriga è pronta a chiedere a Roma di "chiudere" le frontiere. Una misura limite, che cammina sul filo della Convenzione di Schengen ma che di fatto altri paesi dell'area comunitaria mettono in pratica con sorprendente regolarità. E soprattutto garantiti dal silenzio delle autorità di Bruxelles. E intanto anche l'accoglienza diffusa va in crisi.

Agrusti a pagina II e a pagina 10 del nazionale

Il rapporto
Stranieri al lavoro Sono sempre di più ma prendono poco

In Friuli Venezia Giulia i contribuenti nati all'estero raggiungono il 14,7% del totale, con la provincia di Pordenone a rivelare la maggior concentrazione: lì gli stranieri raggiungono il 16,8% dei contribuenti (terza posizione in Italia), seguiti a Gorizia da un 16,6% e a Trieste dove da un 15,3%. Fanalino di coda la provincia di Udine: qui i contribuenti stranieri rappresentano il 12,8% del totale. Questi soggetti hanno dichiarato un reddito medio di 17.090 euro nel 2022.

Lanfrit a pagina III

Ambiente Meloni: «Un'idea contro i turisti dei rifiuti»

Al lavoro per i netturbini-vigilantes

In Comune si lavora all'idea dei netturbini-vigilantes.

De Mori a pagina VII

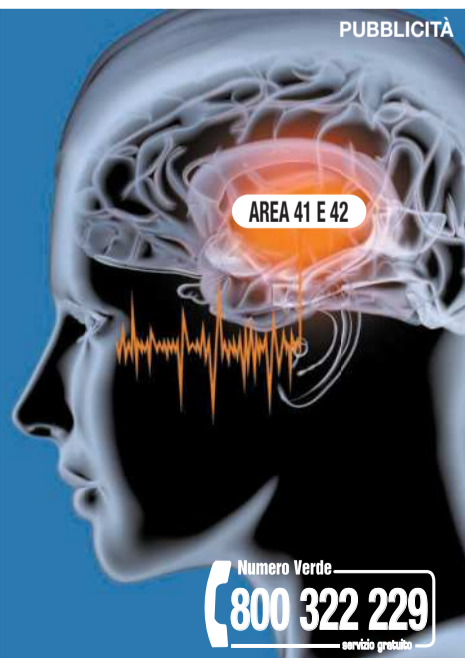
Stazione
Ascensori il ripristino slitta al 30

Due stop in poco più di quaranta giorni di "attività". E, stavolta, il processo di ripresa (per non dire la resilienza) dei due ascensori nella stazione ferroviaria udinese sembra più arduo rispetto al primo round. Slitta ancora, infatti, la riattivazione degli elevatori inaugurati il 12 maggio scorso dopo oltre tre anni e mezzo dall'avvio dei lavori, grazie al "miracolo" fatto dall'Adunata alpina e al pressing congiunto di Comune di Udine e Regione su Rfi. Atteso per ieri, non vedrà la luce prima del 30 giugno.

A pagina VI

Calcio
Si prepara il "Rossitto 4" in neroverde

Si annuncia un suggestivo "Rossitto 4", con l'ex udinese in veste di responsabile del vivaio neroverde. Tuttavia la nuova stagione del Pordenone si aprirà soltanto sabato e non si sa ancora in quale categoria militeranno i ramarri. I più ottimisti "puntano" alla D, ma sembra molto più probabile che il "nuovo capitolo" di Mauro Lovisa e soci sia l'Eccellenza.

Perosa a pagina X

Calcio
È Balzaretti il nuovo direttore dell'Udinese

Sarà Federico Balzaretti il nuovo responsabile dell'Area tecnica dell'Udinese. Prenderà il posto di Pierpaolo Marino, il diesse più longevo nella storia del club bianconero "targato" Pozzo: 11 anni. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri dalla società. Il neo direttore sportivo ha firmato un contratto valido fino al 30 giugno 2025. Probabilmente lunedì) verrà presentato alla stampa.

Gomirato a pagina IX

Le due facce dell'immigrazione

Non ci sono più case per i migranti

▶Non solo i grandi centri di raccolta, anche l'accoglienza diffusa ora rischia di saltare. Ciriani: «È come nel 2016, tornano i bivacchi»

▶Il blocco del mercato degli affitti limita la capacità ricettiva dei territori. E la Regione pensa di chiedere misure drastiche

L'ALLARME

PORDENONE-UDINE Non si riescono a trovare più case e appartamenti da dedicare ai migranti che dovrebbero essere inseriti nei progetti di accoglienza diffusa, in modo tale da sgravare i centri di aggregazione principali che rischiano già al collasso. Le Prefetture ci provano in tutti i modi, ma da un lato l'accoglienza dei comuni non capoluogo si dimostra fredda e dall'altro il mercato immobiliare degli affitti sta affrontando un periodo di netta contrazione. E un Friuli Venezia Giulia sempre più stretto nella morsa della Rotta balcanica ora pensa a una misura drastica da chiedere a Roma: l'istituzione di controlli regolari alle frontiere, ai limiti della Convenzione di Schenghen come spiegato a pagina 10 del fascicolo nazionale.

IL PROBLEMA

Si torni però a quello che sta succedendo nelle ultime settimane. Le Prefetture hanno da tempo un'indicazione chiara: preferire l'accoglienza diffusa rispetto ai grandi centri che ormai rischiano di scoppiare. Una strada, però, sempre meno percorribile, tanto che il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, ha lanciato un appello ai suoi colleghi dei comuni meno popolati. «Dopo un primo scatto figlio soprattutto dell'efficienza delle Prefetture - ha spiegato - ora è sempre più difficile trovare una sistemazione in affitto per i migranti, anche nel Friuli Occidentale. Inizia a trattarsi di una questione legata a cinquecento persone, non a poche decine. È necessario uno sforzo collettivo, anche degli altri sindaci, perché queste persone, anche quando hanno un appuntamento in Questura, non rimangono sul territorio tre giorni, ma in molti casi anche più di un mese. Gli affitti sono sempre più complicati e purtroppo siamo tornati al 2016, con i bivacchi nei parchi. Per questo faccio appello a tutti i miei colleghi, affinché tutti si facciano carico dell'emergenza».

IL MOMENTO

Il Friuli Venezia Giulia chiede da tempo la collaborazione delle autorità di polizia di Slovenia e Croazia, in prima linea lungo la Rotta balcanica. «Ma se non dimostreranno di poter fare qualcosa di più - ha tuonato ieri l'assessore regionale Pierpaolo Roberti - saremo costretti a chiedere a Roma di istituire i controlli di retro-valico». Cioè posti di blocco appena al di qua del confine, barriere al limite di Schenghen e dei suoi principi che però già la Germania mette in pratica regolarmente. Altrimenti il sistema rischia di non reggere «dal momento che d'inverno gli arrivi non si sono mai fermati, quando invece di solito accadeva, e ora siamo davanti all'estate», ha proseguito sempre l'assessore Pierpaolo Roberti.

Il Friuli Venezia Giulia, intanto, attende ancora di conoscere dove sarà realizzato l'hot spot per i migranti sul territorio regionale. La giunta Fedriga non ha più avuto aggiornamenti dal commissario Valerio Valenti. La struttura sarebbe composta anche da una sezione dedicata ai rimpatri dei cittadini che non arrivano da Paesi considerati rischiosi. Proprio l'elemento che oggi manca in regione, nonché il nodo che fa scoppiare i centri d'accoglienza.

LE PREFETTURE ALLA CONTINUA RICERCA DI EDIFICI DA UTILIZZARE PER CHI CHIEDE L'ASILO

L'ASSESSORE ROBERTI ATTACCA: «CONTROLLI DI POLIZIA PRIMA DI OGNI VALICO DI CONFINE»

FORZE DELL'ORDINE

Sempre in tema di immigrazione e di contrasto agli ingressi illeciti sul territorio del Friuli Venezia Giulia, è in corso una vasta operazione della polizia in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Trieste, all'esito di attività d'indagine coordinata dalla Dda nei confronti di 13 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere transnazionale per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina lungo la cosiddetta rotta balca-

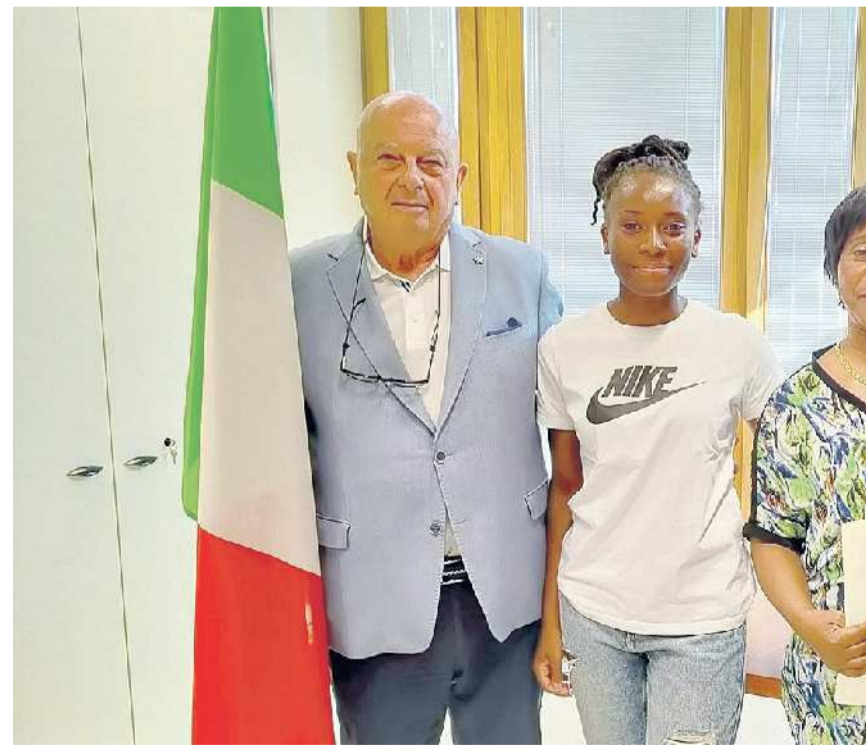
LA CERIMONIA Il conferimento della cittadinanza all'atleta Mifri Veso ieri in Municipio a Pordenone

Il giuramento di Mifri Veso L'atleta adesso è italiana e vola verso gli Europei

LA STORIA POSITIVA

PORDENONE-UDINE L'ultimo passaggio è stato completato. Adesso c'è davvero il lieto fine dopo tanta sofferenza e una buona dose di ingiustizia. Pordenone può vantare di una nuova atleta italiana. L'ufficializzazione è arrivata ieri mattina in Comune e così Mifri Veso, giovane triplista di origini congolesi ma nata a Pordenone 17 anni fa, potrà ora gareggiare con la maglia azzurra e tenere alto il tricolore. Mifri è stata ammessa alla 5° Geometri della nostra città ma la sua passione è l'atletica, in cui spicca nel salto triplo e nel salto in lungo. Tesserata con la Atletica Brugnera-Pordenone Friulintagli, è campionessa italiana juniores di salto triplo e, grazie alla cittadinanza italiana, ora potrà finalmente partecipare ai campionati europei di atletica che si terranno dal 7 al 10 agosto a Gerusalemme, vestendo con orgoglio la maglia della nostra nazionale. Nel 2022 ha realizzato il record italiano indoor under 18 con un triplo da mt 12,88, che quest'anno ha confermato e che le è valso il primato regionale di categoria e la qualificazione ai prossimi europei under 20.

Entusiasta, l'assessore allo Sport Walter De Bortoli si è congratulato con Mifri per «gli straordinari risultati che ha raggiunto fino a qui» rivolgendole un enorme in bocca al lupo da parte sua, del sindaco Alessandro Ciriani e di tutta Pordenone, affinché ai prossimi europei sappia fare del suo meglio, tenendo alto il nome della nostra città.

Afferma l'assessore De Bortoli: «Ragazzi come Mifri e suo fratello minore Eliezer, che gioca con il Sistema Basket Pordenone, sono un bell'esempio per tutti i giovani sportivi. Rappresentano infatti un modello di impegno, tenacia e tanto lavoro alle spalle, fatto di sacrifici e allenamenti. L'amministrazione di Pordenone è orgogliosa di Mifri e della sua determinazione e le augura di collezionare un successo dietro l'altro».

IERI IN COMUNE A PORDENONE LA CERIMONIA UFFICIALE DOPO LO SBLOCCO DELLE PRATICHE

LO SBLOCCO

Ci sono voluti non uno, non due, ma tre ministri. Ma l'incubo si è trasformato in una favola. E il lieto fine è arrivato giusto in tempo. Baofa Mifri Veso, la

L'EMERGENZA Una lunga fila di profughi percorre quella che comunemente viene conosciuta come la Rotta balcanica, il cui terminale attualmente è il Friuli

(Ansa)

nica. L'operazione è condotta dalla Squadra Mobile di Trieste, con il coordinamento della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia e con le Squadre Mobili di Bologna, Rimini, Pesaro Urbino e Treviso dei Reparti Prevenzione Crimine di Padova, Bologna e Reggio Emilia, nonché delle polizie francese, slovena, kosovara e albanese, attivate da Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia.

Marco Agrusti

Un contribuente su sei è straniero ma prende molto meno dei friulani

▶Il 15 per cento dei redditi arriva da chi è nato fuori dal territorio italiano: la mappa sul territorio

▶La Destra Tagliamento detiene la quota maggiore mentre gli stipendi sono più bassi nell'area triestina

IL RAPPORTO

PORDENONE-UDINE In Friuli Venezia Giulia i contribuenti nati all'estero raggiungono il 14,7% del totale, con la provincia di Pordenone a rivelare la maggior concentrazione: lì gli stranieri raggiungono il 16,8% dei contribuenti (terza posizione in Italia), seguiti a Gorizia da un 16,6% e a Trieste dove da un 15,3%. Fanalino di coda la provincia di Udine: qui i contribuenti stranieri rappresentano il 12,8% del totale. Questi soggetti hanno dichiarato un reddito medio di 17.090 euro nel 2022, con una differenza di 7.520 euro rispetto al reddito medio dei contribuenti regionali nati in Italia, che dichiarano 24.620 euro.

LA MAPPA

La punta superiore dei redditi stranieri è Pordenone, con 18.020 euro, e inferiore a Gorizia, con 15.560 euro. A Trieste il reddito sale di neppure 300 euro, arrivando a 15.840, mentre a Udine il reddito medio è di 17.560. Sono alcune delle informazioni elaborate dalla Fondazione Moressa, istituto di ricerca creato e sostenuto dalla Cgia di Mestre, su dati del Mef e in particolare sulle dichiarazioni dei redditi 2022, cioè anno d'imposta 2021. Un'annata particolare, poiché ha segnato «la ripresa della componente immigrata, che arriva a toccare il massimo storico dopo il calo registrato durante la pandemia», rivela lo studio. Complessivamente, in Italia sono 4,31 milioni gli stranieri dichiaranti, cioè il 3,4% in più rispetto all'anno precedente e addirittura in crescita del 21,9% rispetto a dieci anni prima. Perciò, «toccano i massimi storici anche il volume di redditi dichiarati, +9,3% sul 2020, e l'Irpef versata, +14,8 per cent». Numeri che, spostati in Friuli Venezia Giulia, significano 137.921 contribuenti nati all'estero, dei quali 52.094 residenti in provincia di Udine, 39.947 in provincia di Pordenone, in 27.280 a Trieste in 18.100 a Gorizia.

ECONOMIA I lavoratori stranieri sono in netto aumento in Friuli Venezia Giulia, ma prendono meno di chi è nato qui

COMPLESSIVAMENTE SI PARLA DI 137MILA PERSONE CHE COMPONGONO LA STATISTICA DETTAGLIATA

LO SCARTO DEL BENESSERE È DECISAMENTE MINORE NELLE ALTRE TRE PROVINCE

LE DIFFERENZE

Riguardo alla differenza di reddito tra nati all'estero e in Italia tra i residenti in Fvg, la distanza maggiore si riscontra a Trieste, dove vi è uno scarto addirittura di 10.710 euro a favore dei nati in Italia. La seconda differenza per ordine di importanza si ha a Gorizia, con uno scarto di 7.520. La distanza più contenuta si registra in provincia di Udine, con 6.480 euro, mentre a Pordenone è poco più alta, attestandosi a 6.700 euro in più a favore dei locali. Il volume del reddito complessivo dei nati all'estero in regione è stato, quindi, pari a 2 miliardi 305 milioni nel 2021, con la cifra più alta accumulata in provincia di Udine – 894 milioni –; in seconda posizione Pordenone con 709 milioni; segue Triste con 426 milioni e quindi Gorizia con 276 milioni di reddito da persone nate all'estero. L'incidenza dei contribuenti stranieri sul totale nelle province di Pordenone e Gorizia è tra le più alte in Italia. Eccezion fatta per Prato, dove la percentuale raggiunge addirittura il 23,6% collocando la provincia al primo posto della classifica, la seconda e la terza posizione si gioca tra il 17 e il 16 per cento di incidenza. Se la seconda posizione è per Bolzano – 17,4% i nati all'estero -, la terza posizione spetta a Pordenone con il suo 16,8% e la quarta a Gorizia con il 16,6%. In Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombarda, Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio l'incidenza dei contribuenti stranieri sul totale supera il dieci per cento, in alcuni casi abbondantemente. Invece, in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna tale percentuale è sotto tale soglia, arrivando al minimo del 3,9% in Sardegna e con una percentuale poco sopra il 5 per cento in Sicilia, Campania, Basilicata e Puglia. A Nordest, l'incidenza maggiore è in Trentino-Alto Adige (15,9%); a seguire Fvg (14,7%) e Veneto, con il 12,8 per cento di contribuenti nati all'estero.

Antonella Lanfrit

17enne pordenonese campionessa italiana di salto triplo, potrà volare a Gerusalemme e partecipare agli Europei Under 20 in programma in Israele dal 7 al 10 agosto. La sua storia incredibile e paradossale è finita bene: prima, infatti, in Prefettura a Pordenone è arrivato un decreto chiave, che in brevissimo tempo è passato nelle mani del sindaco Alessandro Ciriani. La 17enne di origini congolesi ma nata in Italia è finalmente a tutti gli effetti una cittadina del nostro Paese. E arrivare a questo risultato è stata un'impresa ancora più dura di un salto perfetto nella buca del triplo.

Baofa Mifri Veso ottiene la cittadinanza italiana grazie allo sblocco di un'altra vicenda intricata che andava avanti da anni: il riconoscimento dello stesso "titolo" da parte della madre. «L'atleta - ha spiegato il ministro Luca Ciriani - avrebbe potuto ottenere la cittadinanza anche per meriti sportivi, ma sarebbe stato un passaggio più lungo e macchinoso».

AD INTERESSARSI DEL SUO CASO SONO STATI TRE MINISTRI DEL GOVERNO MELONI

Effetto post Covid Calano le badanti e le colf regolari

L'INDAGINE

PORDENONE-UDINE Nel 2022, in Fvg i lavoratori domestici sono stati 20.761, in calo del 5,5% rispetto al 2021. Secondo i dati del Report 2023 dell'Osservatorio Inps sul lavoro domestico in Italia elaborati da Nuova Collaborazione, in Friuli Venezia Giulia lavorano prevalentemente le donne (19.395 contro 1.366 uomini), mentre la composizione dei lavoratori per nazionalità evidenzia la prevalenza di lavoratori stranieri: lo scorso anno sono stati 14.548 contro 6.213 di nazionalità italiana. Questi sono solo alcuni dei dati emersi in occasione del convegno "Tutto regolare? Colf, badanti e babysitter in Italia" organizzato da Inps e Nuova Collaborazione, Associazione nazionale datori di lavoro domestico, durante il quale è stato presentato il Report 2023 curato dall'«Osservatorio Inps sul lavoro domestico».

L'analisi dei dati sulle retribuzioni nel 2022 evidenzia che la percentuale più elevata dei lavoratori domestici ha una retribuzione annua superiore ai 13.000 euro (130.478 lavoratori pari al 14,6% del totale). La stessa situazione si verifica sia per le donne (14,9%), che per gli uomini (12,3%). Le donne hanno in media una retribuzione più alta rispetto agli uomini. Sotto i 5.000 euro l'anno si colloca il 46,5% dei domestici maschi, contro il 39,7% delle femmine.

ASSISTENZA Una badante accompagna un anziano

Per i lavoratori con tipologia rapporto "Colf", la classe con la maggior frequenza, sia per gli uomini che per le donne, è quella tra mille e 2mila euro. I lavoratori con tipologia rapporto di lavoro "Badante" presentano, sia per i maschi che per le femmine, la stessa classe modale del complesso dei lavoratori, cioè quella dai 13.000 in poi. Inoltre, per questa tipologia di lavoratori il 36,7% delle donne ha una retribuzione uguale o superiore ai 10.000 euro annui, contro il 29,0% dei maschi. La composizione dei lavoratori per nazionalità evidenzia una forte prevalenza di lavoratori stranieri, che nel 2022 risultano essere il 69,5% del totale, quota che fa riprendere il trend decrescente, sospeso dopo 9 anni nel 2021. Nell'ultimo anno, infatti, il numero dei lavoratori stranieri è diminuito del -8,4% rispetto all'anno precedente, così come si registra una diminuzione dei lavoratori italiani pari al -6,6%. Rispetto alla zona di provenienza, nel 2022 l'Europa dell'Est continua ad essere la zona geografica da cui proviene la maggior parte dei lavoratori domestici con 316.817 lavoratori pari al 35,4% del totale, seguiti dai 272.583 lavoratori di cittadinanza italiana (30,5%), dai lavoratori del Sud America (7,8%) e dell'Asia Orientale (6,8%).

«Infermiere minacciato in Pronto soccorso» I sindacati alzano la voce

▶Nursind e Uil: «Pesantemente offeso dai parenti di una paziente che aiutava»

▶Avrebbe ricevuto «minacce di percosse» «Così ci saranno nuove fughe da AsuFc»

IL CASO

UDINE Un infermiere del Pronto soccorso di Udine «pesantemente offeso e minacciato dai parenti di una paziente che stava soccorrendo». La denuncia arriva da Afrim Caslli del Nursind Udine e da Stefano Bressan della Uil Fpl, che segnalano il trend in aumento di «episodi di violenza», generalmente soprattutto verbale, contro i sanitari, in particolare nei reparti di prima linea. Nel caso accaduto l'altra notte al collega di turno in Pronto soccorso «solo la sua esperienza, il suo sangue freddo e le sue competenze sono riusciti a tenere la situazione sotto controllo e a non far sfociare tutto in violenza fisica», dice Caslli. Come fa sapere il Nursind, oltre alla relazione interna all'ospedale «ci sarà anche una denuncia».

LA RICOSTRUZIONE

Erano circa le 23.30 quando l'infermiere è uscito per andare nella camera calda, lo spazio protetto di accesso dall'esterno, «a soccorrere una paziente seduta in auto con i parenti». L'anziana, a quanto pare, avrebbe avuto un mancamento ed era stata portata in Pronto soccorso. Con lei c'erano due parenti, un uomo e una donna. «Entrambi avrebbero minacciato a parole il collega», sostiene il Nursind. Già al momento di fare il triage, il sanitario sarebbe stato assalito verbalmente. «Gli è stato intimato di muoversi». Sarebbe stato preso a male parole con l'invito ritenuto da lui fin troppo pressante a «sbrigarsi a far uscire la paziente dal veicolo». Il tutto fra urla e voci a tono elevato, sempre stando al racconto raccolto dal Nursind. Quindi, le cose sarebbero peggiorate e l'infermiere sarebbe stato «aggredito a parole con minacce di percosse» sempre stando alla ricostruzione del Nursind. Alla fine «sono intervenute le forze dell'ordine. Il collega era così agitato che non è riuscito a proseguire nel suo lavoro».

LA DENUNCIA

«Come denunciamo ormai da tempo, gli episodi di violenza contro gli infermieri del Pronto soccorso aumentano sempre più - dice Caslli -. Ultimo in ordine di tempo quello accaduto la scorsa notte al collega. Oramai combattiamo contro queste situazioni ogni giorno». Il Nursind sottolinea che «continuare a lavorare dopo episodi del genere è veramente dura. L'utenza è stanca dei continui tagli ai servizi, delle continue chiusure per mancanza di personale, delle ore se non giorni in barella in Pronto soccorso per un posto letto, delle lunghe attese nel reparto a causa di personale insufficiente e purtroppo si sfoga sempre di più sugli infermieri». Il momento più critico, a detta del sindacato, è quello del triage, quando più volte sarebbe capitato che infermieri abbiano subito «violenza verbale e minacce». I sanitari sono «stanchi sia fisicamente visto l'enorme carico di lavoro» a cui sono sottoposti ogni giorno (il Nursind ricorda che in Pronto soccorso a Udine sono i 31, mentre «Trieste ha più del doppio degli infermieri») sia «moralmente». La beffa, per la prima linea del soccorso è che «l'indennità di Pronto soccorso decretata con il nuovo contratto non è ancora arrivata ai colleghi, sia gli arretrati 2022 sia gli acconti mensili 2023». «Nonostante la diaspora di colleghi verso il privato e la partita Iva continuano a non esserci cambiamenti ed incentivi per chi con dedizione e abnegazione si dedica al lavoro di Pronto soccorso. Altri abbandoni volontari di infermieri, il Pronto soccorso, come tutta l'AsuFc e il Sistema sanitario regionale, non può più sopportarli e tollerarli».

C.D.M.

EMERGENZA Il reparto di Pronto soccorso

Gestione codici minori

Due stanze e una sala d'attesa per il servizio in appalto

Due stanze dedicate e una sala d'attesa negli spazi del Pronto soccorso. Questo è il contesto logistico del nuovo servizio di gestione dei codici minori, ossia i casi meno gravi che accedono al Pronto soccorso di Udine. Un pezzo del reparto di prima linea dell'ospedale che è stato dato in appalto esterno alla società cooperativa sociale Amaltea con sede legale a Vercelli, che già fornisce servizi analoghi in altre parti d'Italia, per un importo (calcolato su dodici mesi) di 397.440 euro, il che si traduce in un canone mensile di 66.240 euro. La durata prevista è di sei mesi, con presenza giornaliera sulle 24 ore. Tutti i turni sono già stati coperti con professionisti di provata esperienza, ha assicurato il legale della società. Il debutto nei prossimi giorni, a ridosso del weekend di fuoco. «Inizia l'ingresso ufficiale del privato all'interno di un ospedale pubblico», sbotta Manuela Celotti (Pd).

OSPEDALE Il Santa Maria della Misericordia, dove il servizio di gestione dei codici minori in Pronto soccorso è sfato appaltato a una cooperativa

Accordo sui nove milioni di "extra", la Cimo vuole l'intramoenia taglia large

CAMICI BIANCHI

UDINE (cdm) Chiusa la partita delle Risorse aggiuntive regionali 2023 (6,982 milioni) e delle Ria (altri 1,765 milioni) per un valore complessivo di quasi 9 milioni. Il copione era in gran parte già scritto e la firma di tutte le sigle è arrivata ieri. «Abbiamo ripreso quanto avevamo lasciato a inizio anno - riassume Massimiliano Tosto (Anaao Assomed) - e abbiamo chiesto tutti di integrare il documento con la richiesta di prevedere la possibilità di progetti qualitativi a zero ore nelle Rar e il testo è stato modificato. Così siamo andati alla firma». Una battaglia, quella dei progetti a zero ore («E non solo il pagamento delle prestazioni ad orario aggiuntivo atto a sanare la grave carenza di organico»), su cui la Uil Fpl ha più volte messo il cappello, con Stefano Bressan, anche per il comparto, per arginare la fuga di personale verso strutture private. Un modo per «dare il via a un sistema ingessato. Vigileremo sull'operato delle Aziende affinché vengano assegnate le Rar qualitative», assicura Bressan. «Abbiamo trattato anche l'argomento del pagamento delle eccedenze orarie utilizzando il bilancio aziendale senza usare le Rar, che sono soldi che appartengono a tutti i lavoratori». Anche l'intesa sulle Ria «porta altre economie» a beneficio dei medici. L'assessore ha poi «confermato che la Regione garantirà una linea aggiuntiva di 10 milioni per l'abbattimento delle liste d'attesa».

Ha firmato anche Giulio Andolfato (Federazione Cimo Fesmed), che ha però ricordato alla Regione «gli oltre 20 milioni di euro l'anno risparmiati per le mancate assunzioni», visto che «in Fvg mancano almeno 200-300 medici, ma chi c'è sopperisce a questa carenza d'organico e va premiato» e ha sottolineato l'esigenza «del pagamento in automatico, entro un paio di mesi, delle ore fatte in più ai medici ospedalieri». Sul tavolo del confronto Andolfato ha messo poi una proposta sulla libera professione «per l'intramoenia allargata sul modello della Lombardia, per consentire agli ospedalieri di lavorare anche in convenzione». La Regione si è riservata di decidere.

Dei 6,982 milioni di Rar, fra turni notturni nei Pronto soccorso e Medicina d'urgenza e altri progetti, ad AsuFc andranno 2,962 milioni, mentre ad AsFo 1m286 milioni, ad Asugi 2,141 milioni, al Burlo 297mila euro circa, al Cro oltre 272mila e ad Arcs più di 21mila. Per il servizio di elisoccorso regionale (che ha la sua fonte di finanziamento nelle spese sovraziendali) l'importo massimo del budget vincolato per il progetto di 381mila euro è da considerarsi aggiuntivo rispetto alle risorse regionali stanziate per il 2023.

Grazie alle intese siglate ieri, come ha sottolineato l'assessore regionale Riccardi, «le nostre aziende sanitarie avranno a disposizione quasi 9 milioni di euro per incentivare progetti, in particolare e soprattutto in situazioni di criticità e disagio lavorativo». «Una leva per premiare quotidianamente chi opera in prima linea». Oltre all'accordo sulle Rar ne è stato siglato un secondo sulle risorse per il trattamento accessorio in applicazione di una normativa nazionale. Questi fondi «consentiranno anche di dare concretezza alle opere previste dal Piano nazionale di resistenza e di resilienza (Pnrr), di dare seguito ad attività connesse allo stesso Pnrr e di fronteggiare le emergenze che saranno valutate come tali dalle aziende sanitarie». «Stiamo lavorando anche a seguito della pronuncia della Corte costituzionale, la 124/2023, per un impiego delle risorse che consenta di superare le differenze territoriali nella retribuzione e di valorizzare i professionisti della salute, per rendere attrattivo il Servizio sanitario regionale», ha aggiunto l'assessore.

ANDOLFATO: «COME IN LOMBARDIA ANCHE QUI I DOTTORI POTREBBERO LAVORARE ANCHE NEL PRIVATO CONVENZIONATO»

La reazione di Riccardi sull'appello dell'Intersindacale

«Un attacco frontale sconfessato da alcuni»

«Un attacco frontale e negativo peraltro sconfessato da alcuni dei presunti firmatari». Così l'assessore regionale Riccardo Riccardi ha reagito al duro documento dell'Intersindacale medica sulla gestione della sanità da parte della Regione. «Spiace constatare come, a fronte di un lavoro che dura ormai da settimane, e a ridosso immediato della sottoscrizione di due importanti accordi, aver letto in queste ultime ore un attacco frontale e negativo, peraltro sconfessato da alcuni dei presunti firmatari. Il confronto proseguirà auspicando un percorso che, seppur su posizioni anche diverse, guardi a soluzioni alternative sostenibili, evitando così di incolpare la Regione di inattività e di inoperosità, oltre che d'incapacità di gestione di una tematica alquanto complessa e sulla quale vi è, invece, la massima, quotidiana e costante attenzione», ha detto Riccardi a margine dell'accordo Rar. Di tutt'altro avviso Tatiana Rojc (Pd). La senatrice invita il presidente Fedriga ad ascoltare e a raccogliere l'appello dei camici bianchi: «Cambi la rotta che sta portando la sanità del Friuli Venezia Giulia a criticità che sono vero rischio di non ritorno, siamo all'ultima spiaggia. Le precise denunce dell'intersindacale sanitaria sono frutto di esperienza diretta, di competenza riconosciuta e spesso elogiata da tutti e dallo stesso vertice regionale. Qui non c'è colore politico che faccia da schermo», ha detto Rojc dopo che le sigle hanno accusato la gestione della sanità regionale di essere "delirante e incoerente".

Ascensori ancora al palo Pressing della Regione

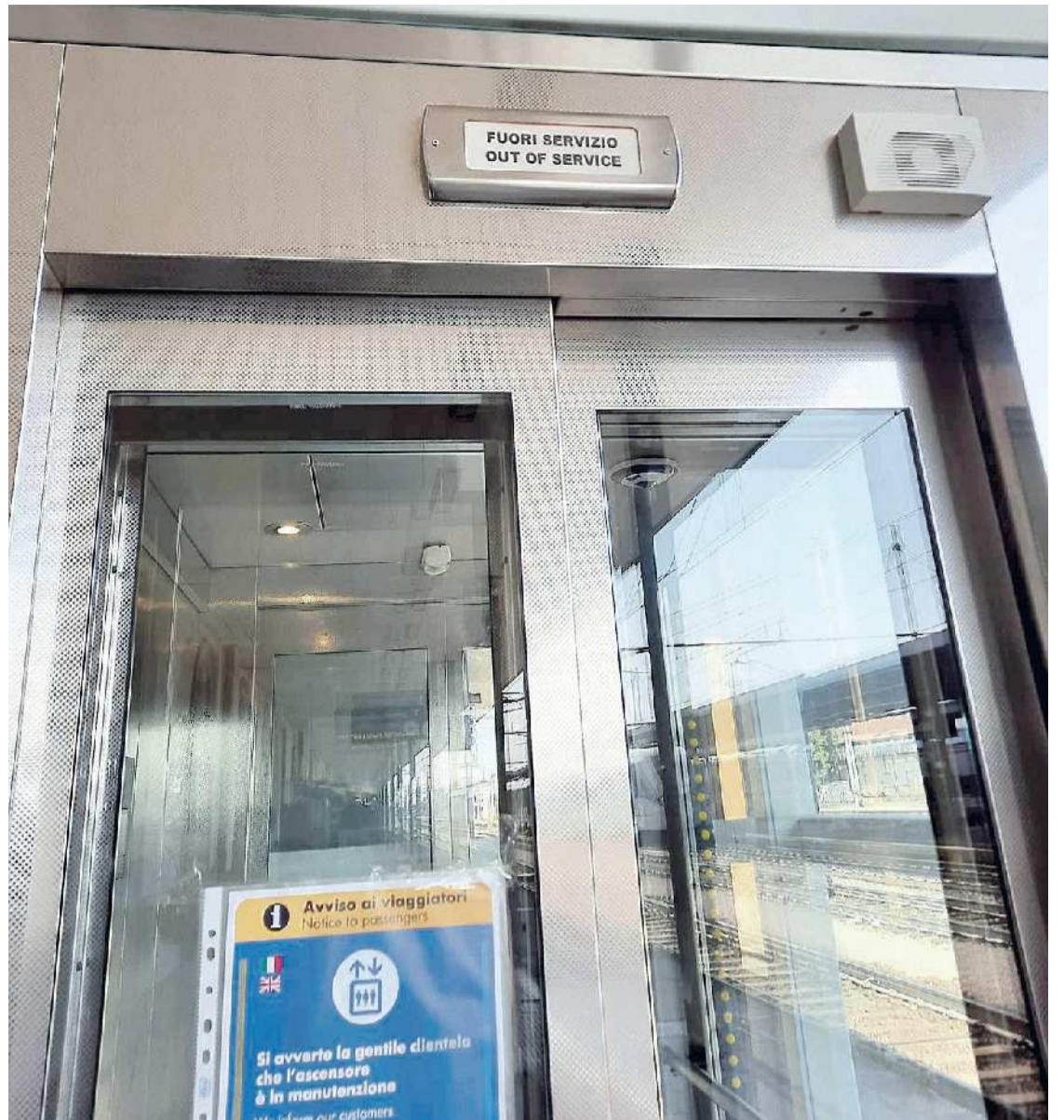
▶Il ripristino previsto per ieri è slittato alla fine del mese
Amirante si è subito informata sollecitando il riavvio

IL CASO

UDINE Due stop in poco più di quaranta giorni di "attività". E, stavolta, il processo di ripresa (per non dire la resilienza) dei due ascensori nella stazione ferroviaria udinese sembra più arduo rispetto al primo round. Slitta ancora, infatti, la riattivazione degli elevatori inaugurati il 12 maggio scorso dopo oltre tre anni e mezzo dall'avvio dei lavori, grazie al "miracolo" fatto dall'Adunata alpina e al pressing congiunto di Comune di Udine e Regione su Rfi. Atteso per ieri, quando avrebbe ristorato non poco i viaggiatori carichi di valigie, i disabili e i cicloturisti alle prese con una canicola africana, il "replay" dei due impianti al servizio del primo binario e della banchina fra il quinto e il sesto è stato rimandato. «Aspettiamo sempre l'intervento della ditta Maspero», fa sapere Rete Ferroviaria Italiana, citando la società che, con un iter che dire accidentato è dire poco, ha realizzato i due ascensori. Il problema sarebbe legato al malfunzionamento del software di gestione.

I CARTELLI

Ma l'intervento provvidenziale di ripristino atteso per ieri non c'è stato. Davanti alle porte tristemente chiuse dell'ascensore al primo binario, a pochi passi da una comitiva austriaca con pesanti e-bike al seguito, c'è ancora il cartello in italiano e inglese che «avverte la gentile clientela che l'ascensore è in manutenzione». Ma la data è stata aggiornata. Se il primo avviso, affisso poco più di una settimana fa, riportava il 26 giugno a partire dalle 12 come "d-day" per il rientro in funzione, stavolta si legge che «il servizio sarà ripristinato il giorno 30 giugno a partire dalle ore 17.30». Stessa musica anche per l'elevatore al servizio del quinto e sesto binario, con la luce rossa "Fuori servizio" ben evidente. Non è andata quindi come nel primo round. Il "miracolo" alpino in quel caso aveva fatto cessare i suoi benefici effetti dopo appena una decina di giorni di "vita" dei due ascensori inaugurati il 12 maggio. Il tempo di gustarsi il raduno di Penne nere e di tirarne il bilancio e già uno dei due elevatori - quello sul primo binario - era andato ko.

Ma il "malanno" (un problema con un componente) aveva presto contagiato anche il suo gemello sulla banchina del quinto e sesto, perché, come allora aveva spiegato Rfi, la procedura di manutenzione aveva costretto a fermarli entrambi. In quel caso lo stop era durato un po' meno del previsto - sei giorni - prima dell'intervento della ditta lombarda. Stavolta non sarà così. «Hanno prolungato la data di ripristino», conferma, infatti, l'assessore regionale ai Trasporti Cristina Amirante, che si è subito informata e che ha sollecitato il riavvio dei due ascensori quanto prima. Per la riattivazione si era già speso anche l'assessore comunale Ivano Marchiol: «Stiamo vedendo se possiamo organizzare un'unità di pronto intervento, ma vanno tenuti in considerazione tutti gli aspetti legati alle responsabilità».

Camilla De Mori

Mobility manager, la quadra dei tragitti casa-lavoro «Voglio una ditta specializzata»

MOBILITÀ

UDINE (CDM) Trovare la quadra fra gli spostamenti casa-lavoro di centinaia e centinaia di dipendenti delle aziende che hanno il loro fulcro a Udine e nel suo circondario per armonizzare gli interventi dell'amministrazione comunale con le effettive esigenze degli udinesi e delle realtà che alla città sono legate a doppio filo. Non si preannuncia affatto facile il compito del mobility manager di Palazzo D'Aronco. In assestamento (nell'allegato A della variazione al bilancio varata il 12 giugno), per gli incarichi nelle spese correnti sono stati previsti 300mila euro, di cui 250mila per la pianificazione del traffico urbano e 50mila, appunto, per l'esperto della mobilità. Come spiega l'assessore Ivano Marchiol, «non abbiamo ancora preso il mobility manager. Dovrà gestire gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti del Comune di Udine e riceverà i documenti sugli spostamenti casa-lavoro organizzati dai vari mobility manager di tutta l'area udinese. Il mobility manager quindi dovrà raccordare i suggerimenti che gli arrivano e dare a sua volta dei consigli al mio servizio Mobilità spiegando, per esempio, quali sono i percorsi mappati e i suggerimenti dati dai manager delle grandi imprese e quali interventi infrastrutturali sarebbe meglio fare in questi nodi cruciali». Per l'incarico, «l'obiettivo è incaricare una ditta preparata ad hoc».

Resistenza, il Museo che nascerà nel luogo delle torture

IL PROGETTO

PALMANOVA «No a divisioni su visioni politiche diverse». Alla presentazione del progetto del museo regionale della Resistenza a Palmanova, il vicepresidente della Regione Mario Anzil ha voluto fare questa precisazione. Il Museo sorgerà nell'ex Caserma Piave a Palmanova, che fu uno dei principali centri di repressione antipartigiana regionali durante la Seconda guerra mondiale.

Anzil con i consiglieri regionali, amministratori locali e studiosi presenti, ha visitato le celle della ex caserma Piave dove tra settembre 1944 e aprile 1945 operò il principale centro repressivo antipartigiano della Bassa friulana sotto il comando tedesco. Qui furono torturati e uccisi centinaia di persone tra partigiani e dissidenti del nazi-fascismo, di molti dei quali le pareti delle celle conservano ancora struggenti messaggi. In otto mesi, dal settembre 1944 all'aprile 1945, nella Caserma Piave vennero massacrati 465 uomini e donne, imprigionati e torturati all'incirca altri 700 partigiani o supposti tali. «Preservare la memoria della comunità deve indurci a non ripetere gli errori del passato, a volte degenerati in tragedia. Su certi argomenti non dovrebbero esserci divisioni o obiezioni determinate da visioni politiche different», ha detto il vicepresidente Anzil.

Per Silvia Savi, assessore comunale alla cultura «il Museo, oltre ad avere una collocazione storica di rilievo regionale al pari della Risiera di San Sabba, offrirà l'opportunità di valorizzare, in un sistema di rete, anche i siti degli ex campi di concentramento di Visco e di Gonars». Il percorso che ha portato all'avvio della progettazione del Museo della Resistenza del Friuli Venezia Giulia nell'edificio della ex caserma veneta Piave di Palmanova era iniziato nel 2002-2006 con la delibera comunale della Giunta Muradore-Cressati che aveva avviato i primi interventi di manutenzione delle celle. Nel 2013 il Consiglio comunale del sindaco Francesco Martines aveva votato all'unanimità un ordine del giorno per la realizzazione del Museo della Resistenza, poi approvato dai Consigli comunali di oltre trenta Comuni del Fvg tra cui Trieste e Udine. Il Comune dispone di circa 450mila euro, fra regionali (la gran parte) e comunali. L'architetto Giovanni Tortelli, dello studio GTRF Tortelli Giovanni Frassoni Roberto Architetti Associati ha curato lo studio di fattibilità: «Il restauro proposto è indirizzato alla valorizzazione del percorso verso le celle in cui furono imprigionati i detenuti politici. Luoghi che non verranno stravolti: ogni segno è fondamentale per capire il dramma consumato in questi spazi. Il primo lotto funzionale servirà a ridare dignità all'ingresso verso la città attraverso la valorizzazione dell'area verde retrostante alla caserma. Dopo questo, sono previsti ulteriori interventi per dare completezza ad una struttura museale, come una biblioteca, un archivio documentale e uno spazio per esposizione temporanee per rinnovare e attualizzare il tema della resistenza e delle resistenze».

Tra l'autunno 1944 e l'aprile 1945 la caserma Piave di Palmanova fu uno dei più importanti centri di repressione antipartigiana, istituito dai nazisti con lo scopo di debellare le attività della Resistenza della Bassa Friulana, situata nell'Adriatisches Küstenland. All'interno della Piave operavano bande di nazi-fascisti italiani, tra cui la famigerata "banda Ruggiero".

Secondo i dati emersi nel processo celebrato nell'ottobre 1946 dalla Corte d'Assise Straordinaria di Udine, a carico della "banda Ruggiero" appaiono i nomi di 543 detenuti fra uomini e donne, e 231 segnalati come morti "per tentata fuga". A costoro vanno aggiunti i 234 torturati e trucidati da parte delle "banda Borsatti". Molti dei trucidati non furono registrati e quindi non identificabili. Nei giorni seguenti alla Liberazione, nella Caserma "Piave" si acquartierarono truppe inglesi. A causa del fetore esalato dai pozzi neri, venne effettuata una bonifica: da essi fuoriuscirono numerosi resti di corpi umani. Per anni si sarebbe continuato a scavare nei pressi di Porta Aquileia e nei bastioni della città, e continui furono i ritrovamenti di salme.

RENDERING Il progetto di fattibilità del Museo

Arrivano i netturbini "vigilantes"

▶C'è l'idea di conferire agli operatori ecologici funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni

▶Meloni: «Stiamo lavorando per capire come muoverci Un modo per combattere il turismo delle immondizie»

AMBIENTE

UDINE Avremo i netturbini "vigilantes" per frenare i turisti dei rifiuti che continuano a imperversare e mettere argine alla cattiva abitudine dei conferimenti fuori posto delle immondizie? È ancora presto per dire se sarà possibile, tecnicamente parlando, e se l'idea, fortemente caldeggiata dall'assessora all'Ambiente Eleonora Meloni, troverà uno sbocco pratico per come sinora è stata congegnata o se dovrà essere modificata in itinere. Ma il dado è tratto.

LA NOVITÀ

«Stiamo lavorando - dice Meloni - per individuare le modalità per attivare, in collaborazione con Net, la possibilità di conferire funzioni identificative e di sorveglianza anche agli operatori ecologici, perché possano monitorare il territorio. In questo modo, se dovessero cogliere in flagranza i turisti dei rifiuti, potrebbero anche fermarli e identificarli». I netturbini, quindi, potrebbero avere anche un ruolo - per così dire - di "moral suasion". Come dire, se il malintenzionato del cassonetto sa che qualcuno può bloccarlo, magari, ci pensa due volte. «L'idea è quella di chiedere a Net di indicare propri dipendenti a cui conferire una funzione di prevenzione e accertamento», spiega Meloni. L'escamotage valutato in prima istanza era quello di appigliarsi all'articolo 12 bis del Codice della strada, che prevede proprio che, con provvedimento del sindaco, possano essere conferite a dipendenti comunali o delle municipalizzate o delle imprese addette alla raccolta dei rifiuti e alla pulizia delle strade funzioni di prevenzioni e accertamento di tutte le violazioni in materia di sosta o fermata legate alla loro attività. Da lì a beccare il "turista" dei rifiuti che fa il blitz dell'immondizia il passo sarebbe breve. Questi operatori, dopo adeguata formazione, potrebbero rivestire così la qualifica di pubblico ufficiale durante lo svolgimento del loro lavoro e quindi potrebbero contestare le infrazioni legate agli articoli 7 (circolazione nei centri abitati), 157 (arresto, fermata e sosta dei veicoli) e 158 (divieto di fermata e di sosta dei veicoli) e anche disporre la rimozione dei veicoli. Ma potrebbero anche redigere un verbale di accertamento delle violazioni. Un po' come accade con gli ausiliari del traffico, insomma. Certo, poi, l'attività sanzionatoria successiva al verbale sarebbe compito esclusivo del Comune con i suoi uffici e Comandi. «Stiamo approfondendo il tema per individuare le modalità per conferire le funzioni di prevenzione e accertamento anche agli operatori ecologici», chiarisce Meloni.

ASSESSORA Eleonora Meloni

BOOM DI ABBANDONI DI RIFIUTI NEI FINE SETTIMANA DA VIA PODGORA A SAN PAOLO E SANT'OSVALDO

IL NODO

Anche ieri sulle pagine social (nello specifico in quelle di San Paolo e Sant'Osvaldo) sono comparse nuove segnalazioni di cittadini imbufaliti per i sacchi di rifiuti lasciati fuori posto e gli ingombranti (perfino sedie da ufficio, cassettiere e stendini) abbandonati in strada. E immediatamente Meloni si è attivata con Net. Ma già nelle scorse settimane era capitato. E, guarda caso, sempre a ridosso del fine settimana. «Il weekend, purtroppo, porta un sacco di abbandoni di rifiuti - conferma l'assessora -. Non più tardi di tre settimane fa era successo in via Podgora. Ma la situazione è stata presto riportata alla normalità grazie alla segnalazione che ho fatto a Net».

Camilla De Mori

PRIMA E DOPO LA "CURA" I rifiuti abbandonati in via Podgora e l'area dopo la rimozione

SEGNALAZIONI SUI SOCIAL Una delle foto pubblicate da un'utente sulla pagina Fb di San Paolo Sant'Osvaldo

Minacciato con una lama per derubarlo a Lignano

L'EPISODIO

LIGNANO Lignano Sabbiadoro è sempre stata una città di vacanza tranquilla, ma in queste ultime settimane si sono verificati alcuni fatti incresciosi, mai verificatesi prima d'ora. L'altra notte verse l'1.30 si è verificato un altro increscioso fatto, questa volta in via Timavo nella zona all'estremità nord est della penisola. Un giovane lavoratore stagionale di Latisana, di 22 anni, dopo la giornata lavorativa, è salito in macchina e mentre sistemava alcuni oggetti nel sedile accanto, è stato avvicinato da uno sconosciuto che gli ha chiesto il portafoglio e il cellulare. Il giovane un po' assopito è rimasto un po' senza parole, tanto che il malvivente ha tirato fuori un coltello a serramanico avvicinandolo alla gola. L'energumeno sarebbe stato protetto alle spalle, come riferito dal 22enne, da altri due o tre amici. A questo punto il malcapitato ha consegnato telefonino, portafogli e una felpa che aveva sistemato poco prima nel sedile accanto e a questo punto il gruppetto dei malviventi si è allontanato. Al giovane latisanese non è rimasto altro che recarsi nella caserma dei carabinieri a denunciare l'accaduto. Ora le forze dell'ordine, in base alle descrizioni fornite del giovane derubato stanno valutando se si tratta delle stesse persone protagoniste di altri fatti analoghi accaduti in queste ultime settimane. Domenica 4 giugno nelle vicinanze dell'ufficio spiaggia numero 7 di Sabbiadoro, c'è stata una rissa tra due gruppetti di giovani minorenni, stranieri. Uno dei due gruppi voleva rubare un cartone di pizza all'altro gruppo, così è nata una baruffa e ben presto è apparso un coltello. Sul posto sono giunte immediatamente alcune "Gazzelle" dei carabinieri. I giovani momentaneamente avevano fatto perdere le loro tracce, ma poi sono stati presi e denunciati. Un altro accoltellamento si è verificato venerdì 16 giugno verso le 13 nel centralissimo Viale Venezia di Sabbiadoro, a quell'ora affollatissimo affollato di turisti, soprattutto perché nelle vicinanze c'è un ristorante pizzeria. Due fratelli di Fiume Veneto, di 26 e 28 anni, di origini albanesi sono stati accoltellati da un loco connazionale residente ad Azzano Decimo. Dopo il ferimento, l'aggressore si è dato alla fuga, ma è stato rintracciato durante la notte e condotto in caserma per gli accertamenti del caso. Nei prossimi giorni aprirà a Lignano il posto stagionale della Polizia di Stato, quindi ci sarà maggiore personale in loco per tenere sotto controllo la città.

LA BRUTTA DISAVVENTURA È ACCADUTA A UN LAVORATORE STAGIONALE DI 22 ANNI

Enea Fabris

Pioggia di soccorsi per incidenti da Reana del Rojale alla Bassa

SOCCORSI

UDINE Pioggia di soccorsi anche ieri per incidenti. Un uomo è stato soccorso, nel primo pomeriggio di ieri, dal personale medico infermieristico, per le ferite che ha riportato a seguito di un incidente stradale che si è verificato lungo la tangenziale nel territorio comunale di Reana del Rojale.

REANA

Un uomo alla guida di un'auto ha perso il controllo del mezzo.

Apparentemente nessun altro mezzo coinvolto.

Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza e l'automedica provenienti da Udine. Hanno attivato i Vigili del fuoco e le forze dell'ordine.

L'uomo è stato preso in carico dal personale medico infermieristico e trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con l'ambulanza con il medico dell'automedica a bordo in gravi condizioni.

A RUDA DUE FERITI DOPO LO SCONTRO FRA UNA BICI E UNA MOTO IL CICLISTA ELITRASPORTATO

RUDA

Due uomini sono stati soccorsi nel primo pomeriggio per le ferite riportate in un incidente a Ruda, in via Udine, dove si sono scontrati una bici e una moto.

Sul posto l'equipaggio di un'ambulanza, l'automedica e l'elisoccorso. Attivati forze dell'ordine e vigili del fuoco.

Il personale medico infermieristico ha preso in carico entrambi gli uomini: quello che si trovava sulla bici è stato trasportato in volo all'ospedale di Cattinara in gravi condizioni, incosciente.

L'uomo in sella alla moto è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Palmanova in codice verde.

Sentieri da salvare, in 100 alla protesta camminata

MOBILITAZIONE

RIGOLATO Protesta camminata in quota. Sabato si è tenuta l'iniziativa organizzata dal gruppo Salviamo i Sentieri Cai 227 e 228 che ha visto oltre 100 persone percorrere il sentiero minacciato dal progetto di una camionabile, a quota 1600 metri, tra il Rifugio Chiampizzulon e Malga Tuglia, nei comuni di Rigolato e Forni Avoltri. Come sottolinea il gruppo di promotori della mobilitazione, «tale area che presenta versanti ripidi con terreni instabili e ben 4 canaloni detritici attivi chiede di essere risparmiata da un'imponente infrastruttura forestale per il passaggio di autotreni là dove non ci sono boschi da sfruttare e dove sia il rifugio che la malga risultano perfettamente collegati al fondovalle da ben 5 strade forestali di recente costruzione. Fondi Psr destinati allo sviluppo agrosilvopastorale verrebbero così utilizzati per finalità non pertinenti». Regione, Comunità di Montagna e i sindaci erano stati invitati alla camminata. «Nessuno si è presentato così come ad oggi nessuna risposta è giunta all'istanza in autotutela notificata ancora il 18 gennaio 2023», si legge in una nota del comitato. «Si confida comunque che ci possa essere un'apertura così da evitare altre iniziative legali che sarebbero antitetiche rispetto alla volontà di trovare una soluzione ragionevole», conclude il gruppo.

Sport Udinese

MERCATO

Due rinforzi per gli inglesi del Watford

Gino Pozzo in Inghilterra ha ammesso una serie di errori commessi dalla società nella scelta dei tecnici, rassicurando i tifosi del Watford sulla ricerca «di un allenatore che incarni la filosofia del club e possa dare continuità al progetto». Intanto sono in arrivo l'attaccante Cho e il mediano Styles.

sport@gazzettino.it

Martedì 27 Giugno 2023
www.gazzettino.it

ARRIVA **Federico Balzaretti, ex terzino tra le altre squadre di Juventus, Torino, Palermo e Roma, è il nuovo ds bianconero**

L'EX TERZINO BALZARETTI NUOVO UOMO MERCATO

Da giocatore ha totalizzato 450 gare tra campionato (221 in A) e Coppe

Ha passato le ultime due stagioni al Vicenza. È il numero 17 dei Pozzo

IL NUOVO DS

Sarà Federico Balzaretti il nuovo responsabile dell'Area tecnica dell'Udinese. Prenderà il posto di Pierpaolo Marino, il diesse più longevo nella storia del club bianconero "targato" Pozzo, ben 11 anni. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri mattina, da parte della società. Il neo direttore sportivo ha firmato un contratto valido fino al 30 giugno 2025 e nei prossimi giorni (probabilmente lunedì) verrà presentato alla stampa.

CARRIERA

Balzaretti, appena conclusa l'esperienza del calcio giocato (era il 12 agosto del 2015), aveva assunto la qualifica di ds, lavorando nella Roma al fianco di "maestri" come Sabatini, Massara, Monchi. Il percorso dirigenziale del nuovo titolare dell'Area tecnica del sodalizio friulano, che è stato anche opinionista a Dazn, è proseguito nelle ultime due stagioni al Vicenza, con cui ha vinto nell'annata 2022-23 la Coppa Italia di serie C. Da calciatore, nel ruolo di terzino fluidificante sulla corsia di sinistra, vanta 450 gare tra campionato (221 in serie A), Coppa Italia e Coppe europee. Ha indossato la maglia della Nazionale maggiore 16 volte ed è stato vicecampione d'Europa nel 2012, con gli azzurri battuti in finale a Kiev dalla Spagna per 4-0. Ha poi 4 gettoni con l'Under 21 e 23 con l'Under 20. Il "Balza" è cresciuto nelle giovanili del Torino, entrando nel gruppo granata a 12 anni, per poi essere trasferito a titolo di prestito al Varese in C1 nel 1999. Con la squadra lombarda ha disputato 44 incontri. Nel 2001-02 è passato al Siena (16), in B, per poi rientrare al Torino, con il quale in tre stagioni ha disputato 90 incontri (13 in A e 77 in B). In maglia granata ha debuttato nella massima categoria il 14 settembre del 2002 contro l'Inter. Dal 2005 al gennaio 2007 ha militato nella Juventus (20 gare in A e 37 in B). In seguito, per 6 mesi ha vestito la casacca della Fiorentina (6 presenze). Il periodo migliore della carriera di Balzaretti è coinciso con la sua avventura al Palermo, dal gennaio 2008 al 2012, con 143 presenze tutte in A. Ha chiuso alla Roma: 39 match in tre stagioni.

PARTE **Pierpaolo Marino saluta l'Udinese**

I DS DELL'ERA POZZO

Sarà il numero 17. Finora, a partire dal luglio del 1986, quando iniziò la loro lunga avventura al timone del club, i Pozzo si sono avvalsi di 16 ds, non tenendo conto del Pierpaolo Marino e Pietro Leonardi bis. Il primo della lista fu Franco Dal Cin, che però durò poco, pagando la decisione di affidare la squadra nell'ottobre 1987 a Bora Milutinovic. Con l'inizio della stagione 1988-89 iniziò l'era friulana di Marino Mariottini. Il dirigente si fece apprezzare e nel '93 passò all'Inter, sostituito a Udine da Efrem Dotti per un periodo assai breve, dato che ben presto questi entrò in collisione con la proprietà. Nell'estate del '94 i Pozzo chiamarono nel ruolo di direttore di grande esperienza, Giorgio Vitali, ma anche lui non ebbe fortuna. Dopo soli 5 mesi se ne andò, lasciando il posto a un altro totem del mondo del calcio italiano: Riccardo Sogliano. Il suo primo provvedimento fu quello di esonerare Adriano Fedele (novembre '94). A Udine però il "decisionista" Sogliano era un pesce fuor d'acqua: qualche mese e un altro addio. Più felice fu l'esperienza di Carlo Piazzolla, il cui arrivo coincise con il salto di qualità dell'Udinese. Rimase fino all'aprile del '98, per poi passare alla Roma e venire rimpiazzato da Pierpaolo Marino, in sella sino al marzo del 2001, quando rassegnò le dimissioni per concedersi un periodo sabbatico. L'anno venturo, e sino all'agosto del 2004, Marino tornò a Udine, per poi passare al nuovo Napoli di De Laurentiis. Per 5 mesi venne rimpiazzato da Oreste Cinquini, dimissionario 6 mesi dopo. Nel marzo del 2005 arrivò Pietro Leonardi, che un anno dopo "liberò" la poltrona a favore di Roberto Zanzi, ex Atalanta. Con l'inizio della nuova stagione (luglio 2007) Leonardi tornò in Friuli, ma nel 2009 fu sostituito da Sergio Gasparin, un dirigente ricco di idee, che tuttavia spesso si scontrarono con quelle dei Pozzo. Dal 2010 al 2013 ecco Fabrizio Larini. Quindi toccò a Cristiano Giaretta per tre anni. Nel 2016-17 fu la volta di Nereo Bonato, rimpiazzato l'anno dopo da Manuel Gerolin, che a sua volta nel 2018-19 lasciò per Daniele Pradè. Infine Pierpaolo Marino, per altre quattro stagioni. Ora tocca all'ex terzino di Toro, Juve, Fiorentina, Palermo e Roma.

Guido Gomirato

Lucca, sono ore decisive Nestorovski verso l'Apoel

CORAZZIERE **Lorenzo Lucca, del Pisa, ultima stagione al'Ajax**

GLI AFFARI

Continuano i "passi" dell'Udinese per arrivare al 23enne Lorenzo Lucca, attaccante rientrato al Pisa dall'Ajax, che i bianconeri stanno corteggiando da tempo. Sono giorni d'incontri tra le parti, con l'agente del giocatore, Beppe Riso, a mediare tra il club friulano e il suo assistito. Sono anche gli ultimi giorni di vacanza per i giocatori, come per Marco Silvestri, che si trova a Formentera e proprio dall'isola spagnola ha commentato il possibile destino lontano da Udine di due suoi compagni: Becao e Beto. «Mi auguro che restino, ma secondo me è difficile - ha ammesso ai microfoni di SportItalia -. Ho sentito Becao. Beto ancora no, è in vacanza». Intanto continuano le sirene della serie B per Ilija Nestorovski, che da sabato sarà libero da contratto. Il Palermo continua a pensarci concretamente, mentre al Venezia il macedone piace. Lo stesso Pisa vorrebbe inserirsi nella corsa al numero 30 bianconero, che pare avere un'offerta anche dal Cipro (Apoel Nicosia).

ANCHE IL PALERMO CONTINUA A PENSARE AL MACEDONE LE RIFLESSIONI DI SILVESTRI

Giugno porta inevitabilmente a parlare di futuro, di quello che sarà, di chi arriva e di chi parte. Ma non va mai dimenticato che, a prescindere dai nomi tirati in ballo, da decenni - soprattutto nella gestione dei Pozzo - l'Udinese ha sempre saputo equilibrare al meglio le uscite con le entrate. Non solo dal punto di vista economico, ma pure della qualità del comparto giocatori. Per questo ora si può tranquillamente affermare che coloro che erano arrivati l'estate scorsa in Friuli, al netto di partenze anche pesanti (su tutte Nahuel Molina all'Atletico Madrid) si sono rivelati buoni affari. Gli unici due che non hanno lasciato il segno indelebile sono stati Florian Thauvin, per il quale c'è la tentazione di provare un piano di rilancio dopo gli anni trascorsi in un campionato non probante come quello messicano, e Marvin Zeegelaar, ingaggiato per tamponare l'emergenza, fra qualche giorno svincolato. Oscar alla sfortuna per tre dei nuovi, Adam Masina, Enzo Ebosse e Kingsley Ehizibue, tutti infortunati al crociato. L'ex Bologna ha però fatto vedere in più di un'occasione la sua preziosità tecnica, firmando due reti e ben figurando quasi sempre quando ha potuto giocare. Così come ha mostrato enormi margini di miglioramento Ehizibue. L'ex laterale del Colonia ci ha messo un po' a integrarsi nella nuova realtà, ma poi ha spinto e pure segnato. Finché è rimasto in campo, stagione sufficiente anche per Ebosse, in grado di ricoprire bene anche più ruoli nel 3-5-2 bianconero. L'ultima giornata ha poi messo in vetrina i talenti molto futuribili dei 2004 Guessand e Abankwah. C'è voglia di scoprire tutte le qualità dei vari Semedo e Buta e di assistere alla crescita di Ebosele, che ha già lanciato segnali interessanti. E poi ci sono i fiori all'occhiello, in primis i nazionali sloveni Bijol e Lovric. Jaka è stato uno dei difensori più costanti del campionato italiano, con tre gol pesanti all'attivo, confermandosi un leader dietro, come dovrà essere soprattutto dopo la partenza di Becao. Lovric si è "impadronito" del centrocampo, intrigando Sottil e collezionando grandi numeri. Per lui 5 gol e 6 assist nella sua stagione d'esordio. È considerabile come un nuovo acquisto pure Nehuen Perez, dopo il prestito di due anni fa dall'Atletico. È cresciuto anche il "mastino" argentino. Ora non resta che attendere le risposte sul campo dei nuovi, futuri campioni scelti dal club dei Pozzo.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

De Agostini con Rossi al Rive Flaibano

Eccellenza: emigra il centrocampista Matta De Agostini. Il figlio d'arte (papà Stefano è al timone del Tamai) sta per salutare la Spal Cordovado per raggiungere il pari categoria Rive d'Arcano Flaibano. Segue la strada aperta da Massimiliano "Max" Rossi, che ha appena lasciato la panca dei giallorossi.

sport@gazzettino.it

G | Martedì 27 Giugno 2023
www.gazzettino.it

PRESIDENTE Un gruppo di tifosi neroverdi incoraggia Mauro Lovisa davanti al Tribunale di Pordenone: il presidente è al lavoro per il futuro del club (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

TRA I NEROVERDI IL PRIMO "ACQUISTO" È ROSSITTO

▶Il "Crociato" di Polcenigo potrebbe guidare il settore giovanile dei ramarri

▶Fiorin pronto a varcare il Tagliamento Pinato, Pirrello e Festa sono in partenza

CALCIO

Si annuncia un suggestivo "Rossitto 4". Tuttavia la nuova stagione del Pordenone si aprirà soltanto sabato primo luglio e non si sa ancora in quale categoria militeranno i ramarri. I più ottimisti si augurano che, dopo la mancata iscrizione al campionato di Lega Pro, la loro strada possa ricominciare dalla serie D. Ma è molto più probabile che il "nuovo capitolo" di Mauro Lovisa e soci riprenda dal torneo di Eccellenza regionale. In ogni caso la società sta lavorando non solo per risolvere l'attuale situazione debitoria, ma anche per preparare nel miglior modo possibile il 2023-24.

IL RITORNO DI ROSSITTO

L'attenzione è rivolta al futuro e in particolar modo al settore giovanile. Lo ha dimostrato il fatto che nonostante tutto è stato realizzato al Centro sportivo De Marchi di Villanova il Pn Junior Camp. Non solo: per la prossima stagione pare si voglia riottenere la collaborazione del polcenighese Fabio Rossitto, autentica icona del calcio naoniano, a maggio accostato invece alla Sacilese. Nel popolo neroverde non erano pochi coloro che auspicavano un suo ritorno da tecnico della prima squadra. Al Crociato (com'è stato soprannominato dai tifosi) pare invece che si voglia affidare il ruolo di responsabile del settore giovanile, a ulteriore testimonianza dell'interesse della società verso i baby ramarri. L'ufficialità dell'operazione si avrà ovviamente solo dopo il 30 giugno.

EX AZZURRO Fabio Rossitto

IL FUTURO DI FIORIN

Restando in tema, va segnalato conseguentemente che la sintonia con Denis Fiorin, attuale responsabile del vivaio, sembra proprio essere arrivata agli sgoccioli. Si poteva supporre che, dopo il saluto di Matteo Lovisa passato alla Juve Stabia sempre in qualità di responsabile dell'Area tecnica (lo stesso ruolo che occupava nel Pordenone), Fiorin potesse fungere da direttore sportivo. Invece, stando agli "indizi", si arriverà al divorzio. Nella Sinistra Tagliamento si ipotizza che Fiorin possa occupare il ruolo di ds nel Cjarlins Muzane, al fianco di Carmine Parlato, per il quale ha già fatto "l'uomo mercato" sia a Pordenone che a Sacile, ottenendo buoni risultati. Secondo alcuni siti potrebbe addirittura approdare al settore giovanile dell'Udinese, ritrovando Mirko Stefani, atteso alla guida della formazione bianconera Under 17.

ULTERIORI MOVIMENTI

Le ultimissime indiscrezioni riportano l'interesse del Catania per Kevin Biondi, che è nato e ha già giocato nel capoluogo siculo. Al centro di parecchie attenzioni il robusto difensore Roberto Pirrello, seguito da Avellino, Mantova, Gubbio e Padova. Lo stesso Padova sta vagliando anche la possibilità di assicurarsi il centrocampista Marco Pinato, che può occupare diversi ruoli, per sostituire il partente Aljosa Vasic. Il portiere Festa, infine, è nel mirino del Mantova e di altri club lombardi.

Dario Perosa

Allenatori, restano i punti di domanda a Sacile e Valvasone

▶Quasi completa la mappa dei mister con tre ritorni

CALCIO DILETTANTI

Questione allenatori: anche in Seconda categoria siamo agli sgoccioli. Come in Promozione, manca un solo tassello per completare il puzzle dei timonieri nella stagione 2023-24 che si aprirà sabato. In Promozione resta il punto di domanda in casa della Sacilese, in Seconda al Valvasone Asm. In attesa che le due società dipanino la matassa, Eccellenza e Prima hanno già archiviato la questione mister. Nel gotha del calcio regionale, due delle cinque naoniane hanno voltato pagina. La Sanvitese si è affidata a Gabriele Moroso (esordiente), la Spal Cordovado a Luca "Bobo" Sonego, di ritorno dopo l'esperienza nella Juniores dell'Opitergina, in Veneto. Confermati i binomi Tamai - Stefano De Agostini, FiumeBannia - Claudio Colletto e Maniago Vajont - Giovanni Mussoletto.

In Prima categoria, tolto un San Quirino sempre più vicino alla sparizione della squadra maggiore, 7 provinciali su 13 hanno cambiato timoniere. I nuovi "tandem" sono Azzanese - Alberto Toffolo, Calcio Bannia - Gianluigi Rosini, Valleoncello - Michele Sera, SaroneCaneva - Vittorio Piccini, Union Rorai - Andrea Bisacontin, Vivai Rauscedo - Antonio Orciuolo, Vigonovo - Fabio Toffolo. Le conferme: Ceolini - Roberto Pitton, Virtus Roveredo - Filippo Pessot, Pravis - Milvio Piccolo, Liventina San Odorico - Cristiano Ravagnan, Unione Smt - Fabio Rossi, Barbeano - Luca Gremese.

Nel torneo di Promozione, le 6 compagini ai nastri di partenza vedono prevalere le conferme (4). Cambia il Corva, dove arriva Gianni Pizzolitto. A Sacile restail citato punto di domanda, almeno ufficialmente. Al loro posto Fabio Campaner a Fontanafredda, Michele Pagnucco a Casarsa e Luca Perissinotto alla Cordenonese 3S (reduce da due salti di fila). Chiude l'elenco il Torre, con l'inamovibile per antonomasia: per la stagione numero 14 di fila c'è Michele Giordano.

In Seconda, su 20, cambia la metà dei club. Si unisce da neoarrivata la Pro Fagnigola, che parte in questa nuova avventura con Claudio Visentin. Consolidate le coppie Cavolano - Nicola Mortati, Calcio Zoppola - Stefano Sutto, San Leonardo - Alessandro Bellitto, Purliliese - Alberto Cozzarin, Vivarina - Luigi Covre, Sarone 1975- Giovanni Esposito, Valeriano Pinzano - Giuseppe Chieu, Morsano - Denis Casasola, Sesto Bagnarola - Gabriele Sutto, Ramuscellese - Giampaolo Moro. Le novità: Polcenigo Budoia - Antonio Santoro, Tiezzo - Luca Cimpello, Prata Calcio Fg - Tiziano Bizzaro (che dovrebbe "scontrarsi" con i figli Alain e Aharon, attuali portacolori del San Leonardo), Spilimbergo - Riccardo Bellotto, Arzino - Mickael Pascuttini, Montereale Valcellina - Marco Rosa.

Ci sono poi tre ritorni a un passato più o meno recente. Così l'Union Pasiano riabbraccia Giulio Cesare Franco Martin (il mister che aveva guidato il gruppo in Eccellenza), la Real Castellana saluta il rientro a Castions di Massimo Scaramuzzo e il Maniago lo imita con Franco De Maris. Tra gli ultimi due allenatori è maturato un autentico scambio di panchine, dopo una sola stagione.

IN SECONDA LA MATRICOLA PRO FAGNIGOLA SI AFFIDA A CLAUDIO VISENTIN

Cristina Turchet

Via Verdi Fiume Veneto campione regionale Libertas

▶I fiumani si sono aggiudicati il torneo territoriale

CALCIO AMATORI

Gli Amatori Via Verdi si sono aggiudicati il titolo legato alla prima edizione del Torneo Libertas regionale, disputato nel campo sportivo di Fiume Veneto. La manifestazione è stata organizzata dalle quattro realtà calcistiche amatoriali affiliate del Pordenonese ossia Cimpello, Bannia, Quartiere Primo Maggio e Via Verdi, con il supporto del Centro sportivo Libertas Fvg. L'incasso della manifestazione è stato interamente devoluto alla causa della scuola dell'infanzia fiumana Angelo Custode.

«L'obiettivo di questa nuova iniziativa - ha spiegato il presidente Libertas Fvg, Lorenzo Cella, affiancato dal primo cittadino fiumano Jessica Canton - è quello di promuovere una giornata all'insegna di sport e amicizia, rendendo protagoniste le realtà calcistiche amatoriali che gravitano nel territorio. Dopo le Libertiadi, diffuse in tutta la regione e partecipate da diverse centinaia di bambini e ragazzi, la giunta della Libertas Fvg ha pensato bene di coinvolgere nell'attivit anche gli amatori che, nel settore del calcio, sono piuttosto numerosi. Contiamo, per l'edizione 2024, di avere in lizza anche le squadre del comprensorio». Ai vincitori è andata la Coppa, ai presidenti dei 4 sodalizi partecipanti è stata assegnata una targa ricordo, mentre agli organizzatori degli Amatori Cimpello il presidente Cella ha consegnato il gagliardetto del Centro come segno di riconoscenza e gratitudine.

SUPERATI NEI DERBY CIMPELLO, BANNIA E QUARTIERE PRIMO MAGGIO

G.P.

LE PREMIAZIONI Il presidente regionale Lorenzo Cella con i protagonisti del torneo

BASKET A2

VERTEMATI-GRACIS L'OBIETTIVO È L'A1

▶Domani il nuovo tecnico sarà a Udine e comincerà a "lavorare" sul mercato

▶Gesteco, grandi aspettative su Isotta confidando nel feeling con Dell'Agnello

Atteso a Udine nella giornata di domani, Adriano Vertemati è pronto a entrare nel vivo delle operazioni di mercato dell'Apu. Per giovedì alle 10 è poi fissata all'Alpe Invest di Tavagnacco la conferenza stampa di presentazione congiunta del nuovo direttore sportivo Andrea Gracis e dello stesso head coach Vertemati. Ci sarà anche il presidente Alessandro Pedone.

STRATEGIE

Sin qui l'unica mossa di rilievo è stata la rinuncia definitiva ad Alessandro Gentile. Decisa, si può ritenere, soprattutto dal tecnico milanese: l'unico che può in effetti sapere quale tipo di squadra vorrebbe allenare nella prossima stagione per dare l'assalto all'A1. Perché, anche se il ds Gracis ha detto che bisogna avere pazienza - e proprio la fretta può essere stata la cattiva consigliera nella passata stagione della compagine targata Old Wild West - c'è una piazza che, dopo tre tentativi di assalto alla massima categoria della pallacanestro nazionale falliti uno dietro l'altro, superata la delusione non vede l'ora di riprovarci. La serie A1 manca da troppo tempo al palaCarnera (era il 2009). Anzi, si può dire che l'A1 si renderà addirittura necessaria, una volta che lo storico impianto dei Rizzi sarà stato ampliato e riqualificato, come prevedono di fare il presidente Pedone e i suoi soci. Senza contare che nel frattempo c'è una realtà rivale che si sta sviluppando a pochi chilometri di distanza, bruciando i tempi (si parla ovviamente dell'United Eagles Basketball Cividale), e che già tante attenzioni ha saputo "rubare" all'ApUdine in termini di riferimento mediatico, pubblico e forse anche potenziali sponsor.

DUCALI

La stessa Ueb, del resto, ha nei suoi piani (triennali) la scalata verso l'A1. E se già in questa annata da matricola se l'è giocata praticamente alla pari con Udine in stagione regolare, nella fase a incrocio e infine (soprattutto) nei quarti di finale dei playoff, non si può davvero escludere che riesca a raggiungere il traguardo per prima. Intanto, dopo avere quasi completato il proprio roster in tempi da record (manca l'ala piccola del quintetto titolare), la Gesteco Cividale sta invece procedendo con estrema calma nell'ufficializzare i nomi dei nuovi acquisti. Niente che non si conoscesse già da giorni, beninteso, a parte magari la durata dei relativi contratti. Uno di questi annunci ha riguardato il centro Matteo Berti, classe 1998. Con i suoi 212 centimetri consolida un reparto lunghi che nella passata stagione era apparso piuttosto sottodimensionato rispetto a quello di molte formazioni avversarie, del quale continuano a far parte Giacomo Dell'Agnello, Giacomo Furin e Gabriele Miani.

COACH Adriano Vertemati allenerà l'Old Wild West Apu Udine con l'obiettivo di portarla in serie A1 Contratto triennale per il tecnico lombardo (Foto Ossola)

EMERGENTE

Il contratto di Berti avrà una durata biennale, come peraltro quello di Nicolò Isotta, altra "new entry" ufficializzata sui social dalla società ducale. Nato a Sorengo, in Svizzera, il 30 maggio del 2003, il play-guardia formatosi a livello giovanile nella Blu Orobica Bergamo, nelle ultime stagioni ha anche giocato in B con il Bergamo Basket 2014. Rimangono memorabili le sue prestazioni nei playoff del 2022 proprio contro la Gesteco, quando assieme a Giacomo Dell'Agnello - all'epoca compagno di squadra - riuscì a trascinare la serie di semifinale alla "bella", senza però giocarla, dato che partì per partecipare alle finali nazionali Under 19, che si svolgevano in contemporanea. Questo è un ragazzo che se si accende fa vedere sorci verdi ai rivali. Rimane ovviamente da verificare quale sarà il suo impatto in una categoria superiore rispetto a quella che ha frequentato finora. Il suo innesto in gialloblù dovrebbe aggiungere ulteriore qualità a un attacco che può anche avvalersi di un esterno molto mobile ed efficace come Eugenio Rota, dell'atletismo e dell'imprevedibilità di Leonardo Marangon, nonché dell'istinto "da killer" che è una grande peculiarità del confermatissimo argentino Lucio Redivo.

GIOVEDÌ MATTINA ALL'ALPE INVEST DI TAVAGNACCO LA PRESENTAZIONE DI ALLENATORE E DIRETTORE SPORTIVO

Carlo Alberto Sindici

Katshitshi e Shash nel motore della Delser

BASKET A2 ROSA

Lydie Katshitshi e Tamara Shash sono i primi volti nuovi dell'Apu Women Lbs Delser Udine per la nascente stagione 2023-24 di serie A2 femminile. Il sodalizio del presidente Leonardo De Biase ha infatti definito gli accordi contrattuali con le due giovani e talentuose atlete, che si uniranno al roster del confermato coach Massimo Riga, per l'inizio della preparazione estiva. L'obiettivo di partenza del club, come sempre, è quello di farsi onore durante la stagione regolare e di approdare ai playoff.

Lydie Kintala Katshitshi è un'ala forte alta di 185 centimetri, classe 1998, originaria della Repubblica Democratica del Congo. Proviene dall'Akronos Moncalieri, la società con la quale ha giocato nelle ultime cinque stagioni, compresi gli ultimi due campionati di serie A1. Nel 2022-23 ha disputato 31 partite, con 5,7 punti e 4,9 rimbalzi di media, facendo spesso valere la sua fisicità sotto entrambi i canestri. Il suo soprannome è "Katshi, che si lega al nickname con la quale è sempre stata chiamata sin dal momento dell'arrivo in Italia, nella primavera del 2013, per giocare nel settore giovanile di Cuneo.

La 23enne Tamara Shash è un'altra ala forte di 187 centimetri, che possiede la doppia nazionalità, italiana ed egiziana. Nella compagine bianconera delle Apu Women Delser giocherà con lo status di oriunda. La nonna materna, Maria, è originaria della Calabria. Tamara gioca a pallacanestro fin da quando aveva nove anni e ha vestito in diverse occasioni la maglia delle Nazionali giovanili egiziane. Nel 2018 ha vinto una borsa di studio all'Università di Saint Leo, nella seconda divisione della Ncaa, negli Stati Uniti. Oltreoceano ha così passato gli ultimi cinque anni, sviluppando soprattutto il gioco fronte a canestro, nonché l'abilità di tirare bene da tre punti.

Cross, enduro e tante emozioni all'Italian Bike Week di Lignano

MOTORI

Appuntamento a fine estate con l'Italian Bike Week, la manifestazione di Lignano Sabbiadoro nata da una costola della Biker Fest. L'appuntamento è fissato dal 14 al 17 settembre per un'edizione che punta a ripetere il successo del 2022, quando la località balneare si "accese" grazie alle quasi 40 mila presenze registrate nel weekend. Si preannuncia, dunque, un nuovo pienone dopo i 120 mila partecipanti alla Biker Fest di maggio. Era stato anche il successo delle edizioni settembrine, andate in scena nel biennio 2020-21, a consentire a standisti, esercenti e pubblico di apprezzare questo periodo dell'anno, chiedendo a gran voce un secondo appuntamento.

Su queste basi è nata ora l'Italian Bike Week, kermesse che non si limita a replicare la collaudata formula della Biker Fest, ma mantiene una sua specifica identità, che mette anche le ruote fuori dall'asfalto, sconfinando laddove la strada non è necessariamente tracciata. Tante le iniziative che avranno l'Off Road Arena come fulcro dell'azione, una superficie di 155.000 mq su cui si sviluppano percorsi dedicati al cross e all'enduro, con protagonisti professionisti, amatori e piloti in erba. Il fettucciato principale, di circa 7 km, si snoda per buona parte lungo il vecchio tracciato della prova speciale della leggendaria 12 Ore di enduro. Anche l'Area Demo Ride, che durante la Bike Fest ha fatto da palcoscenico a oltre 4 mila road test cambierà veste, indossando pettorina e frontalino. L'Italian Bike Week si configura come un evento unico, dando la possibilità agli appassionati di toccare con mano e provare in anteprima, su un circuito dedicato, tutte le novità dei settori off-road e adventure. Il tutto grazie alla presenza d'importanti case motociclistiche che in estate presentano le novità fuoristradistiche. Sempre a proposito di enduro, anche quest'anno andrà in scena lo spettacolo suggestivo della notturna tassellata, la cavalcata su 350 km di strade sterrate che porterà gli equipaggi iscritti fino in Slovenia. Meno impegnativi, ma altrettanto coinvolgenti, i raid organizzati da Mv Adventure, ovvero tour esplorativi di una settantina di chilometri su percorsi on-off nei giorni della manifestazione. Non solo fuoristrada, però: l'Area Luna Park, con stand gastronomici, musica dal vivo e tanti espositori, aprirà le porte a tutte le tipologie di centauri e non solo, abbracciando la passione per i motori a 360°, con particolare attenzione al mondo della personalizzazione. Ci saranno anche la Saturday Night Parade, che inonderà le vie di Lignano con migliaia di moto, e le auto americane, regine dell'Us Car on the Beach.

CROSS Appuntamento a Lignano con il Bike Week 2023

B.T.

Bicicletta, le "origini" svelate a San Daniele tra libro, mostra e mito

CICLISMO

La bicicletta sta vivendo oggi la sua terza giovinezza quale simbolo della locomozione sostenibile, ma le sue origini si perdono ormai nelle nebbie dei secoli. Cosa possono avere a che fare le due ruote con un'eruzione vulcanica in una sperduta isola dell'Oceano Pacifico? Che mistero avvolge l'invenzione della pedivella e perché non esiste un suo brevetto a Parigi, la città che per prima vide il velocipede sfrecciare sui suoi pittoreschi boulevard? Quale ruolo ha avuto una famiglia alto borghese di armatori di navi nella fabbricazione dei bicicli? Come arriva il velocipede in Italia e perché la sua produzione si sviluppò proprio a Milano?

E poi: chi furono gli artefici delle invenzioni delle gomme pneumatiche e di molti altri meccanismi ancora oggi fondamentali per le auto? Per conoscere le risposte a queste domande, sabato alle 20.30, nell'ex Monte di Pietà di San Daniele, verrà presentato il libro "Alle origini della bicicletta - 1. l'evoluzione tecnica". L'autore è Alfredo Azzini, cultore della storia di auto e velocipedi e presidente dell'Avi, l'Associazione italiana dei velocipedi. Nell'occasione parlerà degli "antenati" delle attuali due ruote, con un affascinante excursus storico dell'evoluzione tecnica del mezzo. L'ultimo libro sulla storia completa del velocipede è stato pubblicato in Italia nel 1946. È quindi un'opportunità per sentire dalla viva voce dell'autore alcune delle scoperte storiche e degli aneddoti legati alla bici. Partecipare alla presentazione sarà anche un buon pretesto per visitare la mostra "1965-1975: da Felice Gimondi a Francesco Moser, un decennio d'oro del ciclismo italiano", ospitata nella stessa sede.

B.T.

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000 [1]
Lettori nel giorno medio

296.555 [2]
Copie diffuse

22.281.000 [3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

Cultura &Spettacoli

DA BOLLANI A MIKA

Tra i nomi di rilievo spiccano gli Skunk Anansie, Ben Harper, i Baustelle, Mannarino, Mika, Stefano Bollani e Trilok Gurtu

Presentato il ricco calendario del Festival che dal 1° luglio porterà grandi musicisti ai laghi di Fusine e sull'altopiano del Montasio. Si parte con il "pluri-platino" Jack Johnson

No borders, la musica "sostenibile"

IL FESTIVAL

Il panorama meraviglioso delle Alpi Giulie, proprio lì, dove si incontrano i confini tra Italia, Austria e Slovenia; concerti con ospiti internazionali; e, perché no, un'occasione per gustare la cucina di alto profilo approfittando di Ein Prosit Summer Edition che si svolge nello stesso periodo: tutto questo è l'edizione 2023 del No Borders Music Festival, la rassegna musicale che da 28 anni unisce natura e musica, con un occhio alla sostenibilità.

PROGRAMMA

Ad aprire il calendario sarà, il primo luglio ai Laghi di Fusine, Jack Johnson (preceduto dal concerto di Ziggy Alberts), cantautore, surfista e ambientalista americano, conosciuto dal grande pubblico col il suo album debutto del 2001 Brushfire Fairytales. Oltre ai suoi grandi successi, tra i quali "Better Together" e "Good People", il cantautore pluri-platino presenterà al pubblico del festival il suo ultimo album: Meet The Moonlight.

Il giorno successivo, 2 luglio (stesso posto), toccherà agli italiani Baustelle che, con un concerto acustico, porteranno per la prima volta al No Borders la loro innata capacità di essere accattivanti, provocatori e profondamente all'avanguardia nel racconto della realtà che ci circonda.

Il 15 luglio sarà invece la volta di Ben Harper: vincitore di tre Grammy Award, torna sul palco del festival dopo l'esibizione del 2018, quest'anno accompagnato dai suoi storici collaboratori The Innocent Criminals per portare dal vivo le hit che hanno segnato il loro percorso.

Domenica 16 luglio sul palco allestito al lago sarà Mannarino (preceduto da LaMante), artista erede della grande tradizione di cantautori, che torna al No Borders dopo il doppio appuntamento dello scorso anno (in uno dei quali ha dato vita ad un concerto in notturna ad alta quota tra le Alpi Giulie).

Preceduta dall'esibizione di Emma Nolde, il 20 luglio la protagonista della manifestazione sarà LP, cantautrice statunitense con origini italiane e artista senza confini di genere che si è fatta conoscere a livello mondiale con Lost On You (quella ai Laghi di Fusine, tra l'altro, è l'unica tappa italiana).

Molto atteso anche il concerto del 22 luglio, quando arriveranno gli Skunk Anansie (in acustico), per la prima volta al festival: ai Laghi di Fusine porteranno la loro essenza fatta di una miscela di influenze, culture e personalità.

Il 23 del mese, invece, toccherà a Mika, affermato cantautore pop tra i più originali ed eclettici di questa generazione, il cui ultimo lavoro, uscito da poco, è la colonna sonora da lui composta e prodotta del film Zodi and Tehu.

BEN HARPER *Vincitore di tre Grammy sarà a Fusine il 15 luglio*

IL MONTASIO

La cornice dei Laghi di Fusine non esaurisce però i luoghi del festival: sull'Altopiano del Montasio, infatti, si esibiranno Stefano Bollani e il percussionista Trilok Gurtu, in una sessione jazz che fonderà tecnica occidentale ed orientale (29 luglio); infine, il 30 luglio al rifugio Gilberti, sarà la volta di Benjamin Clementine (preceduto dal concerto di WrongOfYou) musicista polistrumentista e cantautore britannico che sarà accompagnato dal solo pianoforte.

Ad arricchire il palinsesto del No Borders, ideato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo (e con primo sostenitore privato Crédit Agricole Italia), ci sarà anche quest'anno The Natural Sound: concerti, incontri e dialoghi insieme a Cilio, Doro Gjat, Duranti, Duo Polaris ed Enrico Mosettini, con l'obiettivo di mettere in relazione la musica dal vivo con gli aspetti culturali e naturalistici di alcune delle location di più grande prestigio del territorio del Tarvisiano come i Laghi di Fusine, l'Altopiano del Montasio e la Conca Prevala del Canin, luoghi che sono il cuore del festival e che quindi lo spingono ad un approccio sostenibile, prevedendo ad esempio l'accesso alle sedi dei concerti solo a piedi o in bicicletta.

Alessia Pilotto

Il premio

Poesia, a Gian Mario Villalta il "Franco Fortini"

A Passaggi Festival, nella giornata conclusiva dell'11^ edizione, è stato proclamato il vincitore del Premio letterario internazionale "Franco Fortini", assegnato al poeta Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge, per il suo "Dove sono gli anni" (Garzanti) libro che affronta il tempo e la realtà nella quale viviamo, osservando le vicende personali e sociali con uno stile riconoscibile e una scrittura intensa, tanto da renderlo uno dei libri più importanti della poesia degli ultimi anni. Presenti alla serata i cinque finalisti del premio, fra i quali la poetessa Mary Barbara Tolusso "Apolide" (Mondadori).

Scarlet Rivera e i Borderlobo sul palco di Folkest

IL CONCERTO

Folkest ospita questa sera uno degli appuntamenti più attesi del Festival: il concerto di Scarlet Rivera & Borderlobo. Alle 20.45 la famosissima violinista di Bob Dylan - divenuta celebre per aver addirittura sostituito Eric Clapton con la sua chitarra elettrica sull'album Desire - sarà a Romans d'Isonzo in piazza Candussi per incontrare gli italiani Borderlobo e portare a Folkest la sua suggestiva ricerca musicale che passa con disinvoltura dalla fusion ai poliritmi latini, alla musica celtica, fino alla new age.

Sul palco Scarlet Rivera al violino e voce, sarà affiancata da Alex Kid Gariazzo, voce e chitarra; Andrea Parodi Zabala, voce e chitarra; Riccardo Maccabruni, pianoforte, organo hammond, fisarmonica e voce; e Michele Guaglio, basso e footdrum.

L'incontro tra Bob Dylan e Scarlet Rivera è uno dei momenti più forti e romantici della storia del rock, quando Dylan decise che quel violino sarebbe stato lo strumento cardine del suo disco capolavoro Desire. Partendo da un background classico, la Rivera ha evoluto il suo percorso fino ad abbracciare una gran varietà di generi di musica, esibendosi con la Duke Ellington Orchestra, al Carnevale di Venezia, le Indigo Girls, Tracy Chapman, Eric Andersen, Keb Mo e Peter Maffay.

La "sinfonia" dell'alta cucina a Ein Prosit estate

L'ALTRO EVENTO

Musica, da un lato, alta cucina dall'altro: nello stesso periodo in cui si svolge il No Borders Music Festival, infatti, a Tarvisio ci sarà anche Ein Prosit Summer Edition, la manifestazione che punta a mettere in relazione temi quali la natura, la vacanza attiva e il benessere con la tradizione, la cultura e la gastronomia del Tarvisiano.

Organizzato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, di Sella Nevea e del Passo Pramollo, in collaborazione con Manuela Fissore e Paolo Vizzari, l'evento proporrà dal 14 al 16 e dal 22 al 23 luglio, cene stellate, escursioni nella natura accompagnate da guide esperte, laboratori, degustazioni e masterclass, incontri e tavole rotonde con le più grandi personalità del panorama eno-gastronomico.

Durante i fine settimana, seguendo il format tradizionale di Ein Prosit, verranno proposti gli appuntamenti con gli "Itinerari del Gusto", che vedranno la partecipazione di alcuni grandi chef nazionali ed internazionali che proporranno i piatti della loro cucina, e non solo, presso i ristoranti presenti sul territorio. Tra gli chef della terza edizione ci saranno Riccardo Gaspari (SanBrite), Alberto Toè (Horto), Alessandro Dal Degan (La Tana Gourmet), Karime Lopez & Kondo Takahiko (Gucci Osteria Firenze), Michele Lazzarini (Contrada Bricconi), Chiara Pavan & Francesco Brutto (Venissa), Salvatore Sodano (Local Venezia), Lorenzo Stefanini, Benedetto Rullo & Stefano Terigi (Giglio), Federico Sisti (Frangente), Jacopo Ticchi (Da Lucio), Alessandro Negrini (Il Luogo di Aimo e Nadia), Arianna Consiglio (Exit Pastificio Urbano).

CHEF *Alberto Toè (Horto)*

NEI FINE SETTIMANA TRA IL 14 E IL 16 E IL 22 E 23 LUGLIO CENE STELLATE, ESCURSIONI, LABORATORI E DEGUSTAZIONI

Nei ristoranti aderenti, inoltre, sarà possibile degustare un menù dedicato alla tradizione culinaria del Tarvisiano che prevede la presentazione di almeno uno dei piatti tipici locali rielaborati dagli stessi ristoratori partecipanti all'evento. Per quanto riguarda le degustazioni guidate, grande attenzione verrà dedicata ai prodotti regionali ed ai vini bianchi: gli appuntamenti saranno all'aperto ai Laghi di Fusine alle 11.30 prima dei concerti rispettivamente di Ben Harper, Mannarino, Skunk Anansie e Mika organizzati da No Borders Music Festival 2023 (gratuiti per i possessori dei biglietti dei concerti, previa prenotazione).

Non mancheranno le escursioni guidate nella natura di Into the Nature, accompagnati da guide alla scoperta del territorio, cui si aggiungerà la possibilità di partecipare a una sessione di forest bathing o di yoga in mezzo alla natura. E ancora, masterclass per apprezzare la storia, le caratteristiche e le peculiarità dei vini e dei prodotti gastronomici; e laboratori sensoriali alla scoperta dei prodotti a marchio "io sono Friuli Venezia Giulia". La manifestazione è organizzata in collaborazione, tra gli altri, con Regione e PromoTurismo Fvg.

Al.Pi.

Cinema all'aperto

Le nuove avventure dell'Uomo Ragno

La programmazione del cinema all'aperto prosegue con le nuove avventure dell'Uomo Ragno. Sul grande schermo del Giardino Loris Fortuna di Piazza Primo maggio a Udine arriva infatti "Spider-man - Across the spider-verse", in programma domani alle 21.30.

Il primo lungometraggio dedicato allo Spider-Man di Miles Morales ha ridefinito il mondo dell'animazione vincendo nel 2019 molteplici premi, tra cui un Oscar, un Golden Globe, un Bafta e un Critics' Choice Awards per il Miglior film d'animazione. Prevendita sul sito www.visionario.movie.

ARTISTI Gli Flk in concerto; sotto prodigioso violinista Mark Chia di appena dieci anni

Dal 2 luglio trentasei concerti nelle Terre Alte del Friuli
Cori, orchestre, omaggio alla Callas e il prodigio Mark Chia

Carniarmonie 2023 dai classici al jazz

MUSICA

Trentasei concerti dal 2 luglio al 3 settembre, in 27 splendidi luoghi di altrettanti Comuni tra Carnia, Canal del Ferro e Valcanale, con un ventaglio di proposte che include la maggior parte dei generi musicali e interpreti di grande valore, ricercati ovunque essi operino: regionale, nazionale internazionale. I numeri non dicono tutto, ma certo sintetizzano la pesante carta d'identità con cui si presenta la trentaseiesima edizione di Carniarmonie, la manifestazione che ha come capofila il Comune di Tolmezzo e che sin dall'origine, e da antesignana, si è impegnata a unire musica di qualità, territorio e comunità.

LE NOVITÀ

Tra le novità – molte – dell'edizione 2023, il ritorno dell'atteso format "Dopo Messa", dedicato alla valorizzazione degli organi storici della Carnia, in collaborazione con la Fondazione Friuli, e "La lunga notte delle Pievi in Carnia", che il 25, 26 e 27 agosto avrà come protagonista il Coro Fvg. Affollato ieri il parterre per la presentazione di una manifestazione così straordinariamente ricca. Nella sede della Regione a Udine, infatti, insieme al direttore artistico e clarinettista Claudio Mansutti c'erano il vicepresidente della Giunta regionale Mario Anzil e il vice del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini, il presidente di PrimaCassa Giuseppe Graffi Brunoro e la vicesindaco di Tolmezzo Laura D'Orlando, nonché Andrea Giavon, presidente della Fondazione Bon promotore della rassegna. Il sipario si alzerà domenica 2 luglio con l'atteso primo concerto nella magnifica Pieve di Castoia di Socchieve. Protagonista sarà il violoncellista Mario Brunello insieme alla Fvg Orchestra diretta da Aram Khacheh.

GLI APPUNTAMENTI

Domenica 3 settembre nella chiesa di Santo Stefano a Piano d'Arta, l'ultimo appuntamento della residenza artistica dell'Apollon Quartet, tra i più rinomati della Repubblica Ceca. Nei due mesi che intercorrono tra queste date, vi sarà una vera e propria sinfonia di concerti, privilegiando quelli acustici, e degli organici, con molte presenze estere. Tra queste il Duo Nihz tra yiddish e klezmer il 15 luglio ad Oltris di Ampezzo, gli Extracello a Malborghetto-Valbruna il 16 luglio in rete con l'austriaca Via Iulia Augusta Kultursommer. Il 20 a Cesclans, in collaborazione con Emilia Romagna Festival ed il supporto di Estonian Ministry of Culture e Estonian Cultural Endowmen, c'è l'Estonian Sinfonietta Soloists con il flautista Massimo Mercelli, Carlo Tortolano al corno alpino e Ruta Lipinaitytè maestro concertatore. Il 1° agosto a Comeglians andrà in scena il progetto dedicato a Maria Callas nel centenario della nascita, mentre quello per i 150 dalla nascita e 80 dalla morte di Rachmaninov vedrà un concerto per due pianoforti con le brillanti Anastasia e Liubov Gromoglasova il 2 agosto a Timau di Paluzza.

IL PRODIGIO

L'elenco non esaurisce gli ospiti internazionali che saranno nelle terre alte del Friuli. Sono diversi gli appuntamenti che avranno come protagonisti le organizzazioni musicali del Friuli Venezia Giulia. Nel programma della rassegna (tutti i dettagli su www.carniarmonie.it) figurano così l'Accademia Arrigoni diretta da Domenico Mason (14 luglio a Moggio Udinese) con il violinista prodigio di dieci anni Mark Chia, il Coro Natissa diretto da Luca Bonutti (30 luglio ad Amaro), con un ensemble strumentale di varia estrazione in un programma di autori contemporanei friulani insieme ad altri europei. In collaborazione con Ert Fvg c'è Ludovica Burtone in quartetto, artista friulana residente in America che presenta il 5 agosto a Forni di Sotto il suo album debutto Sparks. Con Radio Onde Furlane, l'Associazione Culturale Giorgio Ferigo e Artetica, il 12 agosto all'Art Park di Verzegnis il festival presenta il cd Trente dei mitici Flk. C'è il jazz spiccato di Mauro Ottolini il 19 agosto a Tolmezzo in collaborazione con il Museo Carnico e i concerti all'aperto.

Antonella Lanfrit

ALL'ART PARK DI VERZEGNIS IL FESTIVAL PRESENTERÀ ANCHE L'ULTIMO LAVORO DEI FLK

Una "banca" di giovani talenti della musica

MUSICA

Una banca in Musica, rassegna organizzata da Friulovest Banca con la direzione artistica dell'Accademia d'archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento, approda a Pordenone per il suo terzo appuntamento sabato primo luglio alle 21 in piazza XX Settembre (ingresso libero). La serata s'intitola "FriulOvest Danza" e propone alcune celebri pagine di danza e un capolavoro mozartiano: l'esordio è con la Capriol Suite per orchestra d'archi di Peter Warlock, a seguire la Sinfonia Concertante per violino, viola e orchestra di Wolfgang Amadeus Mozart e, a chiudere, la Water Music – Suite numero 1 in fa maggiore di Georg Friedrich Händel. Due giovani e talentuosi violinisti sono i solisti: Christian Sebastianutto al violino ed Eleonora De Poi alla viola, sostenuti dall'Accademia d'Archi Arrigoni diretta da Filippo Maria Bressan.

La Capriol Suite per orchestra d'archi, composta nell'ottobre del 1926, è uno degli spartiti più famosi nella produzione di Peter Warlock. Si tratta di un insieme di danze, originariamente destinate al pianoforte, poi trascritte per orchestra d'archi. La Sinfonia Concertante per violino, viola e orchestra è un capolavoro mozartiano, composto dall'autore ventitreenne, rientrato da poco a Salisburgo dopo la morte della madre. La Water Music – Suite numero 1 in fa maggiore è tra le pagine più famose ed eseguite di Händel: composta come una Suite barocca di danze, nasce per celebrare una parata sul Tamigi, nel 1717, in attesa dell'arrivo del sovrano.

Nato nel 1993, Christian Sebastianutto ha intrapreso lo studio del violino dall'età di quattro anni. Si è diplomato al conservatorio Jacopo Tomadini di Udine col massimo dei voti, lode e menzione speciale. Successivamente si è specializzato con diversi grandi maestri come Pavel Vernikov e Sonig Tchakerian. È risultato vincitore di primi premi assoluti in numerosi concorsi internazionali. Eleonora De Poi, classe 1997, ha iniziato lo studio del violino all'età di sei anni, diplomandosi al conservatorio di Castelfranco Veneto, per poi proseguire con un Bachelor in Violin Performance ad Amsterdam. Ha frequentato diverse masterclass con grandi musicisti, specializzandosi anche nella viola. L'Accademia d'Archi Arrigoni (direttore artistico Domenico Mason), dal 2009 persegue la missione di formare giovani musicisti nell'ambito della cameristica e della musica orchestrale.

VIOLINISTA Christian Sebastianutto

INCONTRI Domani a Pordenone lo storico Egidio Ievetic

Dedica, si scandaglia il Mare Nostrum

CONVERSAZIONI

Nell'ambito di Dedica Incontra, il cartellone di eventi che l'associazione culturale Thesis organizza nell'arco dell'anno, sarà la sala dell'ex Tipografia Savio di Pordenone a ospitare domani, alle 17.45, "Il grande racconto del Mediterraneo", una conversazione con lo scrittore Egidio Ivetic, docente di storia moderna, storia dell'Europa orientale e storia del Mediterraneo all'Università di Padova e collaboratore a numerosi progetti di ricerca internazionale relativi al Sud-Est europeo, autore di numerosi saggi.

Il Mediterraneo è il cuore incandescente di un unico vitale continente afro-euro-asiatico, l'epicentro della grande storia che qui transita e da qui scaturisce, il luogo in cui si è concentrato per alcuni millenni il mondo immaginabile. Come comprendere quella straordinaria "pianura fluida" che è il Mare Nostrum? Mettendosi sulle tracce delle civiltà sepolte? Ripercorrendo il vagare di eroi erranti come Ulisse, Enea o i viaggi dei pellegrini verso la Terrasanta? Interrogando gli strati e i substrati archeologici? Abbracciandone il paesaggio oppure lasciandosi abbacinare dai capolavori artistici? Ivetic ne parlerà al pubblico dialogando con l'esperto di geopolitica Cristiano Riva.

Insieme scandaglieranno il Mediterraneo, il racconto mai concluso di una storia millenaria, unica e imprescindibile, fatta di guerre e convivenze, scambi e antagonismi, invasioni e diaspore, ibridazione ininterrotta di saperi, miti, leggende, manufatti, nel coesistere di culture religiose ora dialoganti ora in conflitto. Il ritratto in movimento di una civiltà e del suo mare. L'ingresso è libero, senza prenotazione. Info: telefono 0434 26236 (info@dedicafestival.it).

Venti itinerari in bicicletta Ecco la guida cicloturistica

LIBRI

Refoscollection, il primo "Giardino del refosco" in Fvg, iniziativa nata grazie al sostegno del progetto Interreg Ita-Slo Diva e resa possibile grazie alla sinergia tra l'Azienda agricola Tonutti e SimulArte, è pronto ad accogliere il prossimo evento. Il 28 giugno, alle 18.30, verrà presentato il libro "Veni, Vidi... Friuli in Bici" (Gaspari editore), una guida cicloturistica scritta da Daniele e Manuele Vidi alla scoperta del territorio friulano con 20 itinerari e tante proposte culturali, storiche, architettoniche e naturalistiche. Incastonato proprio lungo la ciclabile delle Rogge tra Reana del Rojale e Tavagnacco, quale luogo migliore del Giardino del Refosco, infatti, per presentare assieme agli autori la guida che svela il Friuli. Il Giardino del Refosco è raggiungibile solamente attraverso la ciclabile delle rogge. Per chi lo desiderasse, c'è la possibilità di ritrovarsi alle 18 all'Agriturismo Tonutti per essere accompagnati. In caso di maltempo la presentazione si svolgerà all'Agriturismo Tonutti. Per informazioni: 04321482124.

Festil , i "rimbambimenti" secondo Andrea Cosentino

TEATRO

Prosegue a Trieste l'ottava edizione di Festil_Festival estivo del Litorale, diretta da Tommaso Tuzzoli e Federico Bellini, e organizzata da Tinaos. Oggi, alle 21, va in scena al Teatro dei Fabbri "Rimbambimenti – Un Ted talk senescente in salsa Punk", il nuovo spettacolo di Andrea Cosentino, autore, attore e regista insignito dell'importante Premio Ubu nel 2018. Per la drammaturgia sonora e la musica dal vivo di Lorenzo Lemme, l'esilarante spettacolo parte come una conferenza sul tempo da parte di un presunto scienziato, il suo doppio marionettistico affetto da Alzheimer e un assistente musicista, per scivolare verso un concerto-spettacolo che smonta inevitabilmente ogni ordine e logica causale. Il progetto scenico è di Paola Villani, le luci di Raffaella Vitiello, i costumi di Anna Coluccia. Produzione Cranpi con il contributo di MiC – Ministero della Cultura e il sostegno di Fortezza Est. Info biglietti: online biglietteria.ticketpoint-trieste.it; prevendita Ticketpoint corso Italia, 9 Trieste: 8.30/12.30 e 15.30/19 dal lunedì al sanato.

Il Festival Nanovalbruna oggi protagonista all'Onu

L'EVENTO

Un festival nato dai giovani per i giovani, dove la parola d'ordine è "partecipare al cambiamento". Questo è Nanovalbruna, il festival green del Fvg dove si incontrano scienziati, imprenditori, artisti, divulgatori, giornalisti e ragazzi da tutto il mondo per dare forma allo sviluppo sostenibile. La manifestazione di respiro internazionale – realizzata in collaborazione con l'Accademia di Gagliato Globale - è organizzata dai giovani dall'associazione per l'ambiente e l'economia circolare ReGeneration Hub Friuli, con sede a Udine.

TRASFERTA PRESTIGIOSA I giovani di ReGeneration Hub Friuli

AL PALAZZO DI VETRO

E proprio loro sono stati chiamati al Palazzo di vetro dell'Onu dove oggi presenteranno il festival nato nel cuore delle Alpi Giulie: un prestigioso invito arrivato da Ayman El Tarabishy, Presidente e Ceo dell'International Council for Small Business (Icsb) che è stato relatore in un workshop della scorsa edizione. L'occasione è quella della Giornata Mondiale delle Piccole e medie imprese, che celebra il ruolo centrale che le Pmi occupano nell'economia globale, rappresentando circa il 90% delle imprese globali, oltre il 60% dell'occupazione e la metà del prodotto interno lordo di tutto il mondo.

NanoValbruna è l'esempio di un progetto che mette in gioco giovani e futuro nel segno degli obiettivi dello sviluppo sostenibile e che nasce dalla convinzione che le piccole comunità sono il motore del mondo. Francesca Milocco e Stefano Cercelletta di ReGeneration Hub Friuli racconteranno quindi come è nato questo festival fatto di eventi trasversali che si muovono dalla dimensione locale a quella globale.

LE START UP

Parleranno del contest "Baite" che premia ogni anno la start-up sostenibile più innovativa e lasceranno la parola anche ai team vincitori della scorsa edizione: Co2nvert-startup di economia circolare con base a Udine, che ha sviluppato una tecnologia in grado di trasformare l'anidride carbonica in etanolo; Agreen Biosolutions con base italiana a Milano, che sfrutta l'altissima capacità sterilizzante dell'ozono; e Perogreen spin off dell'Università di Pavia, che lavora su una nuova linea di processo di riciclo di celle solari. È possibile seguire l'evento in diretta streaming dalle 16 ora italiana registrandosi su eventbrite (https://www.eventbrite.com/e/micro-small-and-medium-sized-enterprises-msmes-day-2023-tickets-643777414577?internal_ref=social).

La trasferta statunitense – resa possibile grazie al supporto di Fondazione Friuli – si svolge ad un mese esatto dall'avvio della quarta edizione del festival, in programma tra il 27 luglio e il 1^ agosto sul tema "Cibo agricoltura e sostenibilità". Anche quest'anno le giornate di festival spazieranno dalla scoperta delle start-up sostenibili più innovative ai laboratori scientifici per i più piccoli, Nano-Piçule, agli incontri quotidiani con imprenditori e scienziati di fama internazionale. Il festival di Valbruna riunisce le menti di oggi insieme a quelle di domani per individuare gli strumenti per riscrivere il futuro in modo sostenibile.

OGGI

Martedì 27 giugno

MERCATI: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Auguri, auguri, auguri ! Buon compleanno a **Marina** da Betty, Elena, Elisa, Manuela e Simona.

FARMACIE

Fontanafredda
▶**D'Andrea, via M. Grigoletti 3/A**

Montereale Valcellina
▶**Tre Effe, via M. Ciotti 57/A**

Porcia
▶**Comunali Fvg, via Don Cum 1 - Fraz. Palse**

Pordenone
▶**Comunale, via Cappuccini 11**

Prata
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via G. Mameli 41**

San Vito
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶**Farmacia della Torre, corso Roma 22**

Valvasone Arzene
▶**Vidale, via S. Margherita 31 - Arzene**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 16.30.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 16.30 - 18.20 - 21.30.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 16.40 - 17.10 - 19.10 - 19.50 - 21.50.
«FIDANZATA IN AFFITTO» di G.Stupnitsky : ore 16.50.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 17.30.
«I CAVALIERI DELLO ZODIACO» di T.Baginsk : ore 18.30 - 21.30.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 19.20.
«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO» di V.Biasi : ore 19.25 - 22.15.
«CASABLANCA» di M.Curtiz con H.Bogart, I.Bergman : ore 19.40.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 20.45.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 21.45.
«BROS» di N.Stoller : ore 22.00.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«BILLY» di E.Mazzacurati : ore 17.10.
«WITTGENSTEIN» di D.Jarman : ore 19.30.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 15.00 - 17.20.
«AFTER WORK» di E.Gandini : ore 15.30.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 21.10.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 21.30.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 17.00 - 20.50.
«UN MATRIMONIO MOSTRUOSO» di V.Biasi : ore 17.00 - 22.45.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 17.20 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 22.20.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 17.30 - 20.40.
«I CAVALIERI DELLO ZODIACO» di T.Baginsk : ore 18.00 - 20.50.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 18.15 - 21.40.
«CASABLANCA» di M.Curtiz con H.Bogart, I.Bergman : ore 19.00 - 21.40.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 19.30.
«FIDANZATA IN AFFITTO» di G.Stupnitsky : ore 19.55.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«FIDANZATA IN AFFITTO» di G.Stupnitsky : ore 16.30 - 18.45.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 17.00 - 20.00.
«THE FLASH» di A.Muschietti : ore 17.30 - 20.30.
«EMILY» di F.O'Connor. : ore 17.30 - 20.30.
«I CAVALIERI DELLO ZODIACO» di T.Baginsk : ore 17.30 - 21.00.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 18.00 - 20.30.
«CASABLANCA» di M.Curtiz con H.Bogart, I.Bergman : ore 21.00.

GEMONA

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 16.30.
«BILLY» di E.Mazzacurati : ore 18.30.
«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO» di F.Ozon : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sara con Andrea, Emma e Anna, Alberto e gli amici veneziani e romani annunciano la scomparsa di

Anna Lombroso

Saluteremo Anna presso il tempietto egizio al Verano mercoledì 28 giugno alle 11.00

Roma - Venezia, 27 giugno 2023

Il marito Lucio, la figlia Marilena, le nipoti Rebecca e Angelica annunciano con profondo dolore la scomparsa della loro cara

Grazia Paolin

in Bertocco

I funerali avranno luogo giovedì 29 giugno alle ore 10.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 27 giugno 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

I figli Vincenzo con Isabella, Luca con Gaia, i nipoti Francesco e Fabio, la sorella Rosanna, i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Pasquale Sannino

di anni 79

I funerali avranno luogo venerdì 30 giugno alle ore 16 nella Chiesa di S.Giovanni Bosco.

Padova, 27 giugno 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12